Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Sabato 7 Giugno 1879 **MATTINO** Num. 156

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

Numero doppio, Cent. cinque.

TORINO, 7 GIUGNO 1879.

ITALIA

Le due linee dell'Eboli-Reggio — Le bombe Depretis — Grande distribuzione di milioni gratis *— Ma chi pagherà? — Le conseguenze d'un precedente pericoloso — Canzonatura generale.*

È finita la grande questione del tracciamento della ferrovia Eboli-Reggio, ed è finita con essa la discussione sulla tabella delle linee della prima categoria. Fu un giuoco di bussolotti; una continuazione delle *bombe* Depretis. Nel progetto Baccarini si proponeva per quella linea l'andamento litoraneo, e si allogava in seconda categoria. La Commissione sostituì all'andamento litoraneo, ritenuto il più facile ed il meno costoso, l'andamento interno, risalendo e lineando l'Appennino a 620 metri, vale a dire a 200 metri più della Porretta, per discendere nuovamente al mare, a Castrocucco, punto di congiunzione delle due diramazioni. Ma perchè non si poteva lasciare una grande regione come il Cilento senza ferrovia, la Commissione comprese la linea litoranea, da Battipaglia a Castrocucco, in terza categoria. E così venne il progetto alla Camera. Giova ricordare che per le linee di seconda categoria si richiede il concorso delle Provincie e Comuni interessati di un decimo, e per quelle di terza categoria, di due decimi. La Eboli-Reggio, versante Tirreno, è lunga 424 chilometri; avrebbe un costo presunto di 175 milioni, escluso il materiale mobile. Il concorso delle Provincie e Comuni interessati avrebbe dovuto essere di L. 28,660,000.

Or bene, in seguito alla prima *bomba* Depretis, la interna saltò in prima categoria, la esterna in seconda. Pareva già che potesse bastare: ma signor no! Fra i partigiani dell'una e dell'altra si accende un'aspra guerra. Depretis è per la litoranea; ma essendogli più utile non iscontentare questi e quelli, carica un'altra *bomba* e la getta. Propone che amendue le linee vadano in prima; e la sua proposta è approvata. E avanti! Chi vuole delle ferrovie non ha che da alzar la mano; l'on. Depretis ne distribuisce *gratis* a tutti! — Ma chi pagherà poi?... Ah! quest'è un altro affare.

***

Si è detto che il di più della spesa sia di dieci milioni; e che questi sono messi a carico delle provincie interessate. « Non si altera affatto l'economia del progetto, esclama il prodigo Depretis, facendo passare la linea cilentana in prima categoria. » E la Camera votò, a sua proposta, il concorso obbligatorio dei dieci milioni da ripartirsi, a base dell'art. 4 del progetto, fra le provincie traversate dalle due linee, e direttamente interessate, e che sarebbero Napoli, Salerno, Potenza, Cosenza, Catanzaro, Reggio, Messina e forse Catania. Il concorso da ripartirsi fra sette od otto ricche provincie è nulla, ed è nulla anche per questo, che i dieci milioni li anticipa lo Stato, e le provincie li pagheranno in venti anni *senza interesse alcuno*. In sostanza lo Stato pagherà *dieci*, e ne riscuoterà *sei*. È un prestito molto grazioso ch'esso fa; un contratto *vantaggiosissimo*, figurarsi! — Col progetto Baccarini le Provincie e i Comuni, avendo *una sola* linea, dovevano concorrere per *ventotto* milioni e mezzo. Ora ne hanno *due*, e vi concorrono per dieci soli, pagabili in un periodo lungo e senza interesse!

Non c'è che dire: poichè siamo sul largheggiare, non franca nemmen più la spesa di contarli i milioni! Oramai si comprenda dove tende la corrente. La Camera è diventata una Borsa: si negoziano ferrovie sulla base del mutuo interesse e del mutuo soccorso: è la storia del *do ut des*, e tutti vogliono averne.

***

Però, col precedente ammesso per l'Eboli-Regio, come si potrebbe negare alla provincia di Firenze un tronco addizionale per raggiungere la linea di Faenza senz'andare a Pontassieve? Come si potrebbe più negare alle provincie di Milano, di Como e di Novara, concorrendovi esse per un *tenue* sussidio da pagarsi in venti anni e senza interesse, il tronco Novara-Gallarate-Luino parallelo a quello approvato di Novara-Sesto Calende-Luino? Come si potrebbe respingere la proposta già presentata dal Bonghi di costruire due linee per unire Belluno alla ferrovia, l'una per Feltre e l'altra per Vittorio? Come potrebbe respingersi la proposta delle Provincie e Comuni interessati alla Parma-Spezia di pagare in venti anni e senza interesse i tre o quattro milioni di sussidii votati? Non vi sarebbe più rivalità di linee, chè anzi, nate e fatte nascere le rivalità, vi si provvederebbe immediatamente. Lo Stato paga per tutti.

Intanto si spera che, la canzonatura essendo generale, l'intero progetto sarà approvato anche a scrutinio segreto. Nè vi sarebbe da meravigliarsene!

DA VERCELLI.

L'Esposizione dei bozzetti per il monumento a Vittorio Emanuele — Distribuzione di premi al Teatro Civico.

(Mariuccio) — 6 giugno — Per inqualsita cortesia del nostro Sindaco e della Commissione per il monumento al primo Re d'Italia, i rappresentanti della stampa ebbero agio di visitare l'Esposizione dei bozzetti, che si aprirà al pubblico domenica prossima, restando aperta fino al giorno 22 del corrente mese.

La scelta del luogo stimo assai lodevole; il chiostro di S. Andrea, già convertito in Museo lapidario, oltre a tutti gli altri rispetti, anche dal punto di vista estetico ed artistico, mi pare più di ogni altro sito acconcio a questa Esposizione; è infatti strana, ed in certo qual modo fantasticamente bella, l'impressione che si ritrae nel guardare per i gotici archi di quel chiostro le colonne trionfali, le statue equestri, i bianchi monumenti d'ogni specie, che compongono la Mostra dei bozzetti.

Come concorso, non si poteva desiderare di più. Sono ben 51 i bozzetti inviati, dei quali nella Esposizione alcuni pochi sono fuori concorso.

Non ispetta a me (nè io sarei da tanto) lo accingermi ad una rivista critica dei bozzetti; mi contenterò di ricordare, di volo ed alla sfuggita, quelli che mi paiono migliori.

Certamente è a tenersi conto principalmente di questo, che altro è fare un bozzetto, altro fare un monumento; poichè alle volte un bozzetto che sfugge allo sguardo del meno attento osservatore e che pare fatto già a sazietà, rivela invece l'autore che su il fatto suo, e cui per poco s'intenda d'arte scultoria. Onde, a mio avviso, nella scelta a farsi, primo criterio debbe essere la ricerca dell'idea dell'autore, e debbesi osservare se questa corrisponde alle esigenze ed alle limitazioni imposte al compimento dell'opera nel fatto pratico.

Quanto alla paura che invase taluno, che l'esecuzione di alcuni dei monumenti progettati, saperi per avventura in costo la spesa stanziata, ritengo non possa esistere, poichè i termini del programma sono chiari e precisi, e l'artista che spedì il bozzetto, in caso che il suo sia il preferito, resta naturalmente vincolato a compiere l'opera promessa colle condizioni date ed accettate.

Venendo a qualche particolare, noto che, come in tutte le mostre, in questa pure vidi molto bello, moltissimo mediocre e non poco brutto.

Io mi dichiaro tosto dall'avviso dal più circa la forma del monumento, cioè desidero un monumento equestre. Molti parlano di colonne, ma mi pare che una colonna trionfale starebbe benissimo alta in area vasta, ma per contro starebbe male assai nella piccola e rettangolare nostra piazza Vittorio Emanuele.

I monumenti colla statua equestre, nell'attuale Esposizione, non fanno difetto.

Sono belli assai, il primo col motto: *Roma*, il dodicesimo: *Stella d'Italia*, ed il ventesimosecondo: *Salve*.

Più d'ogni altro poi il sesto: *Alessandro*, e per lo stile architettonico il trentaquattresimo: *Avanti*.

Se volessi parlare di alcuni dei monumenti non equestri, non tralascierei certo di ricordare il settimo: *Cesare*, che tradisce l'autore del bozzetto vicino: *Alessandro*.

Due colonne trionfali, quella dei quattro leoni alla base e dalle quattro statue allegoriche, e quella che porta il motto *Viva il Re!* paionmi le migliori.

Sopra tutti poi fra le statue a piedi, l'ultimo dei bozzetti, che evidentemente è opera di un seguace della cosidetta scuola dell'avvenire, parmi bello e degno di essere tradotto in opera.

Ora attendiamo il verdetto della Commissione, se vorrà esso stesso fare da giudice, o di un giurì di artisti, se la Commissione, come ho sentito dire, vorrà liberarsi dal pondo e dalla responsabilità di una scelta.

Comunque, intanto lode ai suoi ed al Municipio per la completa riuscita del concorso e dell'Esposizione, che veramente merita di essere visitata dai cultori dell'arte come dai profani.

***

Domenica scorsa al Civico teatro ebbe luogo la distribuzione dei premi per le scuole governative e municipali. Fece una relazione circa gli studi fatti sotto la sua direzione l'egregio cav. Mottura preside del Liceo.

Dai premiati e dai risultamenti negli esami finali si pare che il nostro Liceo diede ottimi e brillanti risultati, cosa assai lusingiera per i valenti professori e per i giovani studiosi.

Pure ottimi risultati diedero il Ginnasio e l'Istituto tecnico.

Minori, ma non cattivi sono i frutti ottenuti dagli studi nelle scuole primarie.

È questa della distribuzione dei premi una festa solita, che si fa tutti gli anni, nello stesso modo, direi quasi colle stesse persone, ma che torna sempre cara e gradita alla intiera cittadinanza che si affolla in teatro a parteciparvi.

DA GENOVA.

Processo Canzio.

(P...ino) — 6 giugno. — Due cenni prima che parta la posta a commento del telegramma che vi ho mandato poco fa.

Dunque stamattina dinanzi alla prima sezione del Tribunale correzionale, ma nella sala della Giunta, essendo la prima appena sufficiente per la sola folla dei testimoni, è cominciato il processo Canzio. Il Tribunale è presieduto dal cav. Laguzio: siedono sul banco dell'accusa oltre il Canzio, i signori Ghersi, Stefanini e Toscanini, tutti sotto l'imputazione di ribellione e rivolta alle guardie di P. S. nei fatti del 10 marzo; e parimenti tutti son genovesi, ad eccezione dello Stefanini che è di Livorno, e che, appunto rappresentante il Circolo repubblicano di quella città, è qui venuto per il pellegrinaggio alla tomba di Mazzini. Gli avvocati alla difesa sono 5 e vi noto degli ingegni non comuni del nostro foro.

Aperte appena le porte del Tribunale, una folla di gente si è rovesciata nella sala dell'udienza: eran le undici e mezzo, ma i corridoi e gli atrii eran già affollati fin dalle 10. E vi so dire che da quelle 10 a quelle 11 1/2, se ne dette delle cose e fatti dei giudici!...

Il presidente, dopo le solite formalità e gli appelli d'uso, dichiara aperta la seduta.

Si procede all'interrogatorio di *Stefano Canzio*.

Con voce tranquilla, ma d'una tranquillità molto oratoria, non grande efficacia e concisione del resto, egli fe' il racconto degli avvenimenti del 10 marzo per quello ch'egli vi prese parte. Ciò che voi già pressapoco sapete. Il pubblico ascoltava con viva attenzione. Il Canzio poi mi conchiudere la sua narrazione, disse: Le guardie di P. S. volevano impedire che noi *repubblicani*...

Pres. Senta, qui non è posto di far confessioni di fede politica.

Canzio. Ma io le credo necessario. Le guardie volevano impedire che noi repubblicani compiessimo il nostro debito verso il nostro grande Maestro e Massimo degli Italiani...

Il pubblico, che aveva ascoltato sin qui, ruppe in *bravo* ed *evviva a Canzio* rumorosi.

Il Presidente ordinò all'usciere di chiamare la forza pubblica e far sgombrare immediatamente.

Voci. No, no: si starà quieti.

L'avvocato Pellegrini, della difesa, credette di sorgere a pregare anche lui pel pubblico pentito, assicurando che l'ordine non si turberà più. A lui si unì parimenti tutto il corpo della difesa.

Il Presidente, dopo un'ammonizione al pubblico, ritirò l'ordine di sgombro.

Si procedette quindi agli altri interrogatorii.

Non vi è niente d'importante, salvo che una stoccata dell'imputato Ghersi che disse vergognare per l'Autorità questo processo...

Pres. Qui non c'è vergogna per nessuno, qui è l'aula della giustizia.

Il pubblico non par molto dell'avviso del signor Presidente, che è costretto ad una seconda ammonizione...

Poi, finiti gli interrogatorii, si solleva un incidente tra la difesa e il Procuratore del Re, se si potesse o no leggere un verbale del comandante dei carabinieri in accusa degli imputati, allegato dal Pubblico Ministero. E lì si prese il nuovo un bel pezzo di tempo in repliche e contro repliche. Poi altro ad attendere che il Tribunale sentenziasse sull'incidente. Poi finalmente tornò il Tribunale ed allora cominciò l'esame dei testi.

Ma di testi fra accusa e difesa, come v'ho telegrafato il pur lì, ce n'è una cinquantina. Per l'accusa c'è mezza Questura in tribunale: due delegati, tre brigadieri, carabinieri, *sottelliti*. A far breve ce ne sarà fino a dopodimani.

Colla persuasione adunque che anche andandocene via, al ritorno sarei sempre in tempo, cominciando l'esame dei testi, ho lasciato l'aula e son venuto a tirare giù questi due scarabocchi.

CORRIERE DI SICILIA.

Processo per sequestro di persona — Giornali risuscitati — Caldo insopportabile — Teatri — Rivista militare — La miniera.

(Fer...mo) — Palermo, 1 giugno. — Il processo a carico degli autori del sequestro Bucheri cammina a grande velocità e pare che il dibattimento avrà luogo fra giorni. Questo è un fatto che torna a lode del procuratore del Re cav. De Luca, e che è degno di essere imitato, essendo oramai riconosciuta l'efficacia delle condanne a breve distanza dal reato, e specialmente una per simile genere di reati.

Vi riferirò sul dibattimento.

***

È ricomparso ieri sera il giornale il *Paese*, diretto dal De Luca Aprile, reduce dalla direzione della *Riforma* e dalla *Sinistra*. Il primo numero contiene il programma del giornale, e, a dire il vero, non lascia punto a desiderare.

A Palermo vi era sentito bisogno di un giornale, come si dice, *ben fatto*, ed il De Luca è alla portata di provvedervi.

Tutta la stampa saluta con piacere il confratello, ed io mi associo con tutto il cuore.

***

Anche il *Tempo* che aveva smesse le sue pubblicazioni per l'impianto di una tipografia propria, è ricomparso mutato di panni, ma sempre lo stesso.

***

Ieri il termometro all'ombra segnava 33 gradi cent., spirava un scirocco demolitore di tutti i temperamenti nervosi. Stamane fa pure molto caldo, ma meno di ieri e ci minaccia di pioggia.

***

Ieri sera al Politeama andò in iscena una *Forza del destino* coi fiocchi; tutti benissimo, meno un pochino il baritono che era indisposto.

Si può proprio dire che la *Forza del destino* andò in iscena per forza del destino, perchè se vi narrassi quante peripezie ebbe quel buon uomo di Compagno che è l'impresario, vedreste che ho ragione. Speriamo che gli attuali artisti ricevano il quartale da Compagno, e così avremo uno spettacolo soddisfacente. Ma...

***

Oggi il generale Pallavicini ha passato in rivista le truppe del presidio, che si comportarono inappuntabilmente. Ho notato poco pubblico, fra cui il bel sesso era scarsissimo. I Palermitani, e meno ancora le Palermitane, non sono troppo portati per questo genere di feste. Invece ieri sera la folla è stata sorprendente nella via Maqueda e Piazza S. Oliva, benissimo e stragrandemente illuminate. — La Piazza S. Oliva specialmente aveva un aspetto incantevole per le migliaia di palloncini a colori appesi sotto le acacie. Il Politeama, che è nella piazza stessa, era pur bene illuminato e addobbato con gusto, meno il frontone dove furono collocati due ritratti del Re e della Regina fatti con piccole fiammelle a colori e pensatevi con che effetto e rassomiglianza!

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE.

Processo contro gli autori della bomba del 18 novembre 1878 in via Nazionale.

(Nostra corrispondenza)

Udienza del 4 giugno.

L'udienza è aperta alle 10 3/4.

Parla brevemente l'avv. *Sannarelli* che sostiene il diritto della parte civile di essere presente in questo giudizio.

Egli stigmatizza l'avv. Calamai, difensore del Batacchi, ed è richiamato alla moderazione dal Presidente.

Dopo l'avv. Sannarelli riprende a parlare l'avv. Gennarelli sempre a nome della parte civile.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 29.

YERTA SLOVODA

PARTE SECONDA

VI.

(Seguito).

A sua volta Ambros apparve nel vano luminoso della finestra, e, allontanando col braccio Johan, disse:

— E se io non consegnassi nè le armi nè la mia persona?

— Allora non resterà pietra su pietra di questa casa, nè un capello della tua testa.

— La casa è solida, e la testa l'ho sulle spalle... Tuttavia ho da farvi una proposta... Acconsento a recarmi dal magistrato per rispondere del sangue versato, ma soltanto quando avrò delle guarentigie. Inoltre, vi sono qui due donne...

Tre o quattro colpi di fucile partirono al medesimo istante, due palle si schiacciarono contro gli stipiti della finestra, un'altra penetrò nella casa, e fece saltare il braccio d'un crocefisso la cui croce di legno nero pendeva all'angolo del muro.

— Oh! miscredenti! — esclamò Margherita.

— Tocca a me parlare a loro, — disse Yerta, e con un salto s'avanzò verso la finestra, e vi si appoggiò sporgendo mezza fuori.

VII.

Una gran folla ostruiva il margine della foresta; sette od otto uomini armati di fucili gesticolavano intorno a colui che aveva presa la parola.

Essi riconobbero Yerta.

— Ascoltatemi, — disse'ella congiungendo le mani.

Un gran clamore l'interruppe:

— Noi vogliamo la casa! Noi vogliamo Ambros e le armi! — si gridava.

— Franz, io ho curata vostra sorella quando era malata l'anno scorso, — rispose Yerta a voce alta. — Io ho cambiato degli abiti per vostra figlia, Nierbrona... Non siete voi tutti miei amici?... Ana, che voi amate, è partita con tutti quelli di Gernabach... Lasciate in pace questa casa, e domani.....

Due braccia vigorose l'afferrarono pel busto, e, prima che ella potesse articolare una nuova parola, era portata via di peso e nascosta dietro il muro. Quasi subito due palle fischiarono nello spazio che essa occupava poco prima.

— Voi in pericolo di morte, davanti a me, e per me!..... Oh! miserabili! — esclamò Ambros.

Il calcio del suo fucile toccava già la spalla, ed uno degli uomini che avevano fatto fuoco, colpito in mezzo alla fronte, stramazzò come massa inerte sul pratello. Tutta la banda degli assalitori indietreggiò in disordine dalla parte della foresta e cercò un rifugio dietro gli alberi.

Il calcio del fucile di Ambros battè il pavimento.

— Ancora uno! — disse'egli. — Ieri la mia mano era innocente di sangue umano, e quest'oggi ho ucciso due uomini!...

Egli si era seduto col viso accovolto. Tutti tacevano. Holler guardava dalla parte della foresta, dove si vedevano delle forme agitarsi dietro la cortina degli alberi.

— All'erta! — gridò egli d'un tratto.

Saltò sulle imposte della finestra e le chiuse in un batter d'occhi. Dieci palle batterono intorno a lui sui muri della casa, distaccandone la calce e spezzando le lastre del tetto.

Ambros era già in piedi.

— Ai vostri posti, figliuoli! — disse egli con voce ferma, — ed ora occhio per occhio, dente per dente! Mirate lentamente, e fate buon uso dei vostri colpi!

Margherita si avvicinò al guardacaccia che aveva versato una carica di polvere nel suo fucile, e, abbracciandolo, gli disse:

— Dio ti benedica, fratello mio, e se muori, Dio ti abbia nella sua pace!

Ella si scostò quindi pallida tremante, e, aprendo un armadio, ne trasse della biancheria da cui le sue mani fragili presero a tagliar delle bende. Sulle sue guancie e sulla tela cadevano lentamente delle lagrime. Yerta sedette accanto a lei.

— Voi, fate delle filacce, — le disse Margherita.

Gli spari si succedevano senza intervalli, più rapidi e più numerosi dalla parte della foresta. Dagli spiragli e dalle finestrelle coloro che difendevano la casa facevano fuoco anch'essi, ma più lentamente. Di quando in quando, alcune palle foravano da parte a parte le imposte delle finestre e le tavole della porta e mandavano in frantumi gli utensili della casa. Una di esse colpì la tavola fra le due donne. Yerta si rizzò sull'orlo della sedia.

— Se Dio non vuole che moriate, fossero essi dieci mila, e dieci volte dieci mila, nessuna di quelle palle vi toccherà, — disse Margherita.

Yerta sedette di nuovo. Ma Ambros aveva subitamente disfatto un gran letto nascosto sotto spesse cortine, e ne applicava i materassi contro la porta e le finestre. Uno degli esploratori apparve allora al sommo della scala di legno che menava al piano superiore; era coperto di sangue.

— Dio! — esclamò Yerta.

E, mentr'ella si slanciava incontro a lui, l'esploratore, che aveva posata la mano sulla ringhiera, cadde ai piedi della scala, lasciando dietro di lui una lunga striscia rossa.

La sua testa battè sul pavimento, e mandò un suono sordo; le sue gambe inerti ostruivano i primi scalini; due volte le sue braccia brancolarono nello spazio, e poi non mosse più. Margherita gli appoggiò una mano sul cuore, e poi disse a Yerta:

— Pregate per lui!

Dalla parte della casa che la morte dell'esploratore lasciava senza difesa s'intesero delle grida, e, quasi nello stesso istante, colpi violenti e ripetuti scrollarono i sostegni d'una porta che dava sul giardino. Gli assalitori se avvicinavano varcata la siepe, s'erano impadroniti d'un trave, e se ne servivano come d'ariete per aprirsi un passaggio. La porta, malgrado le forti tavole di quercia di cui era formata, piegava ad ogni colpo. Johan, che fin'allora era rimasto immobile, coi pugni chiusi, saltò sul cadavere del morto:

— La causa giusta è buona. E qui..... tirerò sui miei come su altrettante belve! — gridò egli.

— Non più palle, ma palmini, — disse Ambros che guizzò dall'altra parte della finestrella vicina alla porta.

Holler ed il suo compagno salirono al piano superiore; tutti tre fecero fuoco sulla banda che dava lo slancio al trave, e le scariche di palmini ne ferirono la metà; quegli stessi assalitori che non erano crudelmente colpiti sentivano il bruciore dei palmini nelle gambe e nelle braccia. Il trave cadde dalle loro mani. L'ultimo colpo fatto da Johan terminò di disperderli; essi scomparvero come uno stormo di parnici, lasciando dietro di essi cinque o sei feriti che potevano appena trascinarsi.

Ma non fu che un breve momento di sosta; approfittando dell'assenza momentanea di Ambros, che guardava le vicinanze della casa dalla parte della facciata principale, alcuni uomini vennero fino al muro di cinta d'un piccolo cortile, nel quale vi erano le scuderie e le tettoie, lo scalarono in tutta fretta, e si stabilirono solidamente in una posizione che permetteva loro di battere tutte le aperture che avevano di fronte. Il secondo esploratore, che faceva il suo giro, e che attraversava il cortile in quel momento, ricevette tre colpi e non ebbe che il tempo di raggiungere la porta interna della casa e di rinchiuderla dietro di sè, scaricando la sua arma a bruciapelo su quello degli assalitori che gli era più vicino.

— Là! là! — gridò egli penetrando nella sala in cui erano Margherita e Yerta.

Vacillò e cadde sopra un ginocchio; volle rialzarsi e cadde sull'altro, colla testa avanti. Ambros, che era accorso, gettava uno sguardo rapido sul pratello. La casa era circondata da tre parti; le porte, crivellate dalle palle, potevano cedere al primo sforzo. Quella che s'apriva sul cortile, battuta a colpi di trave, traballava nell'isquadratura. La calce ed i mattoni saltavano intorno ai serrami. Egli attaccò una servietta in fondo ad un bastone, e salì fino al granaio d'onde quel segnale poteva essere veduto da più lontano. All'apparire di quella bandiera bianca, il fuoco cessò e Ambros mise la testa e le spalle fuori della finestrella.

(Continua).

(2)

Risponde prima di tutto all'avv. Poggi, di essere dallo Scarlatti, il quale ha sostenuto che la bomba cadde dall'alto, volendo con ciò quasi negare il materiale del resto.

Sostiene che il delitto fu preparato nell'adunanza del 18 in via delle Pinacchere; con ciò non s'intende ch'esso fosse indetto a giorno fisso; la bomba si doveva lanciare *alla prima occasione*. E qual occasione più propizia per quel scellerato disegno che la dimostrazione del 18 novembre? Le propalazioni dinanzi alla bottega dei Conti nel giorno 18, la gita del Vannini nel carcere a trovare il Natta, l'incontro del Batacchi coi suoi complici appena uscito dal carcere, tutto ciò mostra l'orditura della tela e la logica del proposito infame.

Sostiene che il Vannini presiedeva l'adunanza del 18 novembre. Questa circostanza fu contestata da vari testi, ma bisogna notare che le adunanze di via delle Pinacchere erano una cosa turbolenta, irregolare; chi era presidente un giorno, non lo era più l'indomani, e forse il presidente si cambiava durante una stessa seduta. (*Il Vannini piglia delle note sul suo taccuino*)

La parte del Natta in quell'adunanza è anche più accertata e più importante. Le parole da lui dette in quell'adunanza furono attestate da molti testi in modo inoppugnabile. Qualcuno ha detto che la proposta di lanciar bombe non era che uno sfogo di collera, una jattanza; questa non è una scusa attendibile. Disgraziatamente un fatto orrendo confermava pochi giorni dopo la serietà di quelle parole.

Alcuni degl'imputati hanno provato l'*alibi*, e hanno portato in processo degli indizi che possono lasciare qualche dubbio sulla loro diretta partecipazione al reato di via Nazionale; ma questo non è un criterio sufficiente per assolverli. La base del giudizio deve volgere intorno agli atti che precedettero quel misfatto ed ai quali i giudicabili hanno preso parte.

L'oratore finisce con una calda ed eloquente perorazione in cui rappresenta al pensiero dei giurati le esecrande teorie dell'Internazionale. Succedutì i delitti di Sotto gli Uffizi e di via Nazionale, subito la voce pubblica fece sentire unanime il grido: *Morte agli internazionalisti!* Questa non era una voce infondata. E dove furono sempre trovate le bombe? presso gli internazionalisti. Nessun'altra Associazione ha nel suo programma idee così nefande.

Dice che Orsini, dal cui nome si chiamano le bombe micidiali di Sotto gli Uffizi e via Nazionale, era un uomo d'ordine e cita alcuni fatti che proverebbero questa sua asserzione. Ma gli autori del delitto di via Nazionale non sono che miserabili assassini, che unicamente per dare sfogo ad un senso di brutale malvagità, portano la strage e la morte in mezzo ad un popolo innocente e tranquillo.

Dopo pochi minuti di riposo, il Presidente dà la parola al P. M. per rispondere alla difesa degli imputati.

Proc. Gen. Bortoli dice che la difesa degli imputati abbia specialmente di mira due obbiettivi: primo, quello di attaccare l'istruttoria del processo; l'altro si riferisce alla attendibilità dei testi presentati dall'accusa.

L'avv. Calamai, difensore del Batacchi, ha insinuato il sospetto che l'accusa abbia voluto ad ogni costo vedere un solo colpevole, l'*Internazionale*, e non tenne dietro alle altre traccie che potevano condurre allo scoprimento dei veri autori del misfatto; e specificando la sua asserzione, l'avv. Calamai ci ha accusato di non aver tenuto dietro ad un uomo spaventato e ferito che in quella sera fatale fuggiva e che forse era l'autore del delitto. Or bene, io sono in grado di assicurarvi, o giurati, che su quell'individuo non si trovò posare il minimo indizio di colpa.

La difesa del Batacchi poi insistette con grande forza nel negare l'attendibilità dei testi di accusa. Il P. M. dice che è atto ingeneroso attaccare la credibilità di persona che essi non si possono difendere.

Egli poi passa a combattere singolarmente quelle eccezioni della difesa.

Per quanto riguarda i testi condotenuti, il P. M. ripete che egli stesso fece a loro riguardo le sue riserve; non sostiene anche che debbonsi accettare nella parte dove essi combinano colle risultanze del processo.

Il concetto dell'accusa, o signori, è che autore ed esecutore del getto della bomba fu Cesare Batacchi; ch'egli ebbe a cooperatori il Corsi e lo Scarlatti, e ausiliatori Vannini, Natta, Conti e Nencioni.

Il misfatto venne tramato nell'adunanza del 18 novembre in via delle Pinacchere; non fu una vana jattanza, ma un progetto serio, come si ha dalla chiara, precisa testimonianza del teste Mannelli.

E poi come dubitare della serietà della proposta di lanciar bombe, quando quella proposta, fatta nella detta adunanza, fu ripetuta la mattina del 18 nella bottega dell'imputato Conti, come attestò lo stesso teste Mannelli?

Sostiene che il dibattimento ha posto in luminosa evidenza la colpa del Batacchi e che egli ebbe a coautori il Corsi e lo Scarlatti, che furono, per loro stessa confessione, in compagnia del Batacchi fino alle ore 6, cioè in un momento prossimo allo scoppio della bomba.

Confuta l'asserzione dell'avv. Poggi, difensore dello Scarlatti, che la bomba abbia potuto essere gettata da una finestra. Questa supposizione è affatto esclusa da varie deposizioni e dal parere dei periti Barberino e Squarcialupi.

Persiste nelle sue conclusioni antecedentemente prese.

Al tocco, l'udienza è sospesa per un'ora.

Udienza pomeridiana.

È ripresa alle 2 1/4.

Il presidente esorta la difesa ad essere breve nelle sue repliche e guardarsi dal cadere in inutili ripetizioni.

Avv. Orsi, altro difensore del Batacchi, crede in generale sbagliato l'indirizzo della causa, che muove da una voce pubblica erronea. Imprende a dimostrare che i diversi fatti dedotti dall'accusa non hanno fra loro nesso alcuno.

Dice che il Batacchi indusse la prova dell'*alibi* solo per esuberanza di difesa; infatti nessuno poteva attestare avesse veduto sul luogo del delitto, e quanto agli indizi portati a suo carico, riassume quanto è stato detto precedentemente dai precedenti oratori.

Conclude esortando i giurati a non preoccuparsi delle passioni sollevate dal pianto delle vittime e ricordare solo di non essere oggi cittadini, ma giudici.

Procuratore generale parla brevemente per rettificare alcuni fatti citati dal precedente oratore.

Avv. Calamai risponde ad alcuni appunti fattigli dalla parte civile e per chiarire certe sue espressioni delle quali ritiene sia stato frainteso il senso.

Replicano quindi brevemente gli avvocati Franci difensore del Corsi, Poggi difensore dello Scarlatti, Tofani difensore del Nencioni, Marracchi difensore del Natta, e Rastelli difensore del Vannini, invitando ciascuno nella rispettiva tesi.

L'udienza è levata a ore 6 3/4 e rinviata a domani.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 2 giugno 1879.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 31 maggio 1879 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco N. 20, ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.

3. Deliberò pei danneggiati dalle ultime inondazioni un sussidio di L. 2000 da rimettersi al Comitato costituitosi sotto in Torino la presidenza del Sindaco.

4. Autorizzò la spesa per alcune riparazioni nel Palazzo Provinciale in piazza Carlo Emanuele II, occupato dal Comando di legione dei reali carabinieri, e nella caserma dei carabinieri reali in Bardonecchia.

5. Mandò ingiungere la ditta Galoppo per la completa osservanza delle condizioni imposte in seguito alla concessione fattale di costruire una cunetta selciata a ciglio della strada provinciale Torino-Lanzo pel tratto fronteggiante la sua proprietà.

6. Revocò la deliberazione 20 marzo 1879, colla quale ammetteva a carico della Provincia la metà della pensione di un maniaco.

7. Ammise quattro maniaci poveri a pensioni gratuite.

Tutela dei Comuni.

8. *Borgone.* — 9. *Sant'Antonino.* — Riferendosi al suo decreto 28 aprile p. s., mandò ingiungere i rispettivi Comuni, con fissazione di termine perentorio, per la ricostruzione del ponte sulla Dora Riparia; salvo, in caso contrario, il provvedere d'ufficio.

10. *Bovile.* — Accordò la proroga per l'anno corrente per l'applicazione del regolamento del pascolo nei beni comunali.

11. *Caluso.* — Emise parere favorevole sulla validità della canzione prestata dal tesoriere comunale.

12. *Cercenasco.* — Autorizzò la vendita di un appezzamento comunale.

13. *Coazze.* — 14. *Valprato.* — Dichiarò non occorrere alcun suo provvedimento sulle deliberazioni dei rispettivi Consigli comunali per la concessione della ricerca ed estrazione di minerale di 2ª classe e specialmente di amianto e talco nei beni posseduti dal Comune.

15. *Condove.* — Approvò il verbale del Consiglio comunale con cui venne deliberata una pensione vitalizia al segretario del Comune.

16. *Druent* — Approvò la deliberazione relativa alla concessione d'uso d'acqua del Naviglio comunale a scopo industriale.

17. *Melezet* — Autorizzò nuovi esperimenti d'asta con riduzione dei prezzi per la vendita di piante d'alto fusto.

18. *Mocchie* — Autorizzò l'affittamento di boschi comunali all'asta pubblica.

19. *Osasco* — 20. *Rubiana* — Approvò il regolamento di pubblica igiene deliberato dai rispettivi Consigli comunali.

21. *Piscina* — 22. *Roletto* — Approvò il regolamento di polizia mortuaria deliberato dai rispettivi Consigli comunali.

23. *San Giorgio Canavese* — Autorizzò la vendita di alcuni tratti di terreno lungo il canale della manifattura Chiesa.

24. *Torino* — Dichiarò non essere di sua competenza il provvedere sui reclami di alcuni proprietarii al signor Sindaco di Torino contro l'esercizio della fabbrica di torcia a vento e cerealacea in via Gioberti.

25. *Vinovo* — Approvò la deliberazione del Consiglio comunale per la nomina del catastraro.

26. *Foresto di Susa* — 27. *Grugliasco* — 28. *Macello* — 29. *Pinerolo* — 30. *Pont Canavese* — 31. *Vische* — 32. *Verolengo* — 33. *Vestignè* — Approvò con variazioni le liste elettorali amministrative dei rispettivi Comuni per l'anno 1879.

34. Approvò senza variazioni le liste elettorali amministrative per l'anno 1879 dei seguenti Comuni:

Alpette — Angrogna — Antey St-André — Arignano — Avise — Avuglione e Vernone — Azeglio — Baldissero — Bard — Beinasco — Bersezio — Cafasse — Campiglione — Candiolo — Casalborgone — Caselle — Castelnuovo — Cavour — Challand St-André — Chambave — Champ de Praz — Chiabrano — Chiusa S. Michele — Cinzano — Colleretto Castelnuovo — Condove — Cuorgnè — Faetto — Favria — Feletto — Fenile — Fenils — Gressan — Introd — Inverso Pinasca — Inverso Porte — Jovençan — Isiglio — La Cassa — Lilliane — Luserna — Moncalieri — Orbassano — Osasco — Palazzo Canavese — Pontboset — Porte — Pramollo — Quassolo — Ravigliasco — Roletto — Rondissone — Rosta — Saint-Nicolas — S. Germano — San Giorio — S. Secondo — S. Maurizio — San Pietro Val Lemina — S. Raffaele e Cimena — Sale Castelnuovo — Salza — Settimo Rottaro — Strambinello — Traversella — Vayes — Valchiusella — Verrayes — Vigone — Villafranca Piemonte — Villastellone — Vinovo.

Tutela delle Opere pie.

35. *Aosta* — Ospizio di carità — Autorizzò la cancellazione di iscrizione ipotecaria stata accesa contro il sig. Favre Giovanni Antonio.

36. *Torino* — Ricovero di mendicità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 500 fatta dal sig. cav. notaio Operti.

37. *Torino* — Ricovero di mendicità — Emise parere favorevole sulla cauzione prestata dal nuovo tesoriere.

38. *Torino* — Ricovero di mendicità — Approvò la deliberazione colla quale viene accordata una pensione vitalizia a favore del cessante tesoriere.

39. *Torino* — Collegio Artigianelli — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 10,000 fatto all'Opera pia dal signor Francesco Tortone.

40. *Torino* — Università israelitica — Autorizzò l'accettazione dei legati fatti dai signori Moise Nizza di lire 500, Jonas Enrichetta pure di lire 500 e Nizza Emilio di lire 300.

41. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie* per l'anno 1878: Torino — Opere pie di S. Paolo, Opera pia Barolo, Conservatorio del Ss. Rosario, Confraternita di beneficenza israelitica, Opera pia Colonna e Finzi, Fondazione Ayres e Spitalier, Opera pia Bogetta-Romero-Valotti, Società delle scuole infantili, Scuola gratuita Cirio, Congregazione di carità della parrocchia della B. V. di Campagna, Id. di S. Francesco da Paola, Associazione delle Dame di carità delle parrocchie di S. Massimo e B. V. degli Angeli, Opera pia Tallone, Id. della parrocchia di S. Tommaso, Congregazione di carità della parrocchia di S. Tommaso; Andezeno — Opera pia dei poveri, Congregazioni di carità di Pramollo, S. Pietro Val Lemina, Volvera; Asili infantili di Alpignano, Grugliasco, Trofarello, Pancalieri, Villafranca — Ospedale Santa Croce in Moncalieri — Opera pia Nielli in Pino Torinese.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

42. *Carmagnola* — Ospedale degli infermi — Affittamento di un podere.

43. *Aosta* — Consorzio per la strada tendente a St-Christophe.

44. *S. Pietro Val Lemina* — Domanda Baldi per l'impianto di un polverificio.

ESTERO

DALLA FRANCIA

La tempestosa seduta del 3 giugno alla Camera dei deputati — La morte del barone Lionello di Rothschild — Sport ad Auteuil — Steeple-chase, acqua e fuoco — La pleurite del principe d'Orange — Ultima lettera — Violentissima lettera di Cassagnac a Gambetta — La rivolta in Algeria.

(R. R.) — *Parigi, 4 giugno.* — Ieri abbiamo avuto alla Camera la grande battaglia sul nome di Blanqui. Il prigioniero di Clairvaux avrebbe il diritto di andarne orgoglioso se avesse potuto assistere alla seduta. Le gallerie e le tribune erano ribocanti di persone, che, non curando il fango e la pioggia continua, erano venute da Parigi per assistere agli importanti dibattimenti.

A dire il vero, il risultato della lotta era conosciuto *a priori*, non però è certo che il Ministero non contava su una così grande vittoria: 372 voti contro 33!

Parlarono Clémenceau, Lacaze, Rochefoucauld, Cassagnac; i ministri Le Royer, Tirard, Laroche Joubert, ed il vecchio Madier de Montjau.

Il focoso direttore del *Pays*, Paolo di Cassagnac, si è fatto applaudire la cagnara per aver chiamato insolente Le Royer e La Roche Joubert ha detto che, per conto suo, era pronto a convalidare anche una donna se la volontà popolare l'avesse designata per un seggio di deputato.

Fini Madier-Montjau che, essendo dell'opposizione a qualunque costo, questa volta, per eccezione, si trova d'accordo col Ministero e sostiene che Blanqui è ineleggibile.

Totale: seduta molto burrascosa in cui la campana di Gambetta ha suonato a stormo per mantenere l'ordine, che è stato poco e nulla mantenuto, e trionfo finale del Ministero.

***

Grande sensazione ha fatto ieri, alle due, la notizia giunta per telegrafo da Londra della morte del barone Lionello di Rothschild, capo della casa bancaria di Londra, che dirigeva assistito dai due figli Natanielle e Leopoldo. Egli era il padre della baronessa moglie di Alfonso di Rothschild, che è il primogenito dei tre fratelli residenti a Parigi. La figlia del defunto, in compagnia del marito, è partita stamane per Londra. La morte è stata improvvisa e si era così poco inquieti sul conto della salute del barone Lionello, che suo figlio Natanielle era da vari giorni a Parigi per assistere alla grande settimana delle corse che è cominciata domenica scorsa e che termina domenica 11 col *grand prix de Paris* al bosco di Boulogne. Tralascio di parlare dell'immensa fortuna che lascia il barone Lionello di Rothschild; rammenterò solamente che egli aveva preso larga parte a tutte le grandi operazioni finanziarie di questi ultimi anni in Inghilterra ed anche in Francia, specialmente sulle strade ferrate del Nord e del Paris-Lyon-Méditerranée insieme ad un altro ultra-milionario pure morto, italiano, il compianto marchese Daferrari duca di Galliera.

***

La settimana in corso è la gran settimana di Parigi, quella dell'*high-life* e dello *sport* per eccellenza.

La capitale rigurgita di forestieri d'ogni nazionalità: molti inglesi, americani ed anche non pochi italiani, venuti tutti per assistere alla gran giornata del gran premio di Parigi, che ha luogo domenica ventura.

Gli alberghi sono pieni zeppi, i *boulevards* animatissimi, e pare di essere ritornati ai tempi felici dell'Esposizione del 1878.

Intanto, lunedì scorso abbiamo avuto, come vi ho telegrafato, l'importante *grand steeple-chase de Paris*. Quest'anno un fatto unico negli annali del *turf* si è prodotto nell'incantevole ippodromo di Auteuil. La riunione ha dovuto lottare con due elementi opposti — l'acqua ed il fuoco.

La magnifica tribuna recentemente costrutta sul campo delle corse e che ha costato più che un centinaio di migliaia di franchi, non è più che un ammasso di rovine calcinate. Nel momento in cui i 16 cavalli iscritti sul grande *steeple* saltavano la prima riviera, una leggiera colonna di fumo cominciava a sortire dal pavimento della tribuna; al principio non se ne fece caso, ma ben presto il fuoco succedette al fumo; vi fu un principio di panico generale; alla fine della corsa, che era durata 8 minuti, non rimanevano nella tribuna che una ventina di *sportsmen* più arrabbiati degli altri, che avevano voluto offrirsi il piacere non comune di acclamare la vittoria di *Wild Monarch* in mezzo delle fiamme.

Poco dopo arrivarono i pompieri, ma l'incendio aveva fatto l'opera sua, e le pompe non servirono che a preservare dall'incendio le altre tribune vicine.

Meno male che non si ebbe a deplorare nessuna vittima, anzi i pompieri spinsero lo zelo fino a salvare da una cacciatura prematura un coniglio domestico, una chioccia coi pulcini che si trovavano nella cantina sottostante alla tribuna. Molti attacchi di nervi e svenimenti nel sesso gentile, che il fuoco aveva troppo impressionato. La tribuna consumata era assicurata per 100,000 franchi. Come vi ho telegrafato, la folla che assisteva alle corse era superiore a cento mila persone, e non mancavano personaggi illustri.

Il principe di Galles colla sua bella e gentile consorte, il principe Battenberg di Bulgaria, molti membri del *faishionable club* dei Jockey di Parigi e Londra; oltre ciò poi grande folla del *demi-monde* internazionale.

Telette splendide, completamente rovinate dalla pioggia continua. Fortunato forse è più fortunati cappellai! Che affari d'oro!...

***

Si era in questi ultimi giorni molto preoccupati della salute del principe d'Orange, che, come sapete, abita Parigi, si può dire, tutto l'anno, e da molti anni! Il futuro erede della Corona d'Olanda è stato colpito da una pleurite che ha fatto in poco tempo ai rapidi progressi, da far temere per la vita del principe. Il bollettino d'oggi però segnala un notevole miglioramento.

— *Ultima ora.* — Il *Pays* di questa sera pubblica una violentissima lettera del suo direttore deputato Paolo di Cassagnac al Presidente della Camera, Gambetta, in cui protesta dei tagli e delle inesattezze che sono fatti nel *Journal Officiel* nel resoconto delle sedute della Camera. Dice di aver detto a voce alta al ministro Le Royer: *Monsieur le Ministre, vous êtes un insolent!* ed il Giornale Ufficiale non ha registrata la frase; finisce con una virulenta diatriba contro i ministri chiamandoli male educati. Ciò non è certamente fatto per disporre l'opinione pubblica ed il tribunale in suo favore nel prossimo processo di stampa stato intentato al *Pays* dal Governo.

***

Sono partiti ordini telegrafici di spedire rinforzi da Tolone in Algeria per soffocare rapidamente la rivolta di certe tribù indigene. Le ultime notizie pervenute al Governo assicurano che la cosa è meno grave di quanto si credeva da principio.

IN VIAGGIO PER LA GERMANIA.

Disastri delle acque trovati per via — Pentecoste — Ubbriachi di birra — Monaco e i suoi abitanti — L'ospedale e il coltello — Birrerie sempre frequentate — Antipatia pei Prussiani — Colonia italiana.

Monaco (di Baviera), 3 giugno 1879.

Il nostro povero Piemonte non è solo a lagnarsi per i danni dalle ultime pioggie cagionate. A Verona l'Adige straripato ha fatto in alcuni punti danni incalcolabili. Più in su per la Val Lagarina, sempre l'ingrossato dai numerosi ingagnoli e dalla pioggia continua, era ieri minaccioso e torbidissimo. La notte scorsa poi al passaggio del Brenner il vento e pioggia furono costanti compagni di viaggio a pochi passeggieri che si chiusero ben bene nelle coperte come nelle notti d'inverno.

Ad Innsbruck pioveva ancora e non ebbi la fortuna di veder il sole che a Kufstein prima di giungere a Monaco, ove la gente bavarese festeggiava in un'oziosa baldoria il *Montag* di Pentecoste.

Torrenti di birra passano per le gole d'una folla assetata, che sceglie ancora le proprie fauci colle ghiottonerie salate speciali al paese. Oggi buona parte della popolazione di Monaco si è riversata a Grossheselohe, piccolo villaggio ove i giardini sono cambiati in ristoratori, le piccole foreste in giardini ove si balla, si canta e si finisce la giornata, come la finiscono spesso i buoni Torinesi alla fiera di Moncalieri.

Un boss bavarese mi diceva che numerosi treni riconducono verso sera quella folla stanca di cotidiana baldoria, incapace di rifare quel cammino che al mattino aveva percorso allegramente.

Potente effetto di una birra che produce forse più perniciosi effetti che il vino sui nostri operai bevitori.

Eppure l'espressione delle facce di chi si è inebriato di birra non è quella tristamente abbrutita dei nostri ubbriaconi.

Una beatitudine infinita è dipinta su quelle facce aperte, piene di bonarietà che deve essere loro abituale, spesso compagna ad una obesità che non è certo un pregio corporeo del paese.

Monaco ha fama di bella e gentile città, e la è infatti, come gentili sono i suoi abitanti. Forse poche città, di molte che ho visitate negli anni passati, godono di una libertà senza limiti come questa. Poche città però sanno con tanta calma usare di quella libertà che difficilmente è compresa e di rado si sa godere dal popolo.

La proporzione del consumo di birra qui il delitto è raro ed i feriti delle feste non sono fortunatamente numerosi. Ho però veduto nell'ospedale una sezione speciale pei feriti di coltello, che si potrebbe chiamare sezione giudiziaria, ove la parte brutta del paese era rappresentata *male*. Ho pensato, con un certo compiacimento poco umano, che i nostri non sono i soli cattivi.

Ciò che mi ha sorpreso assai poco, è come una città così ricca in commercio, si dia tanto spasso nel goderesia come se fosse in perpetua vacanza o festa. Le birrerie numerose ed ampie son piene, per diciotto ore del giorno, da un'enorme folla di consumatori che non centellano, ma bevono a lunghi e larghi sorsi dei vasi giganteschi.

Un'altra cosa che mi ha sorpreso in Baviera è la poca simpatia del popolo per i prussiani. Antipatia di famiglia, come la chiamano qui gli stranieri i quali sono molto ben visti e ben trattati.

La colonia italiana vi è più numerosa di quanto la difficoltà della lingua possa far credere, ed io che ho trovato italiani numerosi ed attivissimi in America, numerosi in molte città di Francia, e numerosissimi a Londra, ho provato una gradevole emozione in vederli pure numerosi a Monaco, ed in saperli stimati più che altrove. Mi duole di non aver cose da dire che possano interessare maggiormente i lettori del giornale. Mi riservo però di tenerli informati di quanto mi parrà degno di considerazione.

D' P. Davecchi.

LETTERA BRITANNICA.

Il trattato di pace coll'Afganistan e i timori che inspira Ayub-Khan — La guerra nel Zululand e la nomina del generale Wolseley — L'abolizione della pena di morte.

(V. d. T.) — Londra, 2 giugno 1879. — Il trattato di pace coll'Afganistan negoziato dal maggiore Cavagnari è stato finalmente concluso, firmato e ratificato venerdì. Il telegrafo ve ne ha già date le condizioni, per ciò non istò a ripeterle. Il pubblico, in generale, se ne mostra contento, ad eccezione degli organi dell'opposizione che predicano nuove difficoltà per parte di Ayub-Khan, fratello di Yakub. Essi dicono che Ayub, il quale ora occupa Herat, instigato ed aiutato dalla Russia, contenderà a Yakub la sovranità dell'Afganistan. In tal caso, l'Inghilterra si troverebbe inevitabilmente implicata in una guerra civile difficilissima e dispendiosissima, mantenuta da quelle tribù semiselvaggie che prenderebbero parte per l'uno o per l'altro dei fratelli. La maggior parte degli Afgani, probabilmente, prenderebbero parte per Ayub, diventato rappresentante dell'indipendenza nazionale, mentre Jakub, al contrario, sarebbe agli occhi loro degradato dalla dipendenza e sottomissione del paese all'odiato straniero. L'avvenire soltanto può dimostrare se questi concetti sieno quelli di un pessimismo esagerato, ovvero ben fondati sulla perfetta cognizione delle circostanze locali. Del resto, è ben facile criticare l'altrui operato e indicarne le peggiori possibili conseguenze, senza tener conto delle più favorevoli, non pure possibili; ma non è così facile indicare un altro modo più pratico per ottenere migliori condizioni o stabilire la pace desiderata da tutti, con migliori garanzie per assicurarla durevole. Ad ogni modo, giudicando il trattato imparzialmente, si può considerare nell'insieme vantaggiosissimo quanto al presente, e di probabile utilità per l'avvenire, assicurando esso all'Inghilterra importantissime posizioni in quel paese, che, anche in caso di ostilità, potrà così più facilmente venir soggiogato, mentre anteriormente era una continua minaccia contro la tranquillità dei possessi inglesi di cui la Russia (cercava a suo tempo valersi.

***

Nel Zululand le cose cominciano a prendere adesso un aspetto più tranquillante. Il telegrafo vi avrà anche già informato che il generale sir Garnett Wolseley è stato chiamato al comando supremo si militare che civile del Natal, del Transvaal e dei territorii degli indigeni al settentrione ed all'oriente di quella colonie, ora teatro della guerra, con istruzioni (secondo le dichiarazioni di sir Stafford Northcote in Parlamento) di condur la guerra al suo termine colla massima possibile speditezza. Il solo annunzio della rimozione di sir Bartlle Frere e di lord Chelmsford dal rispettivo supremo comando e della sostituzione a quelli di un guerriero che ha già dato prove di sè come generale ricco di spedienti e di abilità, e come ottimo organizzatore e amministratore delle spedizioni a lui affidate, ha prodotto un effetto eccellente, e come una sensazione di sollievo dalla grave ansietà che finora opprimeva il pubblico. Tale ansietà era doppiamente grave in quanto che si aveva la coscienza che le truppe, il materiale di guerra e le altre contingenze nazionali di quella guerra erano affidate ad un comandante inetto, mentre le probabilità della pace dipendevano dal giudizio discutibile di sir Bartle Frere, temerario autore di questa guerra ingiustificabile in cui, vergognandosene, la nazione inglese si trova ingolfata.

Così tutti i partiti approvano tal nomina. Solo i nemici del Governo lo biasimano per non averla fatta prima, accusandolo di troppa pieghevolezza al favore personale di qualche alto locato personaggio per lord Chelmsford, dannoso al bene pubblico. Altri appuntano anche il Governo di essersi risolto a mandare il miglior generale disponibile con ampio stato maggiore e rinforzi appunto quando giungono notizie che, nonostante gli errori di lord Chelmsford, e grazie al valore dei soldati e degli altri comandanti, i Zulù si trovano già così fiaccati che poco più manca a fare per rendere ogni loro resistenza impossibile; che quindi il generale Wolseley non può che andare a raccogliere il frutto delle altrui fatiche concludendo tosto la pace, ovvero fare una guerra ingiusta di esterminio continuando le ostilità.

Ed invero, ben poco vantaggio e pochissima se alcuna, gloria può risultare pell'Inghilterra dal soggiogare o distruggere quelle numerosissime popolazioni selvaggie, la cui sola colpa è quella di amare la loro patria e di combattere per difenderla contro l'invasore.

Esse non hanno attaccate le colonie inglesi, nè le hanno minacciate, non hanno inflitto alcun danno, anzi non chiedono che pace.

Ma, dice sir Bartle Frere, esse sono molto numerosi e coraggiosi, potrebbe venir loro la voglia di attaccarci, diamo loro la caccia come si dà alle bestie feroci che possono nuocere, distruggiamoli per nostra tranquillità.

Questa è la nuda verità, e per quanto si tenti mascherarla e travisarla, dipingendo i Zulù più neri che non sono, il fatto rimane incontestabile e indestruttibile che è una guerra iniqua ed ignobile.

Una potente nazione europea, che vanta principii di umanità, di civiltà, di cristianesimo, coi sistemi più raffinati, cogli strumenti più perfetti per fare strage di creature umane, aggredisce gli infelici e quasi inermi abitanti del continente africano. Una nazione che vanta più di dieci secoli di civiltà sta in armi contro la nazione dei Zulù, che tenta i primi passi per emergere dalla barbarie. Una nazione ricca contro una indigente; una nazione potente contro una debole, può essa far uso di tanti mezzi che possiede contro un popolo tanto sproporzionatamente debole senza incorrer taccia di inumanità, di codardia e di disonore?

Con qual diritto una tal nazione può gettar biasimo e farsi giudice e condannare le crudeltà del Governo turco e del russo? Certo, individualmente, pochi sono gli inglesi responsabili per questa indegna guerra, e molti sono quelli che hanno alzata la voce per protestare contro quella; nondimeno è impossibile non notare la differenza fortissima che passa fra l'agitazione promossa dalle persone più influenti a favore dei Bulgari e contro i Turchi, e quella mossa ora a favore dei poveri Zulù. Eppure, l'azione e l'interesse per questi dovrebbe essere più diretto e più efficace che non lo fu per quelli, che non erano in immediato contatto colla nazione. Sarebbe egli ciò perchè l'idea religiosa soffoca anche nei nostri tempi quella dell'umanità? Speriamo che il generale Wolseley darà saggio di umanità facendo cessare tal guerra con la più grande sollecitudine e col minor sacrificio possibile di uomini da ambe le parti.

***

Qualunque sia l'azione del Governo e delle classi che più o meno influiscono sull'azione del Governo, la causa dell'umanità ha molti e valenti campioni anche in questo paese. Una prova di ciò è l'agitazione ognor crescente per l'abolizione della pena di morte. Duoche, negli ultimi tempi, sono venute in luce diverse prove incontestabili di condanne ingiuste d'innocenti come omicidi, sia a morte come ai lavori forzati a lunge termine, l'opinione pubblica si è risvegliata su questo soggetto, colpita d'orrore all'idea di così ripetute occasioni in cui un innocente ha soggiaciuto a pene terribili e si rivolta al pensiero che sia inflitta una pena *irreparabile* che può essere basata sull'errore. Due opuscoli sono venuti in luce in questi ultimi giorni su questo soggetto, uno di un certo signor James Mills,

l'altro di un giureconsulto che si firma col nome di *Barrister*, cioè avvocato. L'Ellis espone con molta chiarezza ed in modo da essere intelligibile a tutte le capacità le migliori ragioni fin qui addotte da Beccaria in poi per consigliare l'abolizione della pena di morte. Inoltre, per facilitarne maggiormente la divulgazione, egli ne ha fissato il prezzo ad un solo scellino. L'altro scritto, com'è da attendersi da un uomo di legge, è più argomentativo, ed è inteso a provare con ragionamenti e con statistiche comparative che l'infliggere la pena capitale è meno efficace ad allontanare dal commettere atroci delitti, che non lo sia la prigionia perpetua o di durata lunghissima. Credo che ambedue faranno breccia nelle diverse classi a cui sono destinati, giacchè finora gli abolizionisti della pena di morte erano pochissimi in Inghilterra, sebbene recentemente il numero ne sia andato considerabilmente aumentando.

Mentre l'Inghilterra progredisce nel senso dell'abolizione quantunque lentamente, è doloroso l'osservare un progresso inverso in altri paesi. Come è noto, la Svizzera, che aveva adottata l'abolizione, ha recentemente retrocesso permettendo che i Cantoni che la credessero necessaria alla loro sicurezza sociale possano ristabilirla. E in Russia, dove era vanto che la punizione di morte non venisse inflitta perchè non si decapitava nè s'impiccava, nè si fucilava, ma si frustava a morte, o si esiliava in Siberia con accompagnamento di altre pene più o meno crudeli, adesso, col regime militare, la condanna a morte è rimessa apertamente in vigore.

DA BERLINO.

Vacanze del Reichstag — Una satolla economico-finanziaria — Incubo — Le ultime salute — L'Imperatore a pranzo dal Bismarck — Domanda di congedo — Rivista militare — La salute dei coniugi imperiali — Le nozze d'oro.

(Ritardata)

(F. Fontana).—30 *maggio*.— *Laus Deo!*... Il Reichstag ha preso vacanza fino al 9 di giugno! Benedetta la Santa Chiesa che ha inventato la Pentecoste!... Senza di essa il vostro povero corrispondente credo che avrebbe finito col diventar matto.

L'ossessione economica, l'inondazione finanziaria erano giunte a tal punto che, credo, non ci sarebbe ennesima intensità di calorico cui paragonarle. — Diete, municipi, giornali, privati non erano ognuno che organi più o meno enormi intonanti la stessa terribile canzone. Alle tribune del Reichstag non si poteva star seduti dieci minuti senza sentirsi risuonare agli orecchi, almeno 50 volte in un minuto le parole: *Volkswirthschaft, Landwirthschaft, Zolltarif, Steuer, Korn, Tabacksfrage, Schutzölle, Freiverchsel et similia;* i municipi con contenti di proteste o di adesioni riguardo alle proposte del Governo s'erano radunati nientemeno a *Städttage*, e con quel po' po' di risultato che ognun sa; non contenti di discussioni economico-finanziarie, diedero persino dei banchetti finanziario-politico-economici! Quella è stata una indigestione!

I privati chi per un verso e chi per l'altro non si occupano oramai che di questa questione; i commercianti, gli industriali la guardano, com'è naturale, ciascuno dal punto di vista del suo tornaconto o dei suoi probabili svantaggi e c'è quindi un'armonia di campane da rimandar sordo per l'eternità il malcapitato che le deve sentire in forza del suo spietatissimo dovere, e tale da fargli desiderare d'esser nato senza organi auricolari..... I giornali poi!..... Oh questi sono diventati veri istrumenti di carneficina, vere graticole di San Lorenzo!

Non ci si può metter un gli occhi senza una vaga aspirazione al suicidio, la quale balena nella mente come sola liberazione possibile da tanto martirio!

Articolo di fondo: *Die Zollreform.* — Secondo articolo: *Die Braustcuerkommission.* — Primo *entre-filets: Die Zollpolitische Lage.* — Secondo *entre-filets*...

Ma basta..... soltanto nel citare questi articoli mi si rinnova

il dolor che il cor mi preme
Già pur pensando pria ch'io ne favelli!

E notate che, come se ciò non bastasse, la tremenda quistione attuale s'è infiltrata anche nella cronaca e nei fatti diversi!... E persino negli annunzi di quarta pagina, dove, in aggiunta dietro un'offerta o una ricerca di matrimonio, trovate le canne, lucenti come squame di crotalo, dei tromboni d'una banda di briganti! quali vi assalgano coi titoli degli opuscoli recentissimi o sulla tassa del ferro greggio, e su quella dei coloniali, e sull'altra dei vini e sulla quarta dei prodotti agricoli e sulla miliardesima del transito o del legname importato!

***

Dirvi come un povero corrispondente possa resistere a vivere in mezzo a tali quistioni, delle quali nessuno, anche degli uomini più eminenti, può con sicurezza assicurare d'avere un'idea precisa e completa, è impossibile! Vi basti sapere che io ne ho persino i sonni turbati, e le mie notti sono scomfortate da incubi. Appena chiudo gli occhi una ridda infernale mi si para dinanzi. Sul fondo misterioso dei sogni veggo una schiera di rabbini Forckenbeck che brindano alla forte e libera borghesia sollevando un campanello presidenziale... ricolmo di sciampagna; e veggo ancora grossi Bamberger e Mosle dalla cera di uomini smarriti, e sereni Delbruck dalle cifre secche ed inflessibili, e piccoli Lasker saltellanti come i moretti nell'*Aida*, e sciabi Windthorst sgattaiolantisi nella folla agitata epilletticamente, e in mezzo, colossale, enorme, schiacciante d'irremovibilità e di tenacia, un Bismarck solo che mena e sovreccita la ridda dei suoi dannati quasi riempiendo l'ambiente delle bolgie in cui essi si trovano colle scintille elettriche che gli guizzano di sotto, alle folte sopracciglia aggrottate.

Proprio così!... Ma mi sono sfogato abbastanza, e mi chiedo venia ai miei benigni lettori e ritorno a bomba, cioè a quella palla che è il graziosо diatiativo dei corrispondenti gal...antuomini.

***

Le ultime sedute furono impiegate alla approvazione in seconda e terza lettura di quegli articoli della *Sperrgesetz* di cui vi tenni parola nell'ultima mia e che erano stati approvati dalla Commissione apposita.

Anche qui apparve l'astuzia del Gran Cancelliere e la pieghevolezza con cui la maggioranza in un modo o nell'altro si presta ad accontentarlo.

Vi scrissi già che la Commissione aveva approvata l'applicazione della tassa proibitiva ai vini e ai tabacchi soltanto, e vi avevo anche detto come il Gran Cancelliere ci tenesse assai anche ad applicarla ad ferro greggio. Ora ciò che non entrò per la porta egli lo fece entrare per la finestra, e cioè, lasciando che la Dieta approvasse i risultati della Commissione, egli non ne ottenne che l'aggiunta di d'un articolo, il quale dice che l'egual sorte dei vini e dei tabacchi verrà subita provvisoriamente anche da tutti quei generi su cui il Reichstag statuirà di nuovo in terza in seconda lettura; e, se si rammenta che appunto il ferro greggio è il solo genere già passato in seconda lettura alla Dieta, non si può altro che concludere che lo *Sperrgesetz* approvato dalla Dieta, ancorchè non colpisca specificatamente il ferro greggio, lo include, il che se non è zuppa è pan bagnato.

***

La stella del principe di Bismarck è del resto al suo apogeo. Ve lo avrà già fatto capire il telegrafo colla notizia dell'intervento dell'Imperatore in persona ad un pranzo che il Principe gli offrì il 26 corrente. Si sparse tosto la notizia che il Principe profittasse della circostanza per chiedere a S. M. un congedo di parecchi mesi. Circa questa notizia ecco quanto scrivono i fogli ufficiosi:

« Alla notizia di un congedo chiesto dal principe di Bismarck all'Imperatore, vennero collegate ogni sorta di conseguenze a *sensation*; si arlò di cattivo umore del principe e del suo raffreddamento di zelo in riguardo alle questioni economiche.

« Il Cancelliere invece non ha voluto che assicurarsi la libertà d'azione e cioè quella di prendere parte o no personalmente alla discussioni parlamentari delle prossime venture settimane. Tuttavia la risoluteza e lo slancio con cui egli ha attaccato l'intera questione delle riforme escludono ogni idea che egli voglia rinunziare ad intervenire con tutto il peso della sua influenza personale nei momenti più decisivi. Del resto la condizione delle cose è tale che non si può dubitare che egli otterrà per intero o in gran parte il suo scopo, ancorchè dovesse attendersi a nuovi sforzi per il conseguimento dello stesso. Tanto fu vivo il suo interesse per l'avviamento della bisogna, altrettanto continuerà ad esserlo per le innanzi, e si può del resto benissimo ammettere come possibile fin d'ora che egli possa riposarsi alla campagna, e più tardi, se gli affari lo esigono, ridursi di nuovo alla capitale, senza escludere la presenza del principe nei momenti decisivi. Così si deve soltanto spiegare il congedo richiesto. »

***

Ieri ci fu una gran parata militare primaverile al Campo di Marte berlinese, cioè al Tempelhofer. In tutto circa 20,000 soldati rappresentati dai reggimenti della Guardia di presidio nella capitale.

L'Imperatore stette ben 8 ore a cavallo, e, malgrado la sua tarda età, non se ne mostrò punto affranto e fece galamente gli onori del pranzo di gala offerto lo stesso giorno nella sala bianca del Palazzo Reale antico a più di 350 invitati.

Stamane l'Imperatore e l'Imperatrice sono partiti per Potsdam, dove assisteranno ad una seconda parata-rivista della Guardia colà di presidio.

Se l'Imperatore si mostra vegeto e robusto, non così l'Imperatrice; dicesi che l'ultimo viaggio l'abbia assai incomodata e che i medici le abbiano consigliato una residenza estiva vicina a Berlino e permanente per molti mesi; credesi sarà Babelberg. Ma questo riposo non lo troveranno facilmente tosto i monarchi della Germania, perchè, per quanto intime, le prossime feste delle Nozze d'Oro li obbligheranno a doveri d'etichetta, ad importunità poco in armonia colla quiete consigliata dai medici.

Nella prossima mia vi manderò la lista degli imperatori, e re, e principi, e arciduchi, e duchi che verranno a Berlino di questi giorni e qualche particolare circa i ricevimenti e gli onori che si intende di far loro pubblicamente o a Corte.

DA PIETROBURGO.

La condanna di Solowiew — Smentite e notizie vere riguardo costui — Comizie subitanee — Processo Weimar — L'assassino del Mezentzoff.

(Il Sarmato... di Ciriè) — 29 maggio 1879.

— Nulla di veramente nuovo ad eccezione della notizia, confermata del resto anche da persone degne di fede, della prossima sentenza del Solowiew. Affermasi che verrà pronunciata la prossima settimana; vi è persino chi precisa il giorno e sarebbe quello di giovedì.

In pari tempo, e va lo telegrafi, si smentiscono le notizie corse negli ultimi giorni circa il Solowiew stesso e cioè che egli abbia fatto rivelazioni gravi e complete e fra queste quella dell'accusa al Dubrowin di aver attentato alla vita del Mezenzoff; è del pari smentito quindi che il Solowiew venga trattato con speciali riguardi come in premio delle sue rivelazioni e che gli fosse stata concessa una camera più vasta e meno squallida di quella che occupava fin dai primi giorni in cui fu condotto alla fortezza di S. Pietro e Paolo.

Egli mostrasi del resto affranto; passa le giornate sdraiato sul suo pagliericcio in uno stato di prostrazione che sembra quasi cataletica. Dorme pochissimo, forse due o tre ore soltanto su 48 e cambia raramente di giacitura; la maggior parte del tempo, anzi, la guardia destinata a non perderlo di vista, lo vede seduto a mezza vita sul suo giaciglio, colle braccia abbraccianti le ginocchia rialzate e cogli occhi sbarrati fissi verso la porta.

Anche le poche ore che dorme non le dorme d'un fiato; non appena immerso nel sonno si sveglia di soprassalto gemendo e torcendosi come colto da idee terribili e non riprende che a fatica il suo consueto stato di veglia inebetita. Del resto è soltanto quando si sveglia e quel modo che egli dà segno di vita; coi carcerieri e coi giudici non esprime mai nessun lagno; l'unico fu quello ch'egli mosse circa la sorveglianza continua di cui vien fatto segno. Deve essere infatti terribile questo non sentirsi mai solo e nell'istesso tempo non potersi dire in compagnia. Un uomo che ha un rimorso che non può neppure mostrarlo sulla fisionomia deve essere il più sventurato degli uomini.

E che rimorsi egli ne abbia è indubitabile; i primi giorni nei primi interrogatori egli non solo li seppe celare, ma fiorita prova di cinismo chiedendo un miglior trattamento di cibi e, dicesi anche, perfino dello sciampagna, ma poi, dopo la visita del generali Drenkel, parve affatto mutato.

***

Si notò in lui quel fenomeno che avvenne anche a quel marinaio inglese in Norvegia, credo 20 anni fa e che lessi in un curioso libro di Antropologia non ricordo quando. Quel marinaio aveva un figlio a bordo della sua stessa nave; era un ragazzo di 12 anni, uno di quei monelli svelti e imprudenti che giuocano con la morte, un vero Gavroche del mare. La nave erasi fermata in un piccolo porto della Norvegia per certe riparazioni e il padre e il figliuolo ingannavano gli ozi di terra andando a rubar uova alle aquile. Questa caccia è pericolosissima. Le aquile nidificano nelle eccessibili delle *fiorde* che si elevano gigantesche a picco su un vero acciottolato di scogli appuntiti fra i quali vengono a frangersi le onde del mare. Per rubare le uova gli arditi cacciatori legano un grosso bastone ad un capo d'una corda; un ragazzetto siede a crocecavallo sul bastone e tenendosi con una mano alla corda lasciata calar giù cautamente da quelli che stanno sul ciglione della *fiorda*, si adopera coll'altra a sveligiare i nidi.

Il padre, uomo robusto di trent'anni, nerissimo di capegli, lasciò un giorno calar giù il figliuolo, come di consueto; ma quando questi, piene le tasche d'ova, gli diè la voce per farsi tirare in su, lo sciagurato s'accorse che la corda stava rompendosi proprio nel mezzo e che la vita del suo povero figlio non dipendeva più che da poche treccie di spaghi debolissime. Si può immaginare ciò ch'egli provasse. Tuttavia con quel sangue freddo che distingue i marinai egli avvertì il ragazzetto del tremendo pericolo e soltanto gli raccomandò che si tenesse cheto, che non disiquilibrasse la sua gravità, ch'egli speravaridurlo in salvo. Il ragazzetto obbidì, e il marinaio a lunghi ma uniformi tratti di braccia, evitando scosse e strappi, riuscì infatti a riavere il figlio fra le sue braccia. L'operazione era durata cinque minuti; ma quando entrambi, passata l'emozione grande del riabbracciarsi, si guardarono in viso, si trovarono d'essere completamente incanutiti.

Lo stesso fenomeno accadde al Solowiew; benchè i suoi capegli non diventassero bianchi con eguale rapidità di quella dei due cacciatori inglesi, tuttavia in meno di 15 giorni affermasi ch'essi incanutirono talmente da farlo sembrare un altro.

***

Continua il processo a carico del dottore Weimar, di cui vi diedi molti particolari nell'ultima mia, e pare che vere scoperte importanti la polizia non sia riuscita a farne. L'unica cosa messa in chiaro nel processo fu l'innocenza del sig. Petlin, capo-divisione della Banca Imperiale, il quale era stato, come sapete, arrestato pochi giorni dopo l'arresto del Weimar.

I sospetti nudriti contro di lui erano fondati su certo viaggio ai confini tedeschi che il Petlin aveva fatto qualche mese prima in compagnia del Weimar stesso e dal qual viaggio il Weimar è provato che tornasse con un considerevole numero di copie di opuscoli nihilisti proibiti da gran tempo dalla polizia.

Ora il fatto sarebbe accaduto senza segno. Il signor Petlin dovendo, per ordine della Banca, accompagnare l'invio di certe grosse somme fatto a città di confine e trovandosi un po' indisposto di salute e temendo di cader malato in viaggio e conoscendo in quali deplorevoli condizioni mediche si trovino le provincie russe, erasi recato dal Weimar per pregarlo ad indicargli un medico il quale si incaricasse di esergli compagno di viaggio. Il Weimar offerse se stesso e la sua offerta venne, com'è naturale, accolta dal Petlin con gran favore.

Partirono; a Varsavia il Petlin cadde malato per alcuni giorni, ma poi ripreso le forze e, disbrigati i propri affari, ripartì col suo medico per Pietroburgo. Egli notò, è vero, che questi aveva con sè un baule che nell'andata non possedeva, ma non ne fece gran caso. Personaggi, del resto, entrambi di qualche peso e autorità e non provenienti dall'estero, la polizia non li disturbò con visite ai bagagli e con formalità e non fu se non all'epoca della sua cattura che il Petlin seppe il compromettente contenuto di quel baule del Weimar. Chiaritosi innocente le cose egli venne rimesso in libertà.

***

Tuttavia i carcerieri possono proprio dire: Chi va e chi viene! — E par uno che se ne va, quanti se ne vengono alle prigioni!

Un arresto d'importanza capitale sarebbe quello riferito dai giornali di ieri, e cioè del vero assassino di Mezentzoff. Costui tirò, com'è noto, sul generale essendo a cavallo, e preso poi precipitosamente la fuga; il cavallo venne trovato alcune ore appresso in un quartiere remoto della città, abbandonato sulla pubblica via. Dietro interrogatori fatti subire agli abitanti di quel quartiere, erasi saputo che infatti un giovane, i cui connotati corrispondevano a quelli dell'assassino, era giunto colà a spron battuto su quel cavallo, ma che poi una vettura essendogli cosa incontro, egli era balzato di sella senza neppur soffermare dal tutto il cavallo, tantochè ne era sceso così a precipizio che cadde rotoloni, e non rimontò che zoppicando nella carrozza. Questa era scomparsa velocemente.

Ora, affermano i giornali, a Kiew era giunto due settimane sono un giovanotto, il quale prese alloggio in uno stabilimento balneario di quella città, e chiese d'uno dei migliori medici per farsi curare certa lussazione ad un piede. Come poi questo medico sospettasse o scoprisse nel suo cliente l'assassino del Mezentzoff, i giornali non dicono; fatto sta che il giovinotto venne arrestato sotto il peso di tale imputazione, e verrà trasportato a Pietroburgo fra pochi giorni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 2 giugno reca:

1. **R. Decreto** (n. 4883), del 27 aprile, con cui si quadro organico del personale dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio militare e della dipendenza del canale di Sarno, annesso al Decreto del 16 ottobre 1877, è sostituito l'altro qui unito al presente Decreto.

2. **R. Decreto** (num. 4884), del 27 aprile, con cui è aperto il concorso per sei premi, di lire trentila ciascuno, da conferirsi ad insegnanti delle Scuole e degli Istituti classici e tecnici.

3. **R. Decreto** (n. 4897), del 4 maggio, con cui la giurisdizione dei tribunali di commercio di Trapani, Rimini, Civitavecchia e Pesaro è provvisoriamente devoluta al tribunale civile dei rispettivi circondari.

4. **R. Decreto** (n. MMCLXXXIII, parte suppl.), del 27 aprile, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Girgenti, che autorizza il comune Menfi ad applicare per un triennio, cominciando dal 1° del corrente anno, la tassa di famiglia o fuocatico col massimo di lire 60.

5. **R. Decreto** (n. MMCLXXXVI, parte suppl.), del 1° maggio, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Modena, che autorizza il comune Guiglia ad elevare, nell'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico, il massimo di lire 50, a cominciare dal 1° corrente anno.

6. **R. Decreto** (n. MMCLXXXVII, parte suppl.), del 1° maggio, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Pesaro ed Urbino, colla quale autorizza il comune di Sant'Angelo in Vado ad applicare, pel corrente anno, la tassa sul bestiame con gli aumenti deliberati per le vaccine e per le cavalle da quel Consiglio comunale.

7. **R. Decreto** (n. MMCLXXXVIII, parte suppl.), del 1° maggio, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Massa e Carrara, con la quale si autorizza il comune di Rocchetta Vara ad applicare la tassa di famiglia o fuocatico col massimo di lire 20, a cominciare dal 1° del corrente anno.

8. **R. Decreto** del 18 maggio, con cui il numero dei membri componenti il Consiglio del Contenzioso diplomatico istituito presso il Ministero degli affari esteri, è portato da nove ad undici, compresi il Presidente, il Vicepresidente ed il Segretario.

9. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

10. **La seguente ordinanza** di sanità marittima n. 14:

Il Ministro dell'interno

Vista la legge sulla sanità pubblica del 20 marzo 1865, allegato *C*, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Vista l'ordinanza del 23 aprile 1878, n. 6;

Considerando che il Governo ellenico ha imposto e fa osservare rigorosamente il divieto dell'importazione degli stracci, abiti vecchi e biancherie non lavate, dalla Turchia e dai porti russi del mar Nero e del mar d'Azoff,

Decreta:

La suddetta ordinanza del 29 aprile 1878 è revocata per gli stracci, abiti vecchi e biancherie non lavate provenienti dalla Grecia, salva però sempre l'osservanza dell'articolo 182 delle istruzioni sopracitate.

I Prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 31 maggio 1879.

Per il Ministro: G. B. Morana.

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

L'Amministrazione delle poste francesi inaugura che d'ora innanzi il piroscafo in partenza da Bordeaux per il Rio della Plata il 5 di ogni mese approderà nuovamente a Rio Janeiro nel viaggio di andata.

Conseguentemente l'impostazione delle corrispondenze per il Brasile, da avviarsi col suddetto piroscafo, potrà di nuovo aver luogo:

a) Presso quest'ufficio postale, alla stazione, alle 10 15 pom. del dì 2 di ogni mese.

b) Nelle provincie del Regno, in tempo utile per proseguire da Torino per Modane, alle 8 50, sera, del 3 di ogni mese.

Roma, 29 maggio 1879.

Lettere, Arti e Teatri.

Gazzetta Letteraria. — *Sommario del num. 23.* — *Il processo di Galileo* - A. Cima — *Venezia nel secolo XVIII* - P. G. Molmenti — *Profili letterari*: Ferdinando Galanti - Carlo Raffaello Barbiera — *Bibliografia*: Il merlo bianco, racconto di Anton Giulio Barrili - G. C. M. — *Riviste scientifiche*: Nichelio ed alluminio - Carlo Anfosso — *Appendice*: Schizzi a penna - *trilogia* - Matilde Serao — *Distribuzioni* - Onorato Fava.

L'Indipendente, Gazzetta Medica, *Sommario del N.* 16.

Memorie originali: Fibroma del periostio alla fossa iliaca destra (clinica medica del prof. L. Concato) — Perizia medico-legale: intorno allo stato d'impotenza del signor N. — *Rivista di clinica medica*: Sulla circoscrizione - *Formolario terapeutico razionale*: Sviluppi della cauticazione nella difterite. — *Notizie compendiate*: L'operata d'istero-ovariotomia cesarea — La Associazione medica nazionale ed il Congresso di Napoli — R. Università — Nomina — Ovariotomia all'estero — Esercizio illegale della medicina e della farmacia — Efficacia di un innesto unico nella vaccinazione — *Appendice*: La pellagra ed il mais in Italia; lettura d'igiene popolare del prof. C. Lombroso.

× **Pubblicazioni.** — La *Nuova Antologia*, rivista che si pubblica in Roma due volte al mese, nel suo fascicolo 11° (1° giugno 1879) contiene le seguenti materie:

Lord Beaconsfield - Bonghi — *La diplomazia segreta di Luigi XV*, nuove rivelazioni del Duca di Broglie - Giovanni Boglietti — *Le porte del Paradiso* (Continua) - G. B. Toschi — *Le tribolazioni di Teofilo* - Cesare Donati — *L'Istria e il nostro confine orientale* - Paolo Fambri — *Rassegna politica* — *Bollettino bibliografico*: litteratura, poesia, storia, filosofia, pedagogia — *Annunzi di recenti pubblicazioni*.

× **Società promotrice delle Belle Arti.** — Lunedì, 9 giugno, alle ore 8 1/2 *precise* del mattino, si terrà l'adunanza generale prescritta dall'art. 27 dello statuto sociale per l'estrazione dei premi. Nella stessa adunanza la Direzione della Società presenterà un progetto di accordo col Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale di Belle Arti che avrà luogo in Torino nel prossimo 1880, regolante l'attitudine che dovrà assumere la nostra Società di fronte a questo importante avvenimento artistico.

I soci sono perciò pregati vivamente a voler intervenire.

Le opere d'arte acquistate dopo l'ultima notizia pubblicata sono le seguenti:

Il traforo del Frejus, del signor Francesco Brambilla.

Un contadino girovago, del signor Gaetano Mormile.

La nonna vigile, del signor Filippo Mazzotta.

Vita facile, del signor Pio Ricci.

In riva al mare, del signor Serafino De Avendano.

Presso al Sangone, del signor Alfredo Farnè.

Le opere scelte dalla Società a da estrarsi in premio sono trentatrè, alle quali aggiungendo n° 49 opere acquistate da benemeriti mecenati e protettori delle Belle Arti, si raggiunge un totale di n° 82 opere vendutesi a tutt'oggi nella nostra Esposizione ed importanti la somma complessiva di L. 55,970.

La Direzione, lieta di constatare il buon risultato ottenuto anche in quest'anno nella nostra Esposizione, annuncia nello stesso tempo che questa si chiuderà definitivamente con tutto il 15 corrente.

Per la Direzione
Il direttore-segretario
M. Michela.

× **Un bozzetto del Costa e la facciata dell'Esposizione di Belle Arti di Torino.** — Scrivono all'*Opinione*:

« A Torino vi è un palazzo per l'Esposizione delle Belle Arti, il quale la Società promotrice delle Belle Arti intende di adornare con una bella ed elegante facciata. Ci vogliono dei denari e la Società ne raccolse. Ma le mancano tuttavia, crediamo, lire 8 mila. A riempire questo *deficit* presunto, immaginarono di chiedere all'egregio scultore Costa, il visitatore del concorso per il monumento a Vittorio Emanuele, un bozzetto di genere, il quale la Società avrebbe fuso in bronzo, tirandone un centinaio di copie ed offrendone una copia a ciascuno di coloro le cui oblazioni sarebbero state maggiori di L. 200. Il nome del Costa è ormai conosciutissimo, ai Torinesi è particolarmente simpatico; il suo bozzetto, pensarono, e non senza ragione, doveva avere la virtù di accrescere il numero degli oblatori e di far entrare nella cassa della Società le 8 mila lire che alla costruzione della facciata del palazzo dell'Esposizione le mancano ancora.

« Il Costa, altrettanto valente quanto gentile, ha mandato alla Società promotrice delle Belle Arti di Torino il bozzetto che gli era stato domandato. Noi abbiamo avuto occasione di vederlo. È alto 40 centimetri. Si compone di due figurine: una ragazzina che accompagna alla scuola il fratellino, il quale è più giovane di lei. Sono sulla porta di scuola. Il fanciullo ricalcitra, si butta a terra, piange, abbandona i suoi libri, renitente ad entrare. La sorella lo trascina e lo spinge dentro la scuola. Il bozzetto è intitolato: *Istruzione obbligatoria*, ed è eseguito con quella perfezione di concetto e di forma che è propria dei valorosi artisti. »

× **Esami di abilitazione all'insegnamento liceale, ginnasiale, normale e tecnico.** — Riceviamo dall'Università di Torino il seguente comunicato:

« Visto il regio decreto 10 maggio 1877 e l'annesso regolamento per gli esami di abilitazione all'insegnamento liceale e ginnasiale, normale e tecnico del 1° grado;

« Visto l'istruzione ministeriale 24 maggio stesso anno;

« S. E. il Ministro dell'istruzione pubblica ha determinato, con decreto 22 corrente mese, che anche nel volgente anno, *nel prossimo novembre*, abbia luogo in questa Università una sessione straordinaria di esami che abilitano i suddetti insegnamenti.

« Coloro che vi aspirassero dovranno, osservate le prescrizioni stabilite nel regolamento e nell'istruzione ministeriale sopracitati, trasmettere a questa Università la loro istanza entro il prossimo mese di luglio, corredate dai voluti documenti.

« Prima della fine d'agosto si farà conoscere ai ricorrenti se siano ammessi agli esami, affinchè questi possano presentare per tempo il lavoro domestico, di cui è cenno nella surricordata istruzione.

« Torino, 29 maggio 1879.

« V° Il Rettore

« *Il direttore di segreteria:* Avv. Re. »

× **Avviso di concorso.** — Secondo le disposizioni contenute nel Titolo III, Cap. 3° della Legge 13 novembre 1859, n. 3725, è aperto il concorso all'ufficio di professore di lettere italiane nel R. Liceo Cavour di Torino collo stipendio di annue L. 2640.

Gli aspiranti dovranno fra due mesi dalla data del presente avviso far pervenire al Regio Provveditore agli studi della detta città la domanda di ammissione al concorso, il quale si farà per titoli e per esami nella città stessa a forma del Regolamento approvato col Regio Decreto del 30 novembre 1864, n. 2143.

Roma, addì 28 maggio 1879.

Il Provveditore capo
per l'istruzione secondaria
G. Barbèris.

× **Serata di beneficenza al teatro Regio.** — *Crescit eundo.* — I primi annunzi hanno attirato domande di posti e di palchi in gran numero. Si vede il desiderio di tutti, anche del pubblico, di corrispondere degnamente all'invito dell'operoso Comitato e di concorrere a una opera di beneficenza.

Un gentile poeta piemontese offerse... il programma dirà che cosa. — La Stolta arriverà stassera a Torino; la Tessero domani. — L'orchestra e i cori al comando del Pedrotti incominciano le prove. — Si apprestano fiori e scenari. — Le patrone richiedono e distribuiscono biglietti; e l'eletta Torino non mancherà certo di applaudire a quella squisita gentilezza d'animo che ha commosso la Stolz e la Tessero a recarsi da noi per un'opera di tanta beneficenza, non mancherà di applaudire alla generosità e allo zelo degli artisti componenti l'orchestra e dei cori del Liceo Musicale che si offersero a rendere splendida la serata.

Questa serata — perchè nessuno sospetti troppa calura e perchè non si adducano scuse dai renitenti — comincierà alle 9 precise, e per l'aerazione e la freschezza della gran sala qualche cosa s'è provvisto già e si sta provvedendo ancora.

× **Concerto Ketten.** — Il concerto del rinomato pianista E. Ketten invece di martedì, 10, avrà luogo al teatro Alfieri mercoledì sera, 11.

× **Rie-a-Rac.** — È il titolo del nuovo ballo fantastico-allegorico del coreografo Cesare Smeraldi che *andrà in scena* questa sera al teatro Alfieri.

L'Impresa ha messo ogni cura perchè il nuovo spettacolo riesca di gradimento del pubblico. Vi saranno nuovi e bellissimi scenari del Fontana, macchinismi e sbrerfe e... mille altre cose.

Il nuovo ballo è diviso in 8 quadri ed un prologo.

× **Beneficiata del sinor compositore.** — Ieri sera il teatro Gerbino era tutto illuminato *a giorno* per la beneficiata dei campanologhi spagnuoli, fratelli e sorelle Spira. I bravi concertisti hanno eseguito un programma piacevolissimo di musica varia e scelta, e sono stati applauditi entusiasticamente. A metà del concerto venne loro donata una elegante corona sopra un cuscino di seta.

Assisteva alla rappresentazione S. A. R. la Duchessa di Genova ed un pubblico numeroso e scelto.

× **Musica al pubblico.** — Domani, domenica, 8 corrente, due corpi di musica del presidio daranno concerto nei luoghi ed alle ore sotto indicati:

Giardino Reale, dalle ore 2 1/2 alle 2 1/2 pom.;
Piazza d'Armi antica, dalle ore 6 alle 8 pom.

× **Spettacoli d'oggi:** — **Gerbino**, ore 8 1/2 — *Niente di male* — Concerto dei fratelli Spira: *Los Ninos Campanologos*.

Alfieri, ore 8 1/4. — *Le educande di Sorrento*, opera — *Rie-a-Rac*, ballo.

Balbo, ore 8 1/2. — *La Reginetta*.

CRONACA

7 giugno.

Effemeridi Piemontesi.

1843. — Morte dell'architetto Bonsignore.

Ferdinando Bonsignore nacque in Torino nel 1760.

(2)

Risponde prima di tutto all'avv. Poggi, difensore dello Scarlatti, il quale ha sostenuto che la bomba cadde dall'alto, volendo con ciò quasi negare il materiale del reato.

Sostiene che il delitto fu preparato nell'adunanza dal 18 in via delle Pinzochere; con ciò non s'intende ch'esso fosse indetto a giorno fisso; la bomba si doveva lanciare *alla prima occasione*. E qual occasione più propizia per nel scellerato disegno che la dimostrazione del 18 novembre? La propalazione dinanzi alla ottega dei Conti nel giorno 16, la gita del Vannini nel carcere a trovare il Natta, l'incontro del Batacchi coi suoi complici appena uscito dal carcere, tutto ciò mostra l'orditura della tela e la logica del proposito iniame.

Sostiene che il Vannini presiedeva l'adunanza del 15 novembre. Questa circostanza fu contestata da vari testi, ma bisogna notare che le adunanze di via delle Pinzochere erano una cosa turbolenta, irregolare; chi era presidente un giorno, non lo era più l'indomani, e forse il presidente si cambiava durante una stessa seduta. (*Il Vannini piglia delle note sul suo taccuino*)

La parte del Natta in quell'adunanza è anche più accertata e più importante. Le parole da lui dette in quell'adunanza furono attestate da molti testi in modo inoppugnabile. Qualcuno ha detto che la proposta di lanciar bombe non era che uno sfogo di collera, una jattanza; questa non è una scusa attendibile. Disgraziatamente un fatto orrendo confermava pochi giorni dopo la serietà di quelle parole.

Alcuni degl'imputati hanno provato l'*alibi*, o hanno portato in processo degli indizi che possono lasciare qualche dubbio sulla loro diretta partecipazione al reato di via Nazionale; ma questo non è un criterio sufficiente per assolverli. La base del giudizio deve volgere intorno agli atti che precedettero quel misfatto ed ai quali i giudicabili hanno preso parte.

L'oratore finisce con una calda ed eloquente perorazione in cui rappresenta al pensiero dei giurati le esecrande teorie dell'Internazionale. Succeduti i delitti di Sotto gli Uffizi e di via Nazionale, subito la voce pubblica fece sentire unanime il grido: *Morte agli internazionalisti!* Questa non era una voce infondata. E dove furono sempre trovate le bombe? presso gli internazionalisti. Nessun'altra Associazione ha nel suo programma idee così nefande.

Dice che Orsini, dal cui nome si chiamano le bombe micidiali di Sotto gli Uffizi e via Nazionale, era un uomo d'ordine e cita alcuni fatti che proverebbero questa sua asserzione. Ma gli autori del delitto di via Nazionale non sono che miserabili assassini, che unicamente per dare sfogo ad un senso di brutale malvagità, portano la strage e la morte in mezzo ad un popolo innocente e tranquillo.

Dopo pochi minuti di riposo, il Presidente dà la parola al P. M. per rispondere alla difesa degli imputati.

Proc. Gen. Bertoli dice che la difesa degli imputati ebbe specialmente di mira due obbiettivi: primo, quello di attaccare l'istruttoria del processo; l'altro si riferisce alla attendibilità dei testi presentati dall'accusa.

L'avv. Calamai, difensore del Batacchi, ha insinuato il sospetto che l'accusa abbia voluto ad ogni costo vedere un solo colpevole, l'*Internazionale*, e non tenne dietro alle altre tracce che potevano condurre allo scoprimento dei veri autori del misfatto; e specificando la sua asserzione, l'avv. Calamai ci ha accusato di non aver tenuto dietro ad un uomo spaventato e ferito che in quella sera fatale fuggiva e che forse era l'autore del delitto. Or bene, lo sono in grado di assicurarvi, e giurati, che su quell'individuo non si trovò pesare il minimo indizio di colpa.

La difesa del Batacchi poi insistette con grande forza nel negare l'attendibilità dei testi di accusa. Il P. M. dice che è atto ingeneroso attaccare la credibilità di persone che essi non si possono difendere.

Egli poi passa a combattere singolarmente quelle eccezioni della difesa.

Per quanto riguarda i testi condottenuti, il P. M. ripete che egli stesso fece a loro riguardo le sue riserve; ma sostiene anche che debbonsi accettare nella parte dove essi combinano colle risultanze del processo.

Il concetto dell'accusa, o signori, è che autore ed esecutore del getto della bomba fu Cesare Batacchi; ch'egli ebbe a cooperatori il Corsi e lo Scarlatti, e ausiliatori Vannini, Natta, Conti e Nencioni.

Il misfatto venne tramato nell'adunanza del 15 novembre in via delle Pinzochere; non fu una vana jattanza, ma un progetto serio, come si ha dalla chiara, precisa testimonianza del teste Mannelli.

E poi come dubitare della serietà della proposta di lanciar bombe, quando quella proposta, fatta nella detta adunanza, fu ripetuta la mattina del 16 nella bottega dell'imputato Conti, come attestò lo stesso teste Mannelli?

Sostiene che il dibattimento ha posto in luminosa evidenza la colpa del Batacchi e che egli ebbe a coautori il Corsi e lo Scarlatti, che furono, per loro stessa confessione, in compagnia del Batacchi fino alle ore 6, cioè in un momento prossimo allo scoppio della bomba.

Confuta l'asserzione dell'avv. Poggi, difensore dello Scarlatti, che la bomba abbia potuto essere gettata da una finestra. Questa supposizione è affatto esclusa da varie deposizioni e dal parere dei periti Barberini e Squarcialupi.

Persiste nelle sue conclusioni antecedentemente prese.

Al tocco, l'udienza è sospesa per un'ora.

Udienza pomeridiana.

È ripresa alle 2 1/4.

Il presidente esorta la difesa ad essere breve nelle sue repliche e guardarsi dal cadere in inutili ripetizioni.

Avv. Orsi, altro difensore del Batacchi, crede in generale sbagliato l'indirizzo della causa, che muove da una voce pubblica erronea. Imprende a dimostrare che i diversi fatti dedotti dall'accusa non hanno fra loro nesso alcuno.

Dice che il Batacchi indusse la prova dell'*alibi* solo per cautela di difesa; infatti nessuno poteva attestare avervi veduto sul luogo del delitto, e quanto agli indizi portati a suo carico, riassume quanto è stato detto precedentemente dai precedenti oratori.

Conclude esortando i giurati a non preoccuparsi delle passioni sollevate dal pianto delle vittime e ricordare solo di non essere oggi cittadini, ma giudici.

Procuratore generale parla brevemente per rettificare alcuni fatti citati dal precedente oratore.

Avv. Calamai risponde ad alcuni appunti fattigli dalla parte civile e par chiarire certe sue espressioni delle quali ritiene sia stato fraintoso il senso.

Replicano quindi brevemente gli avvocati Franci difensore del Corsi, Poggi difensore dello Scarlatti, Tofani difensore del Nencioni, Maracchi difensore del Natta, e Rastelli difensore del Vannini, insistendo ciascuno nella rispettiva tesi.

L'udienza è levata a ore 6 3/4 e rinviata a domani.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 2 giugno 1879.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 31 maggio 1879 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco N. 20, ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.

3. Deliberò pei danneggiati dalle ultime inondazioni un sussidio di L. 2000 da rimettersi al Comitato costituitosi sotto in Torino la presidenza del Sindaco.

4. Autorizzò la spesa per alcune riparazioni nel Palazzo Provinciale in piazza Carlo Emanuele II, occupato dal Comando di legione dei reali carabinieri, e nella caserma dei carabinieri reali in Bardonecchia.

5. Mandò ingiungere la ditta Galoppo per la completa osservanza delle condizioni imposte in seguito alla concessione fattale di costruire una cunetta selciata a giorno della strada provinciale Torino-Lanzo pel tratto fronteggiante la sua proprietà.

6. Revocò la deliberazione 20 marzo 1879, colla quale ammetteva a carico della Provincia la metà della pensione di un maniaco.

7. Ammise quattro maniaci poveri a pensione gratuita.

Tutela dei Comuni.

8. *Borgone.* — 9. *Sant'Antonino.* — Riferendosi al suo decreto 28 aprile u. s., mandò ingiungere i rispettivi Comuni, con fissazione di termine perentorio, per la ricostruzione del ponte sulla Dora Riparia; salvo, in caso contrario, il provvedere d'ufficio.

10. *Borile.* — Accordò la proroga per l'anno corrente per l'applicazione del regolamento del pascolo nei beni comunali.

11. *Calusco.* — Emise parere favorevole sulla validità della cauzione prestata dal tesoriere comunale.

12. *Cercenasco.* — Autorizzò la vendita di un appezzamento comunale.

13. *Coazze.* — 14. *Valprato.* — Dichiarò non occorrere alcun suo provvedimento sulle deliberazioni dei rispettivi Consigli comunali per la concessione della ricerca ed estrazione di minerale di 1ª classe e specialmente di amianto e talco nei beni posseduti dal Comune.

15. *Condove.* — Approvò il verbale del Consiglio comunale con cui venne deliberata una pensione vitalizia al segretario del Comune.

16. *Druent* — Approvò la deliberazione relativa alla concessione d'uso d'acqua del Naviglio comunale a scopo industriale.

17. *Meleret* — Autorizzò nuovi esperimenti d'asta con riduzione dei prezzi per la vendita di piante d'alto fusto.

18. *Mocchie* — Autorizzò l'affittamento di boschi comunali all'asta pubblica.

19. *Osasco* — 20. *Rubiana* — Approvò il regolamento di pubblica igiene deliberato dai rispettivi Consigli comunali.

21. *Piscina* — 22. *Roletto* — Approvò il regolamento di polizia mortuaria deliberato dai rispettivi Consigli comunali.

23. *San Giorgio Canavese* — Autorizzò la vendita di alcuni tratti di terreno lungo il canale della manifattura Chiesa.

24. *Torino* — Dichiarò non essere di sua competenza il provvedere sui reclami di alcuni proprietarii al signor Sindaco di Torino contro l'esercizio della fabbrica di torcie a vento e ceralacca in via Gioberti.

25. *Vinovo* — Approvò la deliberazione del Consiglio comunale per la nomina del catastraro.

26. *Foresto di Susa* — 27. *Grugliasco* — 28. *Maccello* — 29. *Pinerolo* — 30. *Pont Canavese* — 31. *Vische* — 32. *Verolengo* — 33. *Vestignè* — Approvò con variazioni le liste elettorali amministrative dei rispettivi Comuni per l'anno 1879.

34. Approvò senza variazioni le liste elettorali amministrative per l'anno 1879 dei seguenti Comuni:

Alpette — Angrogna — Antey St-André — Arignano — Avise — Avuglione e Vernone — Azeglio — Baldissero — Bard — Beinasco — Bonasco — Cafasse — Campiglione — Candiolo — Casalborgone — Caselle — Castelnuovo — Cavour — Challand St-André — Chambave — Champ de Pras — Chialamberto — Chiusa S. Michele — Cinzano — Colleretto Castelnuovo — Condove — Courgnè — Faetto — Favria — Feletto — Fenile — Fenils — Germagnano — Introd — Inverso Pinasca — Inverso Porte — Jovençan — Issiglio — La Cassa — Lillianes — Lusiglié — Mezzenile — Orbassano — Osasco — Palazzo Canavese — Pontboset — Porte — Pramollo — Quassolo — Reviglasco — Roletto — Rondissone — Rosta — Saint-Nicolas — S. Germano — San Giorio — S. Secondo — S. Maurizio — San Pietro Val Lemina — S. Raffaele e Cimena — Sale Castelnuovo — Salza — Settimo Rottaro — Strambinello — Traversella — Vayes — Valchiusella — Verrayes — Vigone — Villafranca Piemonte — Villastellone — Vinovo.

Tutela delle Opere pie.

35. *Aosta* — Ospizio di carità — Autorizzò la cancellazione di iscrizione ipotecaria stata accesa contro il sig. Favre Giovanni Antonio.

36. *Torino* — Ricovero di mendicità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 500 fatta dal sig. cav. notaio Operti.

37. *Torino* — Ricovero di mendicità — Emise parere favorevole sulla cauzione prestata dal nuovo tesoriere.

38. *Torino* — Ricovero di mendicità — Approvò la deliberazione colla quale viene accordata una pensione vitalizia a favore del cessato tesoriere.

39. *Torino* — Collegio Artigianelli — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 10,000 fatto all'Opera pia dal signor Francesco Tortone.

40. *Torino* — Università israelitica — Autorizzò l'accettazione dei legati fatti dai signori Moise Nizza di lire 500, Jenny Enrichetta pure di lire 500 e Nizza Emilio di lire 300.

41. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie* per l'anno 1878: Torino — Opere pie di S. Paolo, Opera pia Barolo, Conservatorio del Ss. Rosario, Confraternita di beneficenza israelitica, Opera pia Colonna e Finzi, Fondazione Ayres e Spitalier, Opera pia Bogetto-Romero-Valetti, Società delle scuole infantili, Scuola gratuita Chirio, Congregazione di carità della parrocchia della B. V. di Campagna, Id. di S. Francesco da Paola, Associazione delle Dame di carità delle parrocchie di S. Massimo e B. V. degli Angeli, Opera pia Tallone, Id. della parrocchia di S. Tommaso, Congregazione di carità della parrocchia di S. Tommaso; Andezeno — Opera pia dei poveri, Congregazioni di carità di Pramollo, S. Pietro Val Lemina, Volvera; Asili infantili di Alpignano, Grugliasco, Trofarello, Pancalieri, Villafranca — Ospedale Santa Croce in Moncalieri — Opera pia Nialli in Pino Torinese.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

42. *Carmagnola* — Ospedale degli Infermi — Affittamento di un podere.

43. *Aosta* — Consorzio per la strada tendente a St-Christophe.

44. *S. Pietro Val Lemina* — Domanda Baldi per l'impianto di un polverificio.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

La tempestosa seduta del 3 giugno alla Camera dei deputati — La morte del barone Lionello di Rothschild — Sport ad Auteuil — Steeple-chase, acqua e fuoco — La pleurite del principe d'Orange — Ultima lettera — Violentissimo lettera di Cassagnac a Gambetta — La rivolta in Algeria.

(R. R.) — *Parigi, 4 giugno.* — Ieri abbiamo avuto alla Camera la grande battaglia sul nome di Blanqui. Il prigioniero di Clairvaux avrebbe il diritto di andarne orgoglioso se avesse potuto assistere alla seduta. Le gallerie e le tribune erano ribocconti di persone, che, non curando il fango e la pioggia continua, erano venute da Parigi per assistere agli importanti dibattimenti.

A dire il vero, il risultato della lotta era conosciuto *a priori*, ma però è certo che il Ministero non contava su una così grande vittoria: 372 voti contro 33!

Parlarono Clémenceau, Lacare, Rochefoucauld, Cassagnac; i ministri Le Royer, Tirard, Laroche Joubert, ed il vecchio Madier de Montjau.

Il focoso direttore del *Pays*, Paolo di Cassagnac, si è fatto applicare la censura per aver chiamato insolente Le Royer e La Roche Joubert ha detto che, per conto suo, era pronto a convalidare anche una donna se la volontà popolare l'avesse designata per un seggio di deputato.

Fini Madier-Montjau che, essendo dell'opposizione a qualunque costo, questa volta, per eccezione, si trova d'accordo col Ministero e sostiene che Blanqui è ineleggibile.

Totale: seduta molto burrascosa in cui la campana di Gambetta ha suonato a stormo per mantenere l'ordine, che è stato poco o nulla mantenuto, e trionfo finale del Ministero.

***

Grande sensazione ha fatto ieri, alle due, la notizia giunta per telegrafo da Londra della morte del barone Lionello di Rothschild, capo della casa bancaria di Londra, che dirigeva assieme ai due figli Nataniele e Leopoldo. Egli era il padre della baronessa moglie di Alfonso di Rothschild, che è il primogenito dei tre fratelli residenti a Parigi. La figlia del defunto, in compagnia del marito, è partita stamane per Londra. La morte è stata improvvisa e si era così poco inquieti sul conto della salute del barone Lionello, che suo figlio Nataniele era da vari giorni a Parigi per assistere alla grande settimana delle corse che è cominciata domenica scorsa e che termina domenica 15 col *grand prix de Paris* al bosco di Boulogne. Tralascio di parlare dell'immensa fortuna che lascia il barone Lionello di Rothschild; rammenterò solamente che egli aveva preso larga parte a tutte le grandi operazioni finanziarie di questi ultimi anni in Inghilterra ed anche in Francia, specialmente sulle strade ferrate del Nord e del Paris-Lyon-Méditerranée insieme ad un altro ultra-milionario pure morto, italiano, il compianto marchese Deferrari duca di Galliera.

***

La settimana in corso è la gran settimana di Parigi, quella dell'*high-life* e dello *sport* per eccellenza.

La capitale rigurgita di forestieri d'ogni nazionalità: molti inglesi, americani ed anche non pochi italiani, venuti tutti per assistere alla gran giornata del gran premio di Parigi, che ha luogo domenica ventura.

Gli alberghi sono pieni zeppi, i *boulevards* animatissimi, e pare di essere ritornati ai tempi felici dell'Esposizione del 1878.

Intanto, lunedì scorso abbiamo avuto, come vi ho telegrafato, l'importante *grand steeple-chase de Paris*. Quest'anno un fatto unico negli annali del *turf* si è prodotto nell'incantevole ippodromo di Auteuil. La riunione ha dovuto lottare con due elementi opposti — l'acqua ed il fuoco.

La magnifica tribuna recentemente costrutta sul campo delle corse e che era costata più che un centinaio di migliaia di franchi, non è più che un ammasso di rovine calcinate. Nel momento in cui i 16 cavalli iscritti sul grande *steeple* saltavano la prima riviera, una leggiera colonna di fumo cominciava a sortire dal pavimento della tribuna; al principio non se ne fece caso, ma ben presto il fuoco succedeva al fumo; vi fu un principio di panico generale; alla fine della corsa, che era durata 8 minuti, non rimanevano nella tribuna che una ventina di *sportsmen* più arrabbiati degli altri, che avevano voluto offrirsi il piacere non comune di acclamare la vittoria di *Wild Monarch* in mezzo delle fiamme.

Poco dopo arrivarono i pompieri, ma l'incendio aveva fatto l'opera sua, e le pompe non servirono che a preservare dall'incendio le altre tribune vicine.

Meno male che non si ebbe a deplorare nessuna vittima, anzi i pompieri spinsero lo zelo fino a salvare da una cucinatura prematura un coniglio domestico, una chioccia coi pulcini che si trovavano nella cantina sottostante alla tribuna. Molti attacchi di nervi e svenimenti nel sesso gentile, che il fuoco aveva troppo impressionato. La tribuna rimunerata era assicurata per 100,000 franchi. Come vi ho telegrafato, la folla che assisteva alle corse era superiore a cento mila persone, e non mancavano personaggi illustri.

Il principe di Galles colla sua bella e gentile consorte, il principe Battemberg di Bulgaria, molti membri del *fashionable club* del Jockey di Parigi e Londra; oltre ciò poi grande folla del *demi-monde* internazionale.

Toilette splendide, completamente rovinate dalla pioggia continua. Fortunate parte e più fortunati cappellai! Che affari d'oro!...

***

Si era in questi ultimi giorni molto preoccupati della salute del principe d'Orange, che, come sapete, abita Parigi, si può dire, tutto l'anno, e da molti anni! Il futuro erede della Corona d'Olanda è stato colpito da una pleurite che ha fatto in poco tempo rapidi progressi, da far temere per la vita del principe. Il bollettino d'oggi però segnala un notevole miglioramento.

— *Ultima ora.* — Il *Pays* di questa sera pubblica una violentissima lettera del suo direttore deputato Paolo di Cassagnac al Presidente della Camera, Gambetta, in cui protesta dei tagli e delle inesattezze che sono fatti nel *Journal Officiel* nel resoconto delle sedute della Camera. Dice di aver detto a voce alta al ministro Le Royer: *Monsieur le Ministre, vous êtes un insolent!* ed il Giornale Ufficiale non ha registrata la frase; finisce con una violenta diatriba contro i ministri chiamandoli male educati. Ciò non è certamente fatto per disporre l'opinione pubblica ed il tribunale in suo favore nel prossimo processo di stampa stato intentato al *Pays* dal Governo.

***

Sono partiti ordini telegrafici di spedire rinforzi da Tolone in Algeria per sedare rapidamente la rivolta di certe tribù indigene. Le ultime notizie pervenute al Governo assicurano che la cosa è meno grave di quanto si credeva da principio.

IN VIAGGIO PER LA GERMANIA.

Disastri delle acque trovati per via — Pentecoste — Ubbriachi di birra — Monaco e i suoi abitanti — L'ospedale e il coltello — Birrerie sempre frequentate — Antipatia pei Prussiani — Colonia italiana.

Monaco (di Baviera), 3 giugno 1879.

Il nostro povero Piemonte non è solo a lagnarsi per i danni delle ultime pioggie sregionate. A Verona l'Adige straripato ha fatto in alcuni punti danni incalcolabili. Più in su per la Val Lagarina, sempre ingrossato dai numerosi rigagnoli e dalla pioggia continua, era ieri minacciosa e torbidissimo. La notte scorsa poi al passaggio del Brenner il vento e pioggia furono costanti compagni di viaggio a pochi passeggieri che si chiusero ben bene nelle coperte come nelle notti d'inverno.

Ad Innsbruck pioveva ancora e non ebbi la fortuna di veder il sole che a Kufstein prima di giungere a Monaco, ove la gente bavarese festeggiava in un'orgiosa baldoria il *Montag* di Pentecoste.

Torrenti di birra passano per le gole d'una folla assetata, che accita ancora le proprie fauci colle ghiottonerie salate speciali al paese. Oggi buona parte della popolazione di Monaco si è rivarsata a Grosshesselohe, piccolo villaggio ove i giardini sono cambiati in ristoratori, le piccole foreste in giardini ove si balla, si canta e si finisce la giornata, come la finiscono spesso i buoni Torinesi alla fiera di Moncalieri.

Un buon bavarese mi diceva che numerosi treni riconducono verso sera quella folla stanca di continua baldoria, incapace di rifare quel cammino che al mattino aveva percorso allegramente.

Potente effetto di una birra che produce forse più perniciosi effetti che il vino sui nostri operai bevitori.

Eppure l'espressione delle faccie di chi si è inebriato di birra non è quella tristamente abbrutita dei nostri ubbriaconi.

Una bestialità infinita è dipinta su quelle faccie aperte, piene di bonarietà che deve essere loro abituale, spesso compagna ad una obesità che non è certo un pregio corporeo del paese.

Monaco ha fama di bella e gentile città, e la è infatti, come gentili sono i suoi abitanti. Forse poche città, di molte che ho visitato negli anni passati, godono di una libertà senza limiti senza questa. Poche città però hanno con tanta calma usare di quella libertà che difficilmente è compresa e di rado si sa godere dal popolo.

In proporzione del consumo di birra qui il delitto è raro ed i feriti delle feste non sono fortunatamente numerosi. Ho però veduto nell'ospedale una sezione speciale pei feriti di coltello, che si potrebbe chiamare sezione giudiziaria, ove la parte brutta del paese era rappresentata *male*. Ho pensato, con un certo compiacimento poco umano, che i nostri non sono i soli cattivi.

Ciò che mi ha sorpreso non poco, è come una città così ricca in commercio, si dia tanto spasso nel godersela come se fosse in perpetua vacanza o festa. Le birrerie numerose ed ampie son piene, per diciotto ore del giorno, da un'enorme folla di consumatori che non contellano, ma bevono a larghi e larghi sorsi dei vasi giganteschi.

Un'altra cosa che mi ha sorpreso in Baviera è la poca simpatia del popolo per i prussiani. Antipatia di famiglia, come la chiamano qui gli stranieri i quali sono molto ben visti e ben trattati.

La colonia italiana vi è più numerosa di quanto la difficoltà della lingua possa far credere, ed io che ho trovato italiani numerosi ed attivissimi in America, numerosi in molte città di Francia, e numerosissimi a Londra, ho provato una gradevole emozione in vederli pure numerosi a Monaco, ed in saperli stimati più che altrove. Mi duole di non aver cose da dire che possano interessare maggiormente i lettori del giornale. Mi riservo però di tenerli informati di quanto mi parrà degno di considerazione.

Dr P. Davecchi.

LETTERA BRITANNICA.

Il trattato di pace coll'Afganistan e i timori che inspira Ayub-Khan — La guerra nel Zululand e la nomina del generale Wolseley — L'abolizione della pena di morte.

(V. d. T.) — Londra, 2 giugno 1879. — Il trattato di pace coll'Afganistan negoziato dal maggiore Cavagnari è stato finalmente concluso, firmato e ratificato venerdì. Il telegrafo ve ne ha già date le condizioni, per ciò non istò a ripeterle. Il pubblico, in generale, se ne mostra contento, ad eccezione degli organi dell'opposizione che predicano nuove difficoltà per parte di Ayub-Khan, fratello di Yakub. Essi dicono che Ayub, il quale ora occupa Herat, instigato ed aiutato dalla Russia, contenderà a Yakub la sovranità dell'Afganistan. In tal caso, l'Inghilterra si troverebbe inevitabilmente implicata in una guerra civile difficilissima e dispendiosissima, mantenuta da quelle tribù semiselvaggie che prenderebbero parte per l'uno o per l'altro dei fratelli. La maggior parte degli Afgani, probabilmente, prenderebbero parte per Ayub, diventato rappresentante dell'indipendenza nazionale, mentre Jakub, al contrario, sarebbe agli occhi loro degradato dalla dipendenza e sottomissione del paese all'odiato straniero. L'avvenire soltanto può dimostrare se questi concetti sieno quelli di un pessimismo esagerato, ovvero ben fondati sulla perfetta cognizione delle circostanze locali. Del resto, è ben facile criticare l'altrui operato e indicarne le peggiori possibili conseguenze, senza pure tener conto delle più favorevoli, esse pure possibili; ma non è così facile indicare un altro modo più pratico per ottenere migliori condizioni e stabilire la pace desiderata da tutti, con migliori garanzie per assicurarla durevole. Ad ogni modo, giudicando il trattato imparzialmente, si può considerare nell'insieme svantaggiosissimo quanto al presente, e di probabile utilità per l'avvenire, assicurando esso all'Inghilterra importantissime posizioni in quel paese, che, anche in caso di ostilità, potrà così più facilmente venir soggiogato, mentre anteriormente era una costante minaccia contro la tranquillità dei possessi inglesi di cui la Russia cercava a suo tempo valersi.

***

Nel Zululand le cose cominciano a prendere adesso un aspetto più tranquillante. Il telegrafo vi avrà anche già informato che il generale sir Garnett Wolseley è stato chiamato al comando supremo sì militare che civile del Natal, del Transvaal e dei territorii degli indigeni al settentrione ed all'oriente di quelle colonie, ora teatro della guerra, con istruzioni (secondo le dichiarazioni di sir Stafford Northcote in Parlamento) di condur la guerra al suo termine colla massima possibile speditezza. Il solo annunzio della rimozione di sir Bartle Frere e di lord Chelmsford dal rispettivo supremo comando e della sostituzione a quelli di un guerriero che ha già dato prove di sè come generale ricco di spedienti e di abilità, e come ottimo organizzatore e amministratore delle spedizioni a lui affidate, ha prodotto un effetto eccellente, e come una sensazione di sollievo dalla grave ansietà che finora opprimeva il pubblico. Tale ansietà era doppiamente grave in quanto che si aveva la coscienza che le truppe, il materiale di guerra e le altre contingenze nazionali di quella guerra erano affidate ad un comandante inetto, mentre le probabilità della pace dipendevano dal giudizio discutibile di sir Bartle Frere, temerario autore di questa guerra ingiustificabile in cui, vergognandosene, la nazione inglese si trova ingolfata.

Così tutti i partiti approvano tal nomina. Solo i nemici del Governo lo biasimano per non averla fatta prima, accusandolo di troppa pusillanimità al favore personale di qualche alto locato personaggio per lord Chelmsford, dannoso al bene pubblico. Altri appuntano anche il Governo di essersi risolto a mandare il miglior generale disponibile con ampio stato maggiore e rinforzi appunto quando giungono notizie che, nonostante gli errori di lord Chelmsford, e grazie al valore dei soldati e degli altri comandanti, i Zulù si trovano già così fiaccati che poco più manca a fare per rendere ogni loro resistenza impossibile; che quindi il generale Wolseley non può che andare a raccogliere il frutto delle altrui fatiche concludendo tosto la pace, ovvero fare una guerra ingiusta di sterminio continuando le ostilità.

Ed invero, ben poco vantaggio e pochissima se alcuna gloria può risultare pell'Inghilterra dal soggiogare o distruggere quelle numerosissime popolazioni selvaggie, la cui sola colpa è quella di amare la loro patria e di combattere per difenderla contro l'invasore.

Essi non hanno attaccato le colonie inglesi, nè le hanno minacciate, non hanno inflitto alcun danno, anzi non chiedono che pace.

Ma, dice sir Bartle Frere, essi sono molto numerosi e coraggiosi, potrebbe venir loro la voglia di attaccarci, diamo loro la caccia come si dà alle bestie feroci che possono nuocere, distruggiamoli per nostra tranquillità.

Questa è la nuda verità, e per quanto si tenti mascherarla e travisarla, dipingendo i Zulù più neri che non sono, il fatto rimane incontestabile e indistruttibile che è una guerra iniqua ed ignobile.

Una potente nazione europea, che vanta principii di umanità, di civiltà, di cristianesimo, coi sistemi più raffinati, cogli stramenti più perfetti per fare strage di creature umane, aggredisce gli infelici e quasi inermi abitanti del continente africano. Una nazione che vanta più di dieci secoli di civiltà sta in armi contro la nazione dei Zulù, che tenta i primi passi per emergere dalla barbarie. Una nazione ricca contro una indigente; una nazione potente contro una debole, può cosa far uso di tanti mezzi che possiede contro un popolo tanto sproporzionatamente debole senza incorrer taccia di inumanità, di codardia e di discorso?

Con qual diritto una tal nazione può gettar biasimo e farsi giudice e condannare le crudeltà del Governo turco o del russo? Certo, individualmente, pochi sono gli inglesi responsabili per questa indegna guerra, e molti sono quelli che hanno alzata la voce per protestare contro quella; nondimeno è impossibile non notare la differenza fortissima che passa fra l'agitazione promossa dalle persone più influenti a favore dei Bulgari e contro i Turchi, e quella mossa ora a favore dei poveri Zulù. Eppure, l'azione e l'interesse per questi dovrebbe essere più diretto e più efficace che non lo fu per quelli, che non erano in immediato contatto colla nazione. Sarebbe egli ciò perchè l'idea religiosa soffoca anche nei nostri tempi quella dell'umanità? Speriamo che il generale Wolseley darà saggio di umanità facendo cessare tal guerra con la più grande sollecitudine e col minor sacrificio possibile di uomini da ambe le parti.

***

Qualunque sia l'azione del Governo e delle classi che più o meno influiscono sull'azione del Governo, la causa dell'umanità ha molti e valenti campioni anche in questo paese. Una prova di ciò è l'agitazione ognor crescente per l'abolizione della pena di morte. Dacchè, negli ultimi tempi, sono venute in luce diverse prove incontestabili di condanne ingiuste d'innocenti come omicidi, ma a morte come ai lavori forzati a lungo termine, l'opinione pubblica si è risvegliata su questo soggetto, colpita d'orrore all'idea di così ripetute occasioni in cui un innocente ha soggiaciuto a pene terribili e si rivolta al pensiero che sia inflitta una pena *irreparabile* che può essere basata sull'errore. Due opuscoli sono venuti in luce in questi ultimi giorni su questo soggetto, uno di un certo signor James Ellis,

l'altro di un giureconsulto che si firma col nome di *Barrister*, cioè avvocato. L'Ellis espone con molta chiarezza ed in modo da essere intelligibile a tutte le capacità le migliori ragioni fin qui addotte da Beccaria in poi per consigliare l'abolizione della pena di morte. Inoltre, per facilitarne maggiormente la divulgazione, egli ne ha fissato il prezzo ad un solo scellino. L'altro scritto, com'è da attendersi da un uomo di legge, è più argomentativo, ed è inteso a provare con ragionamenti e con statistiche comparative che l'infliggere la pena capitale è meno efficace ad allontanare dal commettere atroci delitti, che non lo sia la prigionia perpetua o di durata lunghissima. Credo che ambedue faranno breccia nelle diverse classi a cui sono destinati, giacchè finora gli abolizionisti della pena di morte erano pochissimi in Inghilterra, sebbene recentemente il numero ne sia andato considerabilmente aumentando.

Mentre l'Inghilterra progredisce nel senso dell'abolizione quantunque lentamente, è doloroso l'osservare un progresso inverso in altri paesi. Come è noto, la Svizzera, che aveva adottata l'abolizione, ha recentemente retrocesso permettendo che i Cantoni che la credessero necessaria alla loro sicurezza sociale possano ristabilirla. E in Russia, dove era venuto che la punizione di morte non veniva inflitta perchè non si decapitava più e s'impiccava, nè si fucilava, nè si frustava a morte, o si cagliava in Siberia con accompagnamento di altre pene più o meno crudeli, adesso, col regime militare, la condanna a morte è rimessa apertamente in vigore.

DA BERLINO.

Vacanze del Reichstag — Una satolla economico-finanziaria — Incubo — Le ultime sedute — L'Imperatore a pranzo dal Bismarck — Domanda di congedo — Rivista militare — La salute dei coniugi imperiali — Le nozze d'oro.

(Ritardata)

(F. Fontana). — 30 *maggio*. — *Laus Deo!*... Il Reichstag ha preso vacanza fino al 9 di giugno! Benedetta la Santa Chiesa che ha inventato la Pentecoste!... Senza di essa il vostro povero corrispondente credo che avrebbe finito col diventar matto.

L'ossessione economica, l'inondazione finanziaria erano giunte a tal punto che, credo, non ci sarebbe ennesima intensità di calorico cui paragonarle. — Diete, municipi, giornali, privati non erano ognuno che organi più o meno enormi intonanti la stessa terribile canzone. Alle tribune del Reichstag non si poteva star seduti dieci minuti senza sentirsi rimuginare agli orecchi, almeno 90 volte in un minuto le parole: *Volkswirthschaft, Landwirthschaft, Zolltarif, Steuer, Korn, Tabacksfrage, Schutzölle, Freiwechsel et similia;* i municipi non contenti di proteste o di adesioni riguardo alle proposte del Governo s'erano radunati nientemeno a *Städtetage*, e con qual po' po' di risultato che ognun sa; non contenti di discussioni economico-finanziarie, diedero persino dei banchetti finanziario politico-economici! Quella è stata una indigestione!

I privati chi per un verso e chi per l'altro non si occupano oramai che di questa questione; i commercianti, gli industriali la guardano, com'è naturale, ciascuno dal punto di vista del suo tornaconto o dei suoi probabili svantaggi e c'è quindi un'armonia di campane da rimandar sordo per l'eternità il malcapitato che le deve sentire in forza del suo spietatissimo dovere, e tale da fargli desiderare d'esser nato senza organi auricolari..... I giornali poi!..... Oh questi sono diventati veri istrumenti di carneficina, vere graticole di San Lorenzo!

Non si può metter su gli occhi senza una vaga aspirazione al suicidio, la quale balena nella mente come sola liberazione possibile da tanto martirio!

Articolo di fondo: *Die Zollreform.* — Secondo articolo: *Die Braustewerkommission.* — Primo *entre-filets: Die Zollpolitische Lage.* — Secondo *entre-filets*...

Ma basta..... soltanto nel citare questi articoli mi si rinnova

il dolor che il cor mi preme
Già pur pensando pria ch'io ne favelli!

E notate che, come se ciò non bastasse, la tremenda quistione attuale s'è infiltrata anche nelle comiche e nei fatti diversi!... E persino negli annunzi di quarta pagina, dove, in agguato dietro un'offerta o una ricerca di matrimonio, trovate le canne, lucenti come squame di crotalo, dei tromboni d'una banda di briganti i quali vi assaltano coi titoli degli opuscoli recentissimi e sulla tassa del ferro greggio, e su quella dei coloniali, e sull'altra dei vini e sulla quarta dei prodotti agricoli e sulla miliardesima del transito e del legname importato!

***

Dirvi come un povero corrispondente possa resistere a vivere in mezzo a tali quistioni, delle quali nessuno, anche degli uomini più eminenti, può con sicurezza assicurare d'avere un'idea precisa e completa, è impossibile! Vi basti sapere che io ne ho persino i sonni turbati, e le mie notti sono sconvolte da incubi. Appena chiudo gli occhi una ridda infernale mi si para dinanzi. Sul fondo misterioso dei sogni veggo una schiera di rubizzi Forckenbeck che brindano alla ferie e libera borghesia sollevando un campanello presidenziale... ricolmo di sciampagna; e veggo ancora grossi Bamberger e Moeis dalla cera di nomini smarriti, e sereni Delbruck dalle cifre secche ed infrangibili, e piccoli Lasker saltellanti come i moretti nell'*Aida*, e sbalbi Windthorst agguattolantisi nella folla agitata epilletticamente, e in mezzo, colossale, enorme, schiacciante d'irremovibilità e di tenacia, un Bismarck solo che mena e sovreccita la ridda dei suoi dannati quasi risplendo l'ambiente della bolgia in cui essi si trovano colle scintille elettriche che gli guizzano di sotto, alle folte sopracciglia aggrottate.

Proprio così!... Ma mi sono sfogato abbastanza, e mi chiedo venia ai miei benigni lettori e ritorno a bomba, cioè a quella palla che è il grazioso distintivo dei corrispondenti gal...antuomini.

***

Le ultime sedute furono impiegate alla approvazione in seconda e terza lettura di quegli articoli della *Sperrgesetz* di cui vi tenni parola nell'ultima mia e che erano stati approvati dalla Commissione apposita.

Anche qui apparve l'astuzia del Gran Cancelliere e la pieghevolezza con cui la maggioranza in un modo o nell'altro si presta ad accontentarlo.

Vi scrissi già che la Commissione aveva approvata l'applicazione della tassa proibitiva ai vini e ai tabacchi esteri, e vi avevo anche detto come il Gran Cancelliere ci tenesse assai anche ad applicarla al ferro greggio. Ora ciò che non entrò per la porta egli lo fece entrare per la finestra, e cioè, lasciando che la Dieta approvasse i risultati della Commissione, egli non ne ottenne che l'aggiunta di d'un articolo, il quale dice che l'egual sorte dei vini e dei tabacchi verrà subita provvisoriamente anche da tutti quei generi su cui il Reichstag statuirà di mano in mano in seconda lettura; e, se si ricorderà che appunto il ferro greggio è il solo genere già passato in seconda lettura alla Dieta, non si può altro che concludere che lo *Sperrgesetz* approvato dalla Dieta, ancorchè non colpisca specificatamente il ferro greggio, lo include, il che se non è zuppa è pan bagnato.

***

La stella del principe di Bismarck è del resto al suo apogeo. Ve lo avrà già fatto capire il telegrafo colla notizia dell'intervento dell'Imperatore in persona al un pranzo che il Principe gli offrì il 26 corrente. Si spanse tosto la notizia che il Principe profittasse della circostanza per chiedere a S. M. un congedo di parecchi mesi. Circa questa notizia ecco quanto scrivono i fogli ufficiosi:

« Alla notizia di un congedo chiesto dal principe di Bismarck all'Imperatore, vanno circolando ogni sorta di conseguenze *à sensation;* si arlò di cattivo umore del principe e del suo raffreddamento di zelo in riguardo alle questioni economiche.

« Il Cancelliere invece non ha voluto che assicurarsi la libertà d'azione e cioè quella di prendere parte o no personalmente alle discussioni parlamentari delle prossime venture settimane. Tuttavia la risoluterza e lo slancio con cui egli ha attaccato l'intera questione della riforme escludono ogni idea che egli voglia rinunciare ad intervenire con tutto il peso della sua influenza personale nei momenti più decisivi. Del resto la condizione delle cose è tale che non si può dubitare che egli otterrà per intero o in gran parte il suo scopo, ancorchè dovesse attendersi a nuovi sforzi per il conseguimento dello stesso. Tanto fu vivo il suo interesse per l'avviamento della bisogna, altrettanto continuerà ad esserlo per lo innanzi, e si può del resto benissimo ammettere come possibile fin d'ora che egli possa riposarsi alla campagna, e più tardi, se gli affari lo esigono, ridursi di nuovo alla capitale, senza escludere la presenza del principe nei momenti decisivi. Così si deve saliente spiegare il congedo richiesto. »

***

Ieri ci fu una gran parata militare primaverile al Campo di Marte berlinese, cioè al Tempelhofer. In tutto circa 20,000 soldati rappresentati dai reggimenti della Guardia di presidio nella capitale.

L'Imperatore stette ben 3 ore a cavallo, e, malgrado la sua tarda età, non se ne mostrò punto affranto e fece galamente gli onori del pranzo di gala offerto lo stesso giorno nella sala bianca del Palazzo Reale antico a più di 350 invitati.

Stamane l'Imperatore e l'Imperatrice sono partiti per Potsdam, dove assisteranno ad una seconda parata-rivista della Guardia colà di presidio.

Se l'Imperatore si mostra vegeto e rubizzo, non così l'Imperatrice; dicesi che l'ultimo viaggio l'abbia assai incomodata e che i medici le abbiano consigliato una residenza estiva vicina a Berlino e permanente per i molti mesi; medesi sarà Babelberg. Ma questo riposo non le troveranno facilmente tosto i monarchi della Germania, perchè, per quanto intime, le prossime feste delle Nozze d'Oro li obbligheranno a doveri d'etichetta, ad importunità poco in armonia colla quiete consigliata dai medici.

Nella prossima mia vi manderò la lista degli imperatori, e re, e principi, e arciduchi, e duchi che verranno a Berlino di questi giorni e qualche particolare circa i ricevimenti e gli onori che si intende di far loro pubblicamente e a Corte.

DA PIETROBURGO.

La condanna di Solowiew — Smentite e notizie vere riguardo costui — Cautele subitanee — Processo Weimar — L'assassino del Mezentzoff.

(Il Sarmato... di Cirkè) — 29 maggio 1879. — Nulla di veramente nuovo ad eccezione della notizia, confermata del resto anche da persone degne di fede, della prossima sentenza del Solowiew. Affermasi che verrà pronunciata la prossima settimana; vi è persino chi precisa il giorno e sarebbe quello di giovedì.

In pari tempo, e ve lo telegrafai, si smentiscono le notizie corse negli ultimi giorni circa il Solowiew stesso e cioè che egli abbia fatto rivelazioni gravi e complete e fra queste quella dell'accusa al Dubrowin di aver attentato alla vita del Mezentzoff; è del pari smentito quindi che il Solowiew venga trattato con speciali riguardi come in premio delle sue rivelazioni e che gli fosse stata concessa una camera più vasta e meno squallida di quella che occupava fin dai primi giorni in cui fu condotto alla fortezza di S. Pietro e Paolo.

Egli mostrasi del resto affranto; passa la giornata sdraiato sul suo pagliericcio in uno stato di prostrazione che sembra quasi catalettica. Dorme pochissimo, forse due o tre ore soltanto su 48 e cambia raramente di giacitura; la maggior parte del tempo, anzi, la guardia destinata a non perderlo di vista, lo vede seduto a mezza vita sul suo giaciglio, colle braccia abbraccianti le ginocchia rialzate e cogli occhi sbarrati fissi verso la porta.

Anche le poche ore che dorme non le dorme d'un fiato; non appena immerso nel sonno si sveglia di soprassalto gemendo e torcendosi come colto da idee terribili e non riprende che a fatica il suo consueto stato di veglia inebetita. Del resto è soltanto quando si sveglia a quel modo che egli dà segno di vita; coi carcerieri e coi giudici non esprime mai nessun lagno; l'unico fu quello ch'egli mosse circa la sorveglianza continua di cui vien fatto segno. Deve essere infatti terribile questo non mutarsi mai solo e nell'istesso tempo non potersi dire in compagnia. Un uomo che ha un rimorso che non può neppure mostrarlo sulla fisionomia deve essere il più sventurato degli uomini.

Il che rimorsi egli ne abbia è indubitabile; i primi giorni nei primi interrogatori egli non solo li seppe celare, ma faceva prova di cinismo chiedendo un miglior trattamento di cibi e, dicesi anche, perfino dello sciampagna, ma poi, dopo la visita del general Drenkel, parve affatto mutato.

***

Si notò in lui quel fenomeno che avvenne anche a quel marinaio inglese in Norvegia, credo 20 anni fa e che lessi in un curioso libro di Antropologia non ricordo quando. Quel marinaio aveva un figlio a bordo della sua stessa nave; era un ragazzo di 12 anni, uno di quei monelli svelti e imprudenti che giuocano con la morte, un vero Gavroche del mare. La nave erasi fermata in un piccolo porto della Norvegia per certe riparazioni e il padre e il figliuolo ingannavano gli ozi di terra andando a rubar ova alle aquile. Questa caccia è pericolosissima. Le aquile nidificano nelle seoscenditure delle *fiords* che si elevano giganteschi a picco su un vero accidentato di scogli appuntiti fra i quali vengono a frangersi le onde del mare. Per rubare le uova gli arditi cacciatori legano un grosso bastone ad un capo d'una corda; un ragazzetto siede a cavalcioni sul bastone e tenendosi con una mano alla corda lasciata calar giù cautamente da quelli che stanno sul ciglione della *fiorda*, si adopera coll'altra a svaligiare i nidi.

Il padre, uomo robusto di trent'anni, nerissimo di capegli, lasciò un giorno calar giù il figliuolo, come di consueto; ma quando questi, piene le tasche d'ova, gli diè la voce per farsi tirare in su, lo sciagurato s'accorse che la corda stava rompendosi proprio nel mezzo e che la vita del suo povero figlio non dipendeva più che da poche treccie di spaghi debolissime. Si può immaginare ciò ch'egli provasse. Tuttavia con quel sangue freddo che distingue i marinai egli avvertì il ragazzetto del tremendo pericolo e soltanto gli raccomandò che si tenesse cheto, che non disequilibrasse la sua gravità, ch'egli sperava ridurlo in salvo. Il ragazzetto ubbidì, e il marinaio a lunghi ma uniformi tratti di braccia, evitando scosse e strappi, riuscì infatti a riavere il figlio fra le sue braccia. L'operazione era durata cinque minuti: ma quando entrambi, passata l'emozione grande del riabbracciarsi, si guardarono in viso, si trovarono d'essere completamente incanutiti.

Lo stesso fenomeno accadde al Solowiew; benchè i suoi capegli non diventassero bianchi con eguale rapidità di quella dei due cacciatori inglesi, tuttavia in meno di 15 giorni affermasi ch'essi incanutirono talmente da farlo sembrare un altro.

***

Continua il processo a carico del dottore Weimar, di cui vi diedi molti particolari nell'ultima mia, e pare che vere scoperte importanti la polizia non sia riuscita a farne. L'unica cosa messa in chiaro nel processo fu l'innocenza del sig. Petlin, capo-divisione della Banca Imperiale, il quale era stato, come sapete, arrestato pochi giorni dopo l'arresto del Weimar.

I sospetti piovuti contro di lui erano fondati su certo viaggio ai confini tedeschi che il Petlin aveva fatto qualche mese prima in compagnia del Weimar stesso e dal qual viaggio il Weimar è provato che tornasse con un considerevole numero di copie di opuscoli nihilisti proibiti da gran tempo dalla polizia.

Ora il fatto sarebbe accaduto come segue. Il signor Petlin dovendo, per ordine della Banca, accompagnare l'invio di carte grosse fatto a città di confine e trovandosi un po' indisposto di salute e temendo di cader malato in viaggio e conoscendo in quali deplorevoli condizioni mediche si trovino le provincie russe, erasi recato dal Weimar per pregarlo ad indicargli un medico il quale si incaricasse di esergli compagno di viaggio. Il Weimar offerse se stesso e la sua offerta venne, com'è naturale, accolta dal Petlin con gran favore.

Partirono; a Varsavia il Petlin cadde malato per alcuni giorni, ma poi ripreso le forze e, disbrigati i propri affari, ripartì col suo medico per Pietroburgo. Egli notò, è vero, che questi aveva con sè un baule che nell'andata non possedeva, ma non ne fece gran caso. Personaggi, del resto, entrambi di qualche peso e autorità e non provenienti dall'estero, la polizia non li disturbò con visite ai bagagli e con formalità e non fu se non all'epoca della sua cattura che il Petlin seppe il compromettente contenuto di quel baule del Weimar. Chiaritosi insomma lo caso egli venne rimesso in libertà.

***

Tuttavia i carcerieri possono proprio dire: Chi va e chi viene! — E per uno che se ne va, quanti ne ne vengono alle prigioni!

Un arresto d'importanza capitale sarebbe quello riferito dai giornali di ieri, e cioè del vero assassino di Mezentzoff. Costui tirò, com'è noto, sul generale essendo a cavallo, e prese poi precipitosamente la fuga; il cavallo venne trovato alcune ore appresso in un quartiere remoto della città, abbandonato sulla pubblica via. Dietro interrogatori fatti subire agli abitanti di quel quartiere, erasi saputo che infatti un giovane, i cui connotati corrispondevano a quelli dell'assassino, era giunto colà a spron battuto su quel cavallo, ma che poi una vettura essendogli corsa incontro, egli era balzato di sella senza neppur soffermare del tutto il cavallo, tantochè ne ora nemmeno così a precipizio che cadde rotoloni, e non rimontò che zoppicando nella carrozza. Questa era scomparsa velocemente.

Ora, affermano i giornali, a Kiew era giunto due settimane sono un giovanotto, il quale prese alloggio in uno stabilimento balneario di quella città, e ciccò d'uno dei migliori medici per farsi curare certa lussazione al un piede. Come poi questo medico sospettasse e scoprisse nel suo cliente l'assassino del Mezentzoff, i giornali non dicono; fatto sta che il giovinotto venne arrestato sotto il peso di tale imputazione, e verrà trasportato a Pietroburgo fra pochi giorni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 2 giugno reca:

1. **R. Decreto** (n. 4883), del 27 aprile, con cui al quadro organico del personale dell'Amministrazione dell'Ordine militare e della dipendenza del canale di Sarno, annesso al Decreto del 16 ottobre 1877, è sostituito l'altro qui unito al presente Decreto.

2. **R. Decreto** (num. 4884), del 27 aprile, con cui è aperto il concorso per sei premi, di lire trentila ciascuno, da conferirsi ad insegnanti delle Scuole e degli Istituti classici e tecnici.

3. **R. Decreto** (n. 4897), del 4 maggio, con cui la giurisdizione dei tribunali di commercio di Trapani, Rimini, Civitavecchia e Pesaro è provvisoriamente devoluta ai tribunali civili dei rispettivi circondari.

4. **R. Decreto** (n. MMCLXXXIII, parte suppl.), del 27 aprile, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Girgenti, che autorizza il comune Menfi ad applicare per un triennio, cominciando dal 1° del corrente anno, la tassa di famiglia e fuocatico col massimo di lire 60.

5. **R. Decreto** (n. MMCLXXXVI, parte suppl.), del 1° maggio, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Modena, che autorizza il comune Guiglia ad elevare, nell'applicazione della tassa di famiglia e fuocatico, il massimo di lire 50, a cominciare dal 1° corrente anno.

6. **R. Decreto** (n. MMCLXXXVII, parte suppl.), del 1° maggio, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Pesaro ed Urbino, colla quale autorizza il comune di Sant'Angelo in Vado ad applicare, pel corrente anno, la tassa sul bestiame con gli aumenti deliberati per le vaccine e per la cavalle da quel Consiglio comunale.

7. **R. Decreto** (n. MMCLXXXVIII, parte suppl.), del 1° maggio, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Massa e Carrara, con la quale si autorizza il comune di Rocchetta Vara ad applicare la tassa di famiglia o fuocatico col massimo di lire 20, a cominciare dal 1° del corrente anno.

8. **R. Decreto** del 16 maggio, con cui il numero dei membri componenti il Consiglio del Contenzioso diplomatico istituito presso il Ministero degli affari esteri, è portato da nove ad undici, compresi il Presidente, il Vicepresidente ed il Segretario.

9. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

10. **La seguente ordinanza** di sanità marittima n. 14:

Il Ministro dell'Interno

Vista la legge sulla sanità pubblica del 20 marzo 1865, allegato *C*, e le istruzioni ministeriali del 28 dicembre 1871;

Vista l'ordinanza del 29 aprile 1878, n. 6;

Considerando che il Governo ellenico ha imposto e fa osservare rigorosamente il divieto dell'importazione degli stracci, abiti vecchi e biancherie non lavate, dalla Turchia e dai porti russi del mar Nero e del mar d'Azoff,

Decreta:

La suddetta ordinanza del 29 aprile 1878 è revocata per gli stracci, abiti vecchi e biancherie non lavate provenienti dalla Grecia, salva però sempre l'osservanza dell'articolo 182 delle istruzioni sopracitate.

I Prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 31 maggio 1879.

Per il Ministro: G. B. Morana.

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

L'Amministrazione delle poste francesi informa che d'ora innanzi il piroscafo in partenza da Bordeaux per il Rio della Plata il 5 di ogni mese approderà nuovamente a Rio Janeiro nel viaggio di andata.

Conseguentemente l'impostazione delle corrispondenze per il Brasile, da avviarsi col suddetto piroscafo, potrà di nuovo aver luogo:

a) Presso quest'ufficio postale, alla stazione, alle 10 15 pom. del dì 9 di ogni mese.

b) Nelle provincie del Regno, in tempo utile per proseguire da Torino per Modane, alle 8 50, sera, del 3 di ogni mese.

Roma, 29 maggio 1879.

Lettere, Arti e Teatri.

Gazzetta Letteraria. — *Sommario del num. 23.* — *Il processo di Galileo* - A. Cima — *Francia nel secolo XVIII* - P. G. Molmenti — *Profili letterari:* Ferdinando Galiani - Carlo Raffaello Barbiera — *Bibliografia:* Il merlo bianco, racconto di Anton Giulio Barrili - G. C. M. — *Riviste scientifiche:* Nichelio ed alluminio - Carlo Antona — *Appendice:* Schizzi a penna - *Trilogia* - Matilde Serao — *Distrazioni* - Onorato Fava.

L'Indipendente, Gazzetta Medica, *Sommario del N.* 16.

Memorie originali: Fibroma del periostio alla fossa iliaca destra (clinica medica del prof. L. Concato) — Perizia medico-legale: Intorno allo stato d'impotenza del signor X. — *Rivista di clinica medica:* Sulla circolazione ipertrofica. — *Formolario terapeutico ragionato:* Svantaggi della cauterizzazione nella difterite. — *Notizie compendiate:* L'operata d'ileo-ovariotomia cesarea — La Associazione medica nazionale ed il Congresso di Napoli — R. Università — Nomine — Ovariotomia all'estero — Esercizio illegale della medicina e della farmacia — Efficacia di un innesto unico nella vaccinazione — *Appendice:* La pellagra ed il mais in Italia; lettura d'igiene popolare del prof. C. Lombroso.

× **Pubblicazioni.** — La *Nuova Antologia*, rivista che si pubblica in Roma due volte al mese, nel suo fascicolo 11° (1° giugno 1879) contiene le seguenti materie:

Lord Beaconsfield - Bonghi — *La diplomazia segreta di Luigi XV*, nuove rivelazioni del Duca di Broglie - Giovanni Boglietti — *Le porte del Paradiso* (Continua) - G. B. Teschi — *Le tribolazioni di Teofilo* - Cesare Donati — *L'Istria e il nostro confine orientale* - Paulo Fambri — *Rassegna politica* — *Bollettino bibliografico:* letteratura, poesia, storia, filosofia, pedagogia — *Annunzi di recenti pubblicazioni.*

× **Società promotrice delle Belle Arti.** — Lunedì, 9 giugno, alle ore 8 1/2 precise del mattino, si terrà l'adunanza generale prescritta dall'art. 27 dello statuto sociale per l'estrazione dei premi. Nella stessa adunanza la Direzione della Società presenterà un progetto di accordo col Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale di Belle Arti che avrà luogo in Torino nel prossimo 1880, regolante l'attitudine che dovrà assumere la nostra Società di fronte a questo importante avvenimento artistico.

I soci sono perciò pregati vivamente a voler intervenire.

Le opere d'arte acquistate dopo l'ultima notizia pubblicata sono le seguenti:

Il traforo del Frejus, del signor Francesco Brambilla.

Un contadino girovago, del signor Gaetano Matralla.

La nonna vigile, del signor Filippo Mazzetta.

Vita facile, del signor Pio Ricci.

In riva al mare, del signor Serafino De Avendano.

Presso al Bengone, del signor Alfredo Faruè.

Le opere scelte dalla Società e da estrarsi in premio sono trentatrè, alle quali aggiungendo n° 49 opere acquistate da benemeriti mecenati e protettori delle Belle Arti, si raggiunge un totale di n° 82 opere vendutesi a tutt'oggi nella nostra Esposizione ed importanti la somma complessiva di L. 55,970.

La Direzione, lieta di constatare il buon risultato ottenuto anche in quest'anno nella nostra Esposizione, annuncia nello stesso tempo che questa si chiuderà definitivamente con tutto il 15 corrente.

Per la Direzione
Il direttore-segretario
M. Michela.

× **Un bozzetto del Costa e la Società dell'Esposizione di Belle Arti di Torino.** — Scrivono all'*Opinione:*

« A Torino vi è un palazzo per l'Esposizione delle Belle Arti, il quale la Società promotrice delle Belle Arti intende di adornare con una bella ed elegante facciata. Ci volevano dei denari e la Società ne raccolse. Ma le mancano tuttavia, crediamo, lire 8 mila. A riempire questo *deficit* pressante, immaginarono di chiedere all'egregio scultore Costa, il vincitore del concorso per il monumento a Vittorio Emanuele, un bozzetto di genere, il quale la Società avrebbe fuso in bronzo, traendone un centinaio di copie ed offrendone una copia a ciascuno di coloro le cui oblazioni sarebbero state maggiori di L. 200. Il nome del Costa è ormai conosciutissimo, ai Torinesi è particolarmente simpatico; il suo bozzetto, pensarono, e non senza ragione, doveva avere la virtù di accrescere il numero degli oblatori e di far entrare nella cassa della Società le 8 mila lire che alla costruzione della facciata del palazzo dell'Esposizione le mancano ancora.

« Il Costa, altrettanto valente quanto gentile, ha mandato alla Società promotrice delle Belle Arti di Torino il bozzetto che gli era stato domandato. Noi abbiamo avuto occasione di vederlo. È alto 40 centimetri. Si compone di due figurine: una ragazzina che accompagna alla scuola il fratellino, il quale è più giovane di lei. Sono sulla porta di scuola. Il fanciullo ricalcitra, si butta a terra, piange, abbandona i suoi libri, renitente ad entrare. La sorella lo trascina e lo spinge dentro la scuola. Il bozzetto è intitolato: *Istruzione obbligatoria*, ed è eseguito con quella perfezione di concetto e di forma che è propria dei valorosi artisti. »

× **Esami di abilitazione all'insegnamento liceale, ginnasiale, normale e tecnico.** — Riceviamo dall'Università di Torino il seguente comunicato:

« Visto il regio decreto 10 maggio 1877 e l'annesso regolamento per gli esami di abilitazione all'insegnamento liceale e ginnasiale, normale e tecnico del 1° grado;

« Visto l'istruzione ministeriale 24 maggio stesso anno;

« S. E. il Ministro dell'istruzione pubblica ha determinato, con decreto 22 corrente mese, che anche nel volgente anno, *nel prossimo novembre*, abbia luogo in questa Università una sessione straordinaria di esami che abilitano i suddetti insegnamenti.

« Coloro che vi aspirassero dovranno, osservate le prescrizioni stabilite nel regolamento e nell'istruzione ministeriale sopracitati, trasmettere a questa Università la loro istanza entro il prossimo mese di luglio, corredate dai voluti documenti.

« Prima della fine d'agosto si farà conoscere ai ricorrenti se siano ammessi agli esami, affinchè questi possano presentare per tempo il lavoro domestico, di cui è cenno nella surricordata istruzione.

« Torino, 29 maggio 1879.

« V° Il Rettore

« *Il direttore di segreteria:* Avv. Re. »

× **Avviso di concorso.** — Secondo le disposizioni contenute nel Titolo III, Cap. 3° della Legge 13 novembre 1859, n. 3725, è aperto il concorso all'ufficio di professore di lettere italiane nel R. Liceo Cavour di Torino collo stipendio di annue L. 2640.

Gli aspiranti dovranno fra due mesi dalla data del presente avviso far pervenire al Regio Provveditore agli studi della detta città la domanda di ammissione al concorso, il quale si farà per titoli e per esami nella città stessa a forma del Regolamento approvato col Regio Decreto del 30 novembre 1864, n. 2043.

Roma, addì 28 maggio 1879.

Il Provveditore capo
per l'istruzione secondaria
G. Barberis.

× **Serata di beneficenza al teatro Regio.** — *Crescit eundo.* — I primi annunzi hanno attirato domande di posti e di palchi in gran numero. Si vede il desiderio di tutti, anche del pubblico, di corrispondere degnamente all'invito dell'operoso Comitato e di concorrere a una opera di beneficenza.

Un gentile poeta piemontese offerse... il programma dirà che cosa. — La Stolz arriverà stassera a Torino; la Tessero domani. — L'orchestra e i cori al comando del Pedrotti incominciano le prove. — Si apprestano fiori e scenari. — Le patrone richiedono e distribuiscono biglietti; e l'eletta Torino non mancherà certo di applaudire a quella squisita gentilezza d'animo che ha commosso la Stolz e la Tessero a recarsi da noi per un'opera di tanta beneficenza, non mancherà di applaudire alla generosità e allo zelo degli artisti componenti l'orchestra e dei cori del Liceo Musicale che si offersero a rendere splendida la serata.

Questa serata — perchè nessuno sospetti troppa caldura e perchè non si adducano scuse dai renitenti — comincierà alle 9 precise, e per l'aerazione e la freschezza della gran sala qualche cosa s'è provvisto già e si sta provvedendo ancora.

× **Concerto Ketten.** — Il concerto del rinomato pianista E. Ketten invece di martedì, 10, avrà luogo al teatro Alfieri mercoledì sera, 11.

× **Ric-a-Rac.** — È il titolo del nuovo ballo fantastico-allegorico del coreografo Cesare Smeraldi che andrà *in scena* questa sera al teatro Alfieri.

L'Impresa ha messo ogni cura perchè il nuovo spettacolo riesca di gradimento del pubblico. Vi saranno nuovi e bellissimi scenari del Fontana, macchinismi a pirofile e... mille altre cose.

Il nuovo ballo è diviso in 8 quadri ed un prologo.

× **Beneficiata del *mimo campanologo*.** — Ieri sera il teatro Gerbino era tutto illuminato *a giorno* per la beneficiata del campanologhi spagnuoli, fratelli e sorelle Spira. I bravi concertisti hanno eseguito un programma piacevolissimo di musica varia e scelta, e sono stati applauditi entusiasticamente. A metà del concerto venne loro donata una elegante corona sopra un cuscino di seta.

Assisteva alla rappresentazione S. A. R. la Duchessa di Genova ed un pubblico numeroso e scelto.

× **Musica al pubblico.** — Domani, domenica, è corrente, due corpi di musica del presidio daranno concerto nei luoghi ed alle ore sotto indicati:

Giardino Reale, dalle ore 12 1/2 alle 2 1/2 pom.;
Piazza d'Armi antica, dalle ore 5 alle 8 pom.

× **Spettacoli d'oggi:** — **Gerbino**, ore 8 1/2 — *Miracle de main* — Concerto dei fratelli Spira: *Los Ninos Campanologos.*

Alfieri, ore 8 1/2. — *La educanda di Sorrento*, opera — *Ric-a-Rac*, ballo.

Balbo, ore 8 1/2. — *La Maggiorana.*

CRONACA

7 giugno.

Effemeridi Piemontesi.

1843. — Morte dell'architetto Bonsignore.

Ferdinando Bonsignore nacque in Torino nel 1760.

(4)

In età di 22 anni il Bonsignore fu mandato a Roma a spese del Governo piemontese, ed essendosi ivi fermato per circa 15 anni, ebbe agio di fare profondi studi sugli antichi splendidi monumenti di quella grande metropoli e formarsi uno stile grandioso e severo.

Ritornato a Torino nel 1798, fu nominato architetto di S. M., e pochi anni dopo professore di architettura civile nella Regia Università di Torino e professore di disegno nella Regia Accademia militare.

Nel 1818 il Municipio di Torino, volendo ricordare con un pubblico monumento il ritorno dei Reali di Savoia in Piemonte, commise all'architetto Bonsignore il disegno di un tempio da erigersi ai piedi della collina, di prospetto alla via di Po; e il Bonsignore diede i disegni e diresse i lavori dell'attuale maestoso tempio, dedicato alla Gran Madre di Dio, nel quale ritrasse in più modeste proporzioni portate dall'ubicazione dell'edifizio, il Panteon d'Agrippa in Roma.

☞ **Comitato di soccorso ai danneggiati dalle inondazioni** (*con sede al Palazzo Municipale*). — Il Comitato di soccorso ai danneggiati nelle recenti inondazioni, adunatosi in seduta plenaria le sere di mercoledì e giovedì, approvò le deliberazioni e le proposte fatte dalle varie Commissioni speciali incaricate di ordinare la serata di beneficenza che avrà luogo lunedì, 9 corrente, e la festa popolare di giovedì, 12 corrente. Indi, dopo aver approvati i criterii proposti da altra speciale Commissione per la distribuzione dei soccorsi, deliberò d'urgenza l'invio di L. 3000 al Prefetto di Alessandria perchè siano distribuite subito fra i più bisognosi danneggiati di quella provincia; e L. 500 per cadauno ai due Sindaci di Gassino e di Brusasco.

Prima di approvare altri soccorsi il Comitato aspetterà le proposte della Commissione e le più precise informazioni chieste ai prefetti ed ai sindaci dei luoghi danneggiati.

Infine, per ciò che riguarda la pubblicazione dei nomi degli oblatori, il Comitato approvò di render conto minuto di tutte queste oblazioni, non che del suo operato in una sola pubblicazione finale.

A tutto il 5 giugno il totale degli incassi ascendeva di . . . . . L. 18,434 04
e quello dei sussidi accordati . . . . . » 12,300 —

La somma disponibile al residuo a L. 6,134 04

La Presidenza del Comitato.

☞ **Statistica torinese.** — Movimento della popolazione dal 1° gennaio al 24 maggio.

Nascite 2750 (legittime 2322, illegittime 423, esposti 5). Maschi 1407, femmine 1343, espulsi morti 200.

Matrimoni 841. Gli atti sottoscritti da ambedue i coniugi furono 758. Risultarono analfabeti 187 donne e 40 uomini.

Decessi 2188 di appartenenti alla popolazione, più 503 di estranei ad essa.

La media proporzionale nella 21ª settimana dell'anno (18-24 maggio) fu di 31 a 32 nascite e di 22 a 23 decessi per ogni migliaio di abitanti sovra una popolazione di 231,686 persone.

☞ **Tramway di Torino.** — *Linea di Moncalieri.* — Orario del servizio estivo fatto in 45 minuti dal 5 giugno 1879.

Partenze da Torino (Piazza Castello): ore antim. 6, 6,30, 7, 8, 8,30, 9, 9,30, 10, 11 e 12.

Ore pomer. 1, 2, 3, 4, 4,30, 5, 5,30, 6, 7, 8 e 8,30.

Partenze da Moncalieri (Porta Navina e Piazza del Castello): ore antim. 5, 5,30, 6, 7, 7,30, 8, 8,30, 9, 10, 11 e 12.

Ore pomer. 1, 2, 3, 3,30, 4, 4,30, 5, 6, 7 e 7,30.

Partenze dal Borgo delle Aje: ore antim. 5,20, 7,20 e 8,20.

Ore pom. 2,20, 5,50 e 7,20.

Partenze da Porta Navina verso Borgo delle Aje: ore ant. 5, 7 e 8.

Ore pom. 3, 5,30 e 7.

Il venerdì vi saranno due corse straordinarie colle partenze da *Torino* alle ore antim. 5 e 5,30.

☞ **L'anniversario del 24 giugno.** — Il giorno 24 corrente sarà memorando per chi combattè nelle file dell'esercito italiano sulle colline di Custoza. Colà si inaugurerà un ossario in onore dei caduti in quella sanguinosa battaglia. Tutte le Società militari di mutuo soccorso, anche le più lontane, dovrebbero accorrere numerose alla festa funebre per pagare il loro tributo di riconoscenza ai valorosi estinti; ma, vi è un ma... Non tutte queste Società hanno dei fondi per poter sopperire alle spese di viaggio. Il presidente della Società di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo in Bene Vagienna propone però un temperamento. La Direzione delle strade ferrate dovrebbe concedere ai componenti le Società suddette un biglietto di favore alle stesse condizioni con cui sono rilasciati ai militari in servizio attivo: cioè il ribasso del 78 0[0.

A noi sembra che le ferrovie Alta Italia, ora che sono governative, non potrebbero rifiutarsi di accordare simile favore a tanti benemeriti cittadini.

Se le Società delle militari in congedo aderiscono alla proposta, possono inoltrare direttamente una domanda alla Direzione generale delle ferrovie.

☞ **Promozione.** — L'avv. *Bonino*, consigliere presso questa Prefettura, è stato nominato capo di gabinetto del marchese Gravina prefetto di Milano.

Egli lascia in Torino gratissimo ricordo di sè per le belle doti dell'animo, ed un vuoto grandissimo nell'ufficio suo.

Di eletto e colto ingegno, di matura prudenza e di modi affabilissimi, godè sempre piena fiducia dei superiori, che gli affidarono le più difficili e gelose faccende d'ufficio.

Molto poi si distinse nel 1878 a Napoli, ove fu mandato in missione a quel Municipio per lo scioglimento di quel Consiglio.

Tutti quanti poterono apprezzare i meriti insigni del cav. *Bonino* si rallegreranno di cuore al vederlo chiamato ad un posto ove egli potrà spiegare quella perizia amministrativa che la rende uno dei più distinti funzionari.

☞ **Festa di San Foca.** — Domenica, 8, e lunedì, 9 corrente, verrà celebrata nel borgo Madonna del Pilone la festa di S. Foca, il patrono dei giardinieri, orticoltori, ecc., con una funzione religiosa, un gran pranzo alla *Trattoria del Muletto*, un ballo-*monstre*, una lotteria di beneficenza e dei fuochi artificiali.

Programma ufficiale della festa: 8 giugno, *ore 8 ant.*, ricevimento dello Rappresentanze alla barriera di Casale — *ore* 11, partenza dal locale del ricevimento — *ore* 11 1[2, funzione religiosa — *ore* 12,30, pranzo — *ore* 3 *pom.*, apertura del banco di beneficenza — *ore* 9, fuochi artificiali.

9 *giugno*. Seguito lotteria. Alle 12 1[2 pranzo. Alla sera ballo.

☞ ***Tramways* alla Madonna del Pilone.** — Domani e lunedì, 8 e 9 giugno, nella ricorrenza della festa di San Foca, il servizio del *Tramways* sarà fatto ogni 15 minuti tanto da piazza Castello come dalla Madonna del Pilone, principiando dalle 8 del mattino fino alle 9 pom. Dopo le 9 pom. vi saranno corse straordinarie, secondo i bisogni, fino alle 4 antim.

Prezzi delle corse: Domenica, dalle 8 ant. alle 9 pom. 25 cent. Dalle 9 pom. alle 4 ant. 40 cent. — Lunedì, dalle 6 ant. alle 9 pom. 20 cent. Dalle 9 pom. alle 4 ant. 30 cent.

☞ **Servizio di guardia notturna.** — L'Associazione dei cittadini dell'ordine, testè costituitasi in Torino, sotto la presidenza del comm. Crodara-Visconti, ha intenzione di organizzare un servizio di guardia notturna per la sicurezza delle case e dei negozi.

Essa ha compilato un progetto che desidererebbe far conoscere ai signori proprietari di case e ai negozianti della città, e così veder modo di cominciare a porre in esperimento la sua parte della città la nuova istituzione.

A tal uopo questa sera alle 8 1[2 si terrà una conferenza al teatro d'Angennes.

☞ **La visita ai Genovesi.** — Il Comitato sottoscritto invita tutti quei soci addetti all'Associazione generale degli Operai di Torino, che si sono iscritti per restituire la visita ai fratelli della Liguria in Genova il 22-23 corrente, a trovarsi senza fallo alla riunione che avrà luogo domani, domenica, alle ore 2 pom., presso la Sede sociale, nel piano della biblioteca, per pagare l'ultima quota, e ricevere comunicazioni.

Il Comitato: Patrucco Enrico, *presid.* — Petitti Gio. Antonio — Moreggia Modesto — Casale Scaiva — Giantommaso Roccaria, *segretario.*

— **Società tra principali e operai manifatturieri.** — S'invitano i soci a voler intervenire all'adunanza straordinaria che avrà luogo nel nuovo locale, via S. Francesco d'Assisi, n. 16, piano terreno, la sera di sabato 7 corrente, alle ore 8 1[2, per affari d'urgenza.

Il presidente NICOLA VALENTINO.

— **Avviso.** — Si avvisano i componenti il *Barrocciclub* che la gara al tiro a segno avrà luogo domenica 8 giugno, ore 3 pom., alla villa del cav. dott. Camuso.

Dopo la distribuzione dei premi ai vincitori, si farà una lotteria a *benefizio* dei *danneggiati* dalle recenti inondazioni. A sera illuminazione della villa a fuochi pirotecnici.

☞ **Cronaca bianca.** — *Beneficenza.* Il sig. Francesco Tortona fece un legato di L. 10,000 al Collegio degli Artigianelli di Torino.

Un legato di L. 500 fece pure il notaio cav. Operti al Ricovero di mendicità di Torino, e legati da L. 500 e 300 fecero all'Università israelitica di Torino i signori Moisè Nizza (L. 500), Jonas Enrichetta (L. 500) e Nizza Emilio (L. 300).

☞ **Cronaca nera.** — *L'avvelenamento della famiglia Costa-Piero.* — La disgraziata famiglia Costa-Piero, di Lanzo torinese (frazione Uviglia), la quale, come ci si scrive da quella città, rimase avvelenata per aver mangiato della carne infetta, comprata a vilissimo prezzo e fatta cuocere in una pentola di rame che aveva perduto lo stagno, è versava perciò in gravissimo pericolo di vita, è ora in condizioni migliori di salute. Il padre si è già alzato dal letto e comincia ad attendere ai lavori nei campi; la madre anch'essa sta meglio e per tutti gli altri non manca nè la speranza nè la probabilità di guarigione.

Ne godiamo per essi e pel bravo sanitario che apprestò loro le occorrenti cure.

⁂ **A Torino.**

Borseaiuoli. — Ieri al giorno, verso le 7, certo M. P. trovandosi sul corso Vittorio Emanuele, venne derubato da uno sconosciuto del portafogli con L. 20. Il M. però, accortosene in tempo, inseguì il ladro, e riuscì a farlo arrestare. Il bricconе fu riconosciuto per S. C. d'anni 26.

— Ad una signora, certa M. A., che si trovava ieri nella chiesa del *Corpus Domini*, venne pure derubato il portafogli con L. 52 70, ed una cartella del Debito pubblico della rendita di L. 20, più il fazzoletto. Il ladro, più fortunato, potè svignarsela senza essere visto.

⁂ *Altri ladri.* — Ignoti ladri introdottisi ieri nell'abitazione di B. S. in via Giulio, numero 37, fecero un *repulisti* di oggetti d'oro e d'argento pel valore di L. 235.

— Certa E. L. venne arrestata, perchè introdottasi nel negozio di L. F. in via Saluzzo aveva rubato da un cassetto del banco un portafogli con lire 10.

⁂ *Suicidio.* — Al momento in cui scriviamo si sa di una triste notizia. Un brigadiere delle guardie di P. S. addetto alla Questura di Torino si è suicidato sparandosi un colpo di *revolver* nella testa.

⁂ *Arrestati:* 1 per mandato di cattura per fallimento, 4 per risse e sospetti, 1 per disordini in istato d'ubbriachezza, 5 donne e 1 per contravvenzione all'ammonizione.

Stato Civile *di Torino* — 6 *giugno* — NASCITE 15, cioè: maschi 7, femmine 8.

MORTI. — Molinari cav. avv. Luigi, d'anni 59, di Canelli, Consigliere della Corte di Appello di Torino — Cardona Giuseppe, id. 48, di Torino, impiegato governativo — Ferrari Giuseppe, id. 67, di Farina, sellaio — Sodano Venanzio, id. 63, di Nizza Monferrato — Amore Giuseppe, id. 58, di San Benigno, addetto alla ferrovia — Songiovanni Vittorio, id. 30, di Torino, calderaio — Rossi Carlo, id. 12, di Torino — Gremod Maria, id. 52, di Polizia — Lucchini Alessandro, id. 17, di Arsio di Loano, muratore — Busso Natale, id. 33, di Torino, muratore — Nepote Luigi, id. 16, di Cirié — Maestri Maria, id. 30, di Parma — Allieri Carlo, id. 65, di La-Morra — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, *di cui a domicilio* 10, *negli ospedali* 9, *non residenti in questo Comune* 4.

Osservatorio astronomico di Torino, 6 *giugno.*

Altezza barom. in millimetri e gradi di temperatura	Tempest. caloriche al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a. 734,1	+ 17,1	12,0	80	14° 23'	calma	coperto
9 a. 731,9	+ 19,4	13,7	77	14° 26'	calma	q. ser.
12 m. 734,9	+ 21,7	11,4	58	14° 31'	calma	ser. n.
3 p. 733,6	+ 23,7	12,0	58	14° 30'	calma	ser. n.
6 p. 733,8	+ 23,3	12,6	50	14° 27'	calma	ser. n.
9 p. 734,4	+ 20,8	13,7	73	14° 26'	calma	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 16,7 / Massima + 33,9

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 7 giugno — 16,2

Bollettino meteorologico (*Tempo medio di Roma*) 6 giugno 1879. — Nascere del SOLE, 4,54. Passaggio al meridiano, 0,18. Tramonto, 7,2. — Nascere della LUNA, 11,25 sera. Passaggio al meridiano, 3,40 matt. Tramonto, 3,31 matt. — Giorno della Luna: 1°

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 6 giugno. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4 m. 0 p.*

Il cielo è sereno nella Sardegna, nuvoloso qua e là e coperto nel resto d'Italia; pioggia leggerissima con vento prima alla mattina in alcuni paesi del Tirreno. Soffiano venti freschi e forti da greco a mezzogiorno ai due estremi dell'Adriatico ed al golfo di Napoli; di libeccio forte a Portoferraio ed al Capo Spartivento. Il mare è agitato al golfo di Asinara, a Civitavecchia ed a Napoli, ed è grosso a Livorno. Il barometro è stazionario nella Sardegna, abbassato da 2 a 7 mm. altrove, segnatamente nella Liguria, nell'Italia centrale, nelle Romagne e nelle Marche; segna 756 mm. al sud d'Italia; 760 mm. con eguale depressione nelle limitrofe provincie dell'Austria. Pioggia a Bregenz ed a Zurigo; la depressione segnalata nell'Adriatico estendesi fino a Vienna.

I venti rinforzando temporariamente gireranno da libeccio a maestrale.

Sono sempre probabili parziali perturbazioni al nord ed al centro d'Italia. — P. F. Denza.

Temperature estreme *del 3 giugno.*

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Torino	20.0	13.7	Ancona	24.7	17.8
Genova	21.0	15.0	Milano	24.9	12.7
Livorno	21.8	14.2	Roma	23.0	12.2
Venezia	21.8	16.5	Firenze	26.5	12 0
Napoli	23.8	15.5	Bologna	30.0	13.0
Parma	23.9	14.6			

NECROLOGIO.

È morto un altro valoroso ufficiale del vecchio esercito piemontese, il tenente generale di cavalleria cav. **Boyl di Putifigari Luigi.** Egli lascia inconsolabili una famiglia che lo venerava teneramente ed un grandissimo numero di amici, da cui era molto stimato.

Stamane alle ore 10 venivano resi al benemerito patriota gli estremi onori. Il corteggio funebre era composto di parecchi generali, di una rappresentanza degli ufficiali della guarnigione di Torino e di un reggimento di fanteria.

6 giugno.

Nella notte passata si spegneva una esecranda esistenza, quella del

Cav. avv. Luigi Molinari

ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, consigliere della Corte d'appello di Torino.

Fu uomo d'animo rettissimo, di mite e gentile sentire: in lui l'affabilità dei modi attestava, non sostituiva, la schietta benignità del cuore.

Fu magistrato che alla virtù dell'ingegno univa diligentissima dottrina, specchiata coscienza. I domestici affetti e lo zelo del severo ufficio si divisero in serena modestia la sua vita.

Meritò e non ebbe nè il giorno del riposo nè la gioia di vedere inoltrato nel difficile cammino della vita la prole, giovanissima, che lo piange e lo piangerà, raccogliendo più vivo nell'anima il tesoro di consigli e d'esempi che si è chiuso per sempre.

Quanta afflizione per la sua famiglia! Quale angoscia per il suo fratello maggiore, l'ottimo sac. Paolo, statogli guida quasi paterna nei loro giovani ed orfani anni, e di tutta la sua vita indivisibile compagno!

Non possono poche parole, come qui sono, sperare d'alleviare di tali dolori. Appena servono a suggellar sommessamente fra i buoni l'intesa di coltivare con riverenza ed affetto la memoria di tale che non si può, senza profonda amarezza, pensar partito dal mondo.

G. S. T.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

PROCESSO DELLA POLIZIA MUNICIPALE

Seguito dell'Udienza del 5 giugno.

Ripresasi l'udienza si continua l'escussione dei teste Quaglia.

Ebbe a constatare che per certe deficienze negli oggetti di casermaggio, i sospetti si elevavano sui Cagliori: il teste se ne aperse col delegato centrale che allora era il Polo e questi gli rispose che non se ne meravigliava punto, sapendo che il Cagliori *era capace di portarsi via tutta la caserma.*

Ad istanza dell'avv. Allocatti dichiara che gli pare che i marescialli potevano firmare i verbali quantunque non avessero presenziato la contravvenzione, perchè si suppone che il graduato ne avesse dato sempre l'ordine in seguito ad avvertimenti infruttuosi.

Il medesimo difensore domanda al teste se il cambiamento di titolo nelle contravvenzioni fatte allo scopo di coprire delle spese era tollerato dal capo-ufficio. Il Quaglia dice che non è in grado di rispondere adeguatamente.

L'avv. Frola fa notare come il Quaglia siasi dimostrato servo dei giudice istruttore al cui cenni sempre accorreva ed insta perchè il teste venga interrogato se non sia vero che accompagnava le guardie dal giudice istruttore e nel tragitto fosse solito a dare loro istruzioni sul modo con cui avevano a deporre in giudizio.

Il Quaglia nega di aver accompagnato mai le guardie deponenti dal giudice istruttore, ma ammette che distribuendo gli avvisi di citazione parlasse colle guardie del processo, senza però voler per nulla influire sulle loro deposizioni. Narra che il sindaco Rignon gli diede questo incarico togliendolo ai Cagliori appunto perchè, diceva, questi subornava i testimoni.

Il teste si provò a declinare l'incarico, ma fu obbligato ad ubbidire alla volontà superiore. Da *questo onore poco geloso* gli vennero infiniti dispiaceri.

Il Cagliori dichiara che se non continuò a distribuire gli atti di citazione, si fu perchè vedeva troppo chiaro la piega che prendevano le cose: contesta le sottrazioni nel casermaggio attribuitegli e l'autorità citata dal Polo.

Uno dei rappresentanti del P. M., l'avvocato Andreis, dà lettura di una disposizione regolamentare secondo cui le Autorità giudiziarie per le citazioni di coloro che appartengono ai Corpi armati devono rivolgersi ai rispettivi comandanti.

Gli avvocati Cerutti, Frola, Cocito rilevano che dal dare le disposizioni per la comparizione dei subordinati e fare il galoppino o l'usciere per conto del giudice istruttore, come usava il Quaglia, ci corre.

L'accusato Porati rinfaccia al teste di averlo rimproverato in presenza ad altre guardie perchè non aveva deposto nel senso suggeritogli da lui, e di aver in quell'occasione aggiunto: *ben ti sta se male te ne viene, perchè non hai voluto ascoltare papà!*

Il teste nega e dice che invece il Porati cogli altri colmpagni sospesi si recò da lui a supplicarlo colle lacrime agli occhi, di volerlo favorire e proteggere.

Il Porati esclama: *Sì! abbiamo fatto questo per sentire come abbaiava il lupo.*

Il Civoli a sua volta si scaglia sul Quaglia dicendolo autore degli articoli che riflettevano le deposizioni dei testimoni in questo processo, stampati il giorno dopo sulla *Gazzetta del Popolo*, accusandolo di aver ingannato l'Autorità giudiziaria, l'Amministrazione municipale, la stampa, tutto il mondo, di aver imboccato i testimoni, e raccomandato loro di *pettar giù* Pigozzi e Civoli.

Il Quaglia, a proposito di questa ultima accusa, la riversa sul capo del Cagliori, che avrebbe insistito presso il Barruero, quando Pigozzi era all'estero, perchè deponesse contro di lui e contro dal Civoli, dicendo che, puniti questi due capi, gli altri potevano passarsela liscia.

Chiamato il Barruero, conferma quest'asserzione contro cui protesta con tutte le forze il Cagliori, il quale dichiara un'altra volta che non depose mai contro il Pigozzi.

Ad istanza del P. M. si leggono brani delle deposizioni del Cagliori in cui questi accenna alle prevaricazioni addebitate al Pigozzi: il Cagliori osserva che egli non ripeterà che ciò che aveva udito dalle guardie in occasione dell'inchiesta affidatagli dal cav. Prato.

Il Barruero riprende la parola, e ne usa al solito a tutto andare, spergiurando sulla sua coscienza, affermando la sua immacolata onestà, ripetendo che il Cagliori ed altri molti volevano si *caricasse* il povero Pigozzi, che allora era al sicuro, per salvare gli altri.

Il Gorla, a proposito della parte della deposizione del Quaglia che lo riguarda, nega di aver detto che le contravvenzioni erano il *termometro del servizio*, ma bensì dei *delegati*; spiega perchè, d'ordine del cav. Prato, si occupasse talvolta dei mandati; dichiara però che non ebbe mai ingerenza alcuna in questo servizio.

L'avv. Cocito interroga ancora il Quaglia se sia vero che ha invitato la guardia Sala a deporre in giudizio che il Gorla aveva ricevuto un regalo di lire 400 dall'Audino, appaltatore dei mercati, perchè ciò era necessario per uscire dai guai.

Il Quaglia risponde che incontrò effettivamente sulla piazza San Giovanni la guardia Sala, allora sospesa, che piagnucolando si raccomandò alla sua protezione; non contesta di aver tenuto il discorso in parola.

L'avv. Cocito domanda atto di questa risposta ed insta perchè venga immediatamente chiamata la guardia Sala ed interrogata in proposito. Il Presidente accoglie l'istanza e congeda provvisoriamente il Quaglia.

Boggio Antonio, falegname, faceva servizio da guardia-fuoco alla sezione Moncenisio quando avvenne il fatto del Cenato e precisamente la sera del 4 giugno 1870. Vide il Pigozzi entrare nella sezione col Cenato ed intimargli di depositare lire dieci per una contravvenzione incorsa. Il correttore diceva che non possedeva quel denaro e si profferiva di farne rispondere dall'albergatore del *Monte di Graglia*. Il Pigozzi lo afferrò allora pel braccio e prese a maltrattarlo con pugni, non desistendo che all'invito del teste che lo rimproverò di questo barbaro procedere.

A questo punto l'avv. Allocatti chiede atto dell'assenza dei rappresentanti della parte civile.

Tarella Giorgio, maresciallo delle guardie municipali.

Correva voce che il Civoli ricevesse dei regali, ma non lo credette mai, perchè queste dicerie avevano sempre origine dai contravvenuti. Seppe dei cambiamenti di titolo nelle contravvenzioni fatte dal Pigozzi e ritenne che questi ne fosse autorizzato.

Dice, fra un diluvio di altre cose notissime, che l'Odino pernottava in caserma e che si recava da quella certa donna, moglie di un poco di buono, soltanto per mangiare. Non crede l'Odino capace di aver fatto il manutengolo.

Ebbe una volta incarico dal Civoli di prendere i nomi di molti negozianti, cui poi si intimò la contravvenzione in massa.

Fu avvertito una volta dal Barruero che un verbale di contravvenzione era indebitamente firmato dal maresciallo Giuliano addetto alla sezione centrale, e gli venne poi detto da questo che ciò era conseguenza di uno sbaglio incorso.

Ad istanza del Civoli, dice che nei primi anni in cui le guardie municipali furono addette ai mercati di Porta Palazzo erano sempre esposte agli insulti della gente e dovevano essere protette dagli agenti di P. S. e che Civoli lavorò molto al ristabilimento dell'ordine e del rispetto alla legge.

Ad istanza del Gorla dichiara che un delegato era impossibile verificasse se i verbali erano regolari e ne stando sempre in ufficio.

Giunge frattanto la guardia *Sala Michele*.

Si ricorda di avere domandato verso il 3 giugno 1878 al Quaglia nel *Caffè Comunale* la cagione della patita sospensione; il Quaglia lo invitò ad uscire e giunti in piazza San Giovanni gli disse:

— Che non vuoi? Tu non hai altra colpa che quella di non aver ascoltato papà... (Il Quaglia stesso) di non aver voluto dire la verità... nel processo.

Il teste protestava che non poteva dir nulla perchè nulla sapeva.

Il Quaglia insistette parlando dei *buoni* fatti dal Civoli e dal Pigozzi per 300 lire alla settimana ed invitò il teste a dire che il Gorla aveva ricevuto dall'Audino un regalo di lire quattrocento, circostanza affatto ignorata dal teste e che non può credere perchè conosce l'avarizia dell'Audino.

Al domani il teste ricevette una nuova citazione.

Un'altra volta il Quaglia sopra una scala del palazzo civico si raccomandò al teste stesso perchè *caricasse* il Pigozzi, *se no lui, il Quaglia, era rovinato.*

L'avv. Cocito chiede atto di tutta la deposizione.

Il Sala, continuando, racconta che nell'occasione in cui egli coi suoi colleghi già sospesi ed allora riammessi in servizio, si presentava al Quaglia per riprendere la sciabola, questi disse loro:

— Mi avete reso un gran brutto servizio durante la vostra sospensione; mi dipendeva da me, nessuno di voi avrebbe rimesso la divisa; ma voi avete tanto il pelo sulla coscienza.

Richiamato il Quaglia dichiara che le son tutte storielle: la verità è che il Sala e gli altri agenti, stati sospesi, si raccomandarono a lui per essere rimessi in servizio.

Egli pregò il giudice istruttore in favore di cui a seppe da lui che le misure prese provenivano forse da reticenze nelle fatte deposizioni.

Il Sala sostiene il suo assunto con gran vigore.

L'avv. Marsano si meraviglia altamente che le deposizioni fatte avanti al giudice istruttore fossero comunicate all'Autorità amministrativa e servissero di base a provvedimenti e punizioni per gli agenti interrogati che non avevano risposto alle aspettazioni dell'istruttore stesso.

L'avv. Andreis, rappresentante del P. M., dice che il giudice istruttore non potendo trovare il filo della matassa del processo, si rivolse al Municipio perchè si provvedesse per liberare i testimoni dalle infamie che si temeva loro volessero di dire la verità.

A richiesta dell'avv. Palberti si legge una nota del Sindaco, nella quale si partecipa al Procuratore del Re il trasloco di sezione di alcuni agenti.

Come Dio vuole, alle 5 1[4 cala il sipario sulla dilettevole scena.

Udienza del 6 giugno.

Apertasi l'udienza alle 9,40, si continua l'escussione del teste *Sala Giuseppe, guardia municipale.*

Prestò servizio sui mercati di Porta Palazzo sotto i marescialli Marucco e Compiani, i quali non firmavano i verbali che quando presenziavano le contravvenzioni. Anche sotto il Porati il servizio procedeva in modo regolarissimo. Civoli era più cattivo, ma raccomandava sempre ai teste di contravvenire specialmente le *birbe*, i *camorristi* che empivano il mercato.

Narra di 9 contravvenzioni intimate successivamente ad un negoziante di frutta, certo Quagliotti, che non voleva saperne di tener sgombro un tratto di terreno riservato a pubblico passaggio: per le ultime il contravvenuto fu multato di L. 10 perchè recidivo e perchè dichiarò che avrebbe sempre continuato nello stesso sistema.

Altra contestazione sopra la deposizione scritta che il teste impugna dicendo che il giudice istruttore fece risultare, a proposito del maresciallo Compiani, tutt'altro di ciò che egli depose. Conferma che il detto Compiani, come il Marucco, non firmava indebitamente i verbali.

Il teste nega ancora di aver detto al giudice istruttore che il Civoli era *parziale ed ingiusto* nell'intimare le contravvenzioni: ammette però che questi usasse qualche parzialità verso chi non sapeva insolentire ed i tenenti banco, e si dimostrasse invece severissimo verso i sensali, volendo estirpare la *camorra* dal mercato della frutta.

Dichiara che non gli venne data lettura della deposizione scritta e che il giudice istruttore gli disse: *Se ne sarà il caso avete tempo di far le vostre rettifiche avanti al Presidente.*

Passa a parlare dei *buoni*. Il Civoli ne faceva rediger spessissimo dalle guardie *per una lira od una e cinquanta*: dice che una volta fece comprare dal teste un chilogramma di carne per l'Ufficio d'igiene e fece poi redigere da lui stesso un *buono* per rimborso delle due lire spese, facendo figurare il nolo di una vettura *cittadina*. Ancenna ad altre spese coperte col mezzo dei *buoni* immaginari; asserisce che il Civoli diceva autorizzato dal cav. Prato.

Non è vero che abbia detto al giudice istruttore che *il Civoli era capace di mangiare persino i c...ni al Toro:* questa frase l'aveva invece pronunziata il Civoli stesso a proposito del Marucco, scherzando sulle sue paure ed esitazioni nel fare i *buoni*.

Dice che il Civoli disse una volta per ridere ad una guardia che gli domandava sotto quale pretesto doveva redigere un *buono:* — *Fammelo anche per aver condotto una vacca a Moncalieri, se ti piace...*

La guardia prese alla lettera lo scherzo, e presentò il *buono* con questa causale; il Civoli lo lacerò e ne fece redigere un altro.

Ha sentito parlare di certi regali fatti da un negoziante di frutta al Civoli, ma non può nulla affermare.

Il Civoli prende la parola.

Narra delle gesta dei *bagarrini*, degli abusi che egli tentò di sradicare dai mercati; si meraviglia che dopo tutte le spiegazioni date si ritorni sempre a parlare di quei benedetti *buoni*.

A richiesta dell'avv. Cocito il teste dice che il Gorla era una bravissima persona contro cui non ha mai potuto rilevare la menoma irregolarità.

Vassallo Pietro, ex-delegato della polizia municipale.

Dice che ha cessato dal servizio dopo la *gianduiside* (1868): fu addetto alle sezioni Po e Moncenisio: in quest'ultima ebbe fra i suoi subordinati il Pigozzi, il quale non faceva un servizio troppo regolare.

Al teste spiaceva sopratutto che il Pigozzi intimasse le contravvenzioni ai carrettieri che per recarsi sul mercato della legna non seguivano la via prescritta, senza curarsi di avvertirli in tempo e che tenesse uno spaccio da vino dove sempre si trattenevano nelle ore di libertà.

Ha sentito a dire che il Civoli aveva mutuato al cav. Prato L. 2000 e che, mediatore il Caglieri, aveva rinunziato a questo credito per ottenere il posto di vice-delegato.

Ha sentito a dire l'anno scorso di somme indebitamente percepite da Civoli, Gorla e Porati sui mercati di Porta Palazzo: 800 franchi avrebbe avuto il Gorla, 400 il Civoli e 100 il Porati dall'appaltatore Audino.

Invitato a declinare il nome di chi gli diede queste notizie, il teste dichiara che non lo conosce; del resto non prestò fede a queste accuse, perchè è difficile credere che un appaltatore faccia di queste largheze.

Racconta che incontrò una sera sul corso S. Massimo due donne che gli manifestarono l'intenzione di *fare* il Gorla per numerose e gravi contravvenzioni da esse sofferte per un nonnulla.

Ed un altro teste che dice che il giudice istruttore lo ha compreso male! Non è vero che abbia detto godesse il Gorla cattiva fama nel pubblico, ma che solamente era poco benviso alle fruttivendole di Porta Palazzo.

Racconta di una lettera anonima ricevuta pochi giorni prima di essere interrogato dal giudice istruttore, in cui lo si consigliava a ricordarsi di *quelle* che il Pigozzi, il Prato e il Civoli *gli avevano fatte*, e gli si diceva che *sapesse perciò regolarsi.*

L'avv. Cocito, a proposito di quelle certe donne che volevano morto il Gorla, dice che ancora attualmente queste megere di Porta Palazzo si scagliano contro i *birbanti* che siedono sul banco degli accusati ed i birbanti che li difendono.

L'avv. Marsano desidererebbe che i giurati nell'uscire dalla Corte d'Assisi si turassero le orecchie per non sentire certe infami voci di insulto contro gl'imputati, che sorgono da certi crocchi sospetti stabiliti in permanenza nei pressi della Corte d'Assisi.

Stamane — per un favore inesplicabile — alla 11,35 si sospende l'udienza.

Alle 2,10 rientra la Corte.

Si procede all'esame del teste:

Falchero Stefano, guardia municipale.

È la centesima edizione di quanto già si disse sul servizio di polizia alla stazione di P. N., regnante il Pigozzi.

Un giorno consegnò al Pigozzi tre lire, ritirate per deposito di una contravvenzione, e questi gliene rilasciò ricevuta soltanto per due lire, dicendo che l'altra lira doveva andare

ad accrescere un fondo speciale che si accumulava per mettere a posto cento lire che si dicevano smarrite dal Patrizio. La convinzione del teste è che il Pigozzi in questo modo, dopo aver mangiato col Patrizio il deposito, si procurava un nuovo provento.

Ha poco buon concetto dell'Odino, perchè conviveva con la moglie di un borsaiuolo.

Fu mandato a far servizio a Porta Palazzo, ma il più delle volte il Civoli lo mandava a passeggiare in via Milano dicendogli:

— *Che cosa fate qui? Andatevene! Andatevene!*

Sentì a dire che il Civoli riceveva mancie dall'appaltatore dei mercati, e che aveva pagato il grado, essendo ritenuto incapace a superare gli esami relativi.

Il Pigozzi contesta di aver rilasciato al teste una ricevuta di due lire invece di tre; *Non* che il teste era sempre ubbriaco, che nell'occasione della *Giandujeide* sottrasse trentacinque lire dal prodotto dello spettacolo, che dopone per vendetta di essere traslocato di sezione, ecc., ecc.

L'avv. Nasi, a proposito di una domanda che vuole rivolta al teste Sala, solleva un'altra volta la questione sulle radicali differenze esistenti fra le deposizioni scritte e quelle orali dei testi.

Il P. M., cav. Masino, risponde che i giurati, vagliando tutto le resultanze del processo, sapranno attribuire alle vere cause questo stato di cose.

Bertola Francesco, brigadiere delle guardie municipali.

Addetto alla sezione centrale, veniva talvolta mandato di servizio sui mercati.

Era profano ai misteri dei Civoli. Sul mercato di Porta Palazzo egli era messo in un canto e non si occupava che delle contravvenzioni di poca importanza. Le contravvenzioni dei Civoli gli parevano vessatorie e perciò rifiutava di redigere, in nome proprio, i verbali. Era uso generale che il *capo dei mercati* firmasse tutti i verbali delle contravvenzioni, quantunque non le presenziasse. Era pure uso generale il far *buoni* immaginari; ne ha fatto il teste d'ordine dell'ufficiale Quaglia. Sa che il Pigozzi mandava molta roba al Prato, il quale per mangiare era una *bocca grandiosa*.

Parla delle *magagne* antiche della polizia, la cui responsabilità doveva tutta risalire al cav. Prato; dice che egli, il teste, si trovava spesso fra il martello e l'incudine: l'Ufficio lo rimproverava come indolente se non lavorava, e poi gli toccava l'epiteto di birbante se faceva contravvenzioni.

Borla Ausonio, guardia municipale.

Lamenta che una volta il Civoli gli abbia impedito di firmare un verbale di contravvenzione da lui accertata; seppe poi che per il fatto che vi aveva dato luogo i contravventi pagarono lire venti ciascuno, di cui egli non ebbe il becco di un quattrino; non reclamò perchè... sapeva quello che la aspettava.

Il Civoli risponde che non ha impedito per nulla al Borla di firmare il verbale di cui si tratta e dice che doveva perciò presentarsi alla sezione e reclamare a tempo.

Nobili Patrizio, tenente banco da libraio alla stazione di Porta Nuova.

Prima del 1874 le guardie ebbero depositare la maggior parte delle somme che mi-gravano per contravvenzioni al suo banco: dapprima si ebbe di ritirare giornalmente questi depositi, poi, specialmente quando vi erano grandi partenze di operai e di contadini per l'estero, ed avvenivano perciò molte contravvenzioni per *crinate*, si lasciavano anche per qualche tempo. Un mese ritirò circa quattrocento lire: ma Pigozzi gli presentò poi per ritirarle tanto bollette per cinquecento lire; egli, il teste, obbiettò che più di quattrocento lire non aveva ritirato e queste consegnò nelle mani del Pigozzi stesso.

Dopo questo fatto il teste non volle più incaricarsi di tenere questi denari, anche perchè le guardie trascinavano i contadini vicino al suo banco e succedevano scene disgustose.

Civoli dice che ritirò dal Patrizio Nobili soltanto 200 lire e che le bollette ammontavano a 300.

Il Nobili Patrizio protesta contro l'asserzione di qualche teste, che disse aver egli all'epoca di quel deposito di 400 lire *fatto male i suoi affari*.

Fena Giovanni, guardia municipale. Fra gli agenti che si segnalavano per ferocia cita il Barruero e Dompè, accusatori degli imputati, e fra i più umani l'Odino ed il Pigozzi.

Dice che si è cercato di corromperlo, ma che non vuole dire che la verità.

A proposito delle sue deposizioni scritte, che dichiara inesatte, parla di pressioni ricevute dal giudice istruttore, il quale gli diceva: — *Dite tutta la verità, io so tutto: se no vi faccio giusto io.*

Con queste chiacchere si arriva alle 5 1/2 e mi toglie l'udienza. A.

CORRIERE DELLA SERA
6 giugno.

Il Granduca di Oldenbourg.

È arrivato ieri sera nella nostra città ed ha preso alloggio all'*Hôtel Feder* il Granduca di Oldenbourg.

S. A. partirà domattina per la linea di Modane.

LA ROTTA DEL PO.

Da **Ferrara**, 5. — (P.) — Dai telegrammi speditivi ieri e ieri l'altro arreto apprendo l'immenso disastro da cui furono colpite queste popolazioni per la rottura dell'argine destro del Po a Colombara, la quale rottura minaccia pure i territori di Bondeno e Finale Emilia.

Questa mane, partito da Ferrara di buonissima ora, mi sono recato sul luogo del disastro per vedere coi miei occhi il triste e spaventevole spettacolo e darvene ragguaglio.

Quale orrore! Migliaia di famiglie ridotte nella più squallida miseria fuggivano piangenti dai territori inondati in cerca di un ricovero. I malati, e ce ne sono molti, venivano trasportati nei carri ed ambulanze d'artiglieria verso Ferrara. I soldati del genio, quelli d'artiglieria, quelli di cavalleria e fanteria di linea facevano sforzi inumani per salvare dagli altri infelici delle acque, col loro bestiame e le loro masserizie.

Altra truppa era scaglionata lungo la strada a disposizione del Genio civile.

Il tratto d'argine rotto misurava stimato da 70 a 80 metri di larghezza. Se il tempo continua a mantenersi bello e permetterà il proseguimento dei lavori di difesa, si ha speranza di evitare che le acque entrino in Bondeno.

Molti soccorsi furono mandati ai danneggiati da Ferrara e da Bologna. La Deputazione provinciale di Ferrara, riunitasi d'urgenza, inviò a Bondeno 5000 lire.

Anche la Giunta comunale seguì l'esempio, e costituì subito un Comitato di soccorso.

I bisogni sono urgenti e gravi, e fa d'uopo che anche le altre Provincie d'Italia non abbandonino i poveri inondati.

Come già vi telegrafai, oggi arrivò qui il Ministro della guerra, generale Mazè de la Roche. Lo incontrai lungo la strada che conduce a Bondeno.

Merita lode il nostro prefetto, comm. Misasi, il quale non abbandona mai i luoghi del disastro.

Anche la Giunta municipale di Bondeno va lodata per lo zelo e l'attività spiegati nel soccorrere i danneggiati e nel dare le disposizioni di salvamento.

Da Roma si attende domani il direttore generale delle opere idrauliche.

Qui oggi è stato un continuo passaggio di truppe e di oggetti di salvataggio. Arrivarono da Comacchio 100 battelli, diretti a Bondeno, e altrettanti da Ferrara furono mandati a Occhiobello.

Questa sera si aspettano a Ferrara, ove già sono stati preparati vari locali, migliaia di rifugiati.

Vi accerto che la desolazione è grande e bisognerebbe che una volta per sempre Governo e Provincia si ponessero d'accordo a fine di prendere seri provvedimeti per l'avvenire.

Di vittime finora non ve ne furono che sei. Si spera non ve ne saranno altre.

Qui oggi vennero sospese le Corse. Si faranno facilmente domenica e lunedì, devolvendo gli utili a beneficio degli inondati. Questa sera al teatro Comunale vi è pure una rappresentazione a beneficio di quei disgraziati.

Vi terrò, se occorre, informati di tutto quanto avverrà in seguito.

CORRIERE DEL MATTINO
7 giugno.

ELEZIONI COMUNALI.

Ecco il risultato di 28 sezioni. Non mancano che due sezioni per dare il computo finale dei voti.

1. Ricardi	4169	9. Ceppi	2878
2. Peyron	4115	10. Massa	2484
3. Gioberti	3460	11. Baricco	2408
4. Chiaves	3283	12. Rossi	2405
5. Spantigati	3182	13. Cora	2397
6. Rignon	2956	14. Fornaris	2218
7. Gamba	2941	15. Bianelli	2198
8. Ajello	2885	16. Sobrero	2196
Laclaire	2194		
Gay di Quarti	2159		
Durio	2103		
Doglietti	2057		

Sottoscrizione pei danneggiati dalle inondazioni.

TESORERIA MUNICIPALE.

Incassi	dei giorni precedenti	L.	18434 04
»	del giorno 5 giugno	»	11396 »
	Totale L.		29830 04

G. BARICCO, tesoriere municipale.

12ª *Lista.*

Totale lista precedente	L.	6527 80
Istituto sociale di istruzione ed educazione privata, professori e allievi	»	126 »
Marchesa Alessandrina Ricci nata Taparelli d'Azeglio, Macerata	»	50 »
Dott. Federle Margary	»	10 »
Comm. Carlo Trombetto	»	25 »
Pietro Caramora	»	55 »
Benedetto Seyta	»	10 »
Avv. Giuseppe Masi	»	10 »
C. G. B.	»	5 »
Barone Francesco	»	5 »
Avv. Emanuele Ottolenghi	»	15 »
C. G. del fu P.	»	5 »
Cav. Mina Antonio	»	10 »
S. P.	»	10 »
A. P. F. D.	»	5 »
Avv. Re Vincenzo, direttore della segreteria della R. Università	»	20 »
Totale L.		6853 80

ROTTA DEL PO.

Da **Ferrara**, 6:

(P.) Il disastro, che oggi vi comunico, e che pur troppo non si è potuto evitare, è l'entrata delle acque del Po a Bondeno, avvenuta stamane, alle ore 7 circa. I pochi abitanti ivi rimasti colla speranza di veder salvi i loro casolari hanno potuto appena mettersi al sicuro.

Fortuna che non si hanno a deplorare altre vittime umane! Di perduto si ha il bestiame e le masserizie.

Sul luogo del disastro continuano a trovarsi il ministro della guerra, Mazè de la Roche, il prefetto Misasi, il senatore Pepoli e vari deputati della provincia.

Le sottoscrizioni qui aperte hanno finora dato buoni risultati. Tutti corrono a dare il loro obolo a vantaggio degli infelici.

Da Cento, da Bologna, da Modena e da Ferrara si continuano a spedire nelle località più danneggiate, come Bondeno, Sermide e Finale Emilia, grande quantità di generi alimentari, biancheria, torce a vento, ecc.

Il Ministro delle finanze telegrafò assicurando i poveri possidenti danneggiati che avrebbe fatto il possibile per esentarli dal prossimo pagamento delle imposte.

È impossibile fare un calcolo approssimativo dei danni recati dalle acque. Immensi terreni seminati a grani e canape e pronti a dare un ubertoso raccolto sono ora tutti allagati.

Il tempo per ora è discreto. Il Po decresce ed alle 5 pom. d'oggi segnava all'idrometro di Pontelagoscuro metri 1,15 d'altezza.

NOTIZIE DI ROMA.

5 giugno.

Consiglio d'agricoltura. — Il Consiglio d'agricoltura votò di sospendere la ratificazione della convenzione di Berna sulla fillossera, opinando che continui il divieto sull'importazione delle viti in Italia. Deliberò inoltre l'aggiudicazione di un premio di L. 4000 e di due di L. 2000 per opere di bonificazione e di irrigazione.

— *La relazione Saracco.* — Secondo la *Riforma*, si ha ragione di credere che l'on. relatore Saracco, nella sua relazione supplementare, insisterà pel rigetto dell'abolizione della tassa sul macinato. L'on. relatore sarebbe d'avviso che non solamente le finanze dello Stato siano in condizioni tali da non poter abolire alcuna delle imposte esistenti, ma che sia necessario aumentare di altri 70 milioni le pubbliche entrate.

— *La leva militare.* — Ieri si è riunita la Commissione parlamentare per la leva militare. Ha discusso se doveva, o no, sollevare la gravissima questione della forma e dell'epoca della chiamata del contingente sotto le armi. Ma considerando che nell'ultima discussione del bilancio la Camera aveva votato un ordine del giorno accettato dal Ministero col quale si sarebbe regolata la gravissima questione e considerando che non vi sarebbe tempo di trattarla, come converrebbe, alla Camera, ha deliberato di soprassedere. Anche la questione dell'epoca della chiamata fu toccata, ma senza approfondirla perchè intimamente legata con quella della forma.

La Commissione ha nominato il suo relatore nella persona dell'on. Baratieri.

— *Ordinamento giudiziario.* — La Commissione pel nuovo ordinamento giudiziario, adunatasi l'altro ieri a sera al Ministero di grazia e giustizia, dava principio al suo importante lavoro, stabilendo di proseguirlo incessantemente ad essere in grado di poterlo ultimare, come è desiderio dell'on. Ministro di grazia e giustizia, entro la prima quindicina del corrente giugno.

La Commissione si riunirà nuovamente domani alle 8 1/2 pomeridiane.

I Reali a Genova.

Un telegramma speciale da Genova annunzia che le LL. MM. il Re e la Regina sono aspettati colà per i primi giorni di luglio. La Giunta ha deliberato di riceverli splendidissimamente.

Sequestro.

A Rimini furono sequestrati 49 colli di zucchero e 5 di caffè che un capitano Bulli, proveniente da Trieste, aveva nascosti sotto i legnami e la crusca di cui doveva essere esclusivamente carico il suo trabaccolo.

Quell'ispettore delle gabelle ha dato prova di molta avvedutezza e di non comune energia nella scoperta e nell'impedimento di sì manifesto tentativo di contrabbando.

La questione delle frontiere greco-turche.

Il *Globe* ha da Roma, 2:

« Il tentativo d'una conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli, affine di regolare l'interminabile questione delle frontiere turco-greche, essendo fallito, il Governo italiano ha aderito alla proposta fatta in ultima analisi dalla Francia, e che consisterebbe nel sostituire alla conferenza una semplice riunione di fatto avente per iscopo di facilitare e controllare i negoziati che hanno luogo fra i plenipotenziari di Grecia e di Turchia. Depretis ha notificata questa decisione del Gabinetto italiano al marchese di Noailles, ambasciatore di Francia a Roma. Tuttavia, l'impressione che domina a Roma è che siamo lontani ancora dallo scioglimento finale della questione turco-ellenica. »

Movimenti diplomatici.

Il *Novoe Vremia* di Pietroburgo annunciò il 1° giugno la nomina del generale Zobanoi-Rostowski all'ambasciata di Londra e quella del generale Saburof all'ambasciata di Costantinopoli.

Un dispaccio berlinese del *Morning Post* annuncia poi che il conte Schuvaloff, attuale ambasciatore a Londra, ritornerà a Pietroburgo il 9 giugno e sarà subito nominato ministro senza portafogli.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Dello scorso.

Simla, 5. — Yakub ritornò a Cabul. Ringraziò il Viceré dell'ospitalità ricevuta, e ritornerà a visitare Lord Lytton alla fine dell'inverno.

Berlino, 5. — Il Comitato del Consiglio federale propose un sistema di tariffe per le ferrovie tedesche, tendente a proteggere la produzione tedesca contro i danni recati dai prodotti esteri.

Stellata, 6. — Il disastro dell'inondazione supera quello del 1872. I raccolti sono perduti irreparabilmente. Seimila abitanti emigrano ed invocano la pietà dell'Italia.

Londra, 6. — Cranbrook in un *meeting* di conservatori a Shalfield, dichiarò che il trattato di Berlino è un trattato fra tutte le Potenze e la Turchia, quindi ogni fatto particolare colla Turchia deve avere la sanzione dell'Europa.

Il *Daily Telegraph* ha motivo di credere che la Germania proporrà prossimamente la sorveglianza generale europea negli affari dell'Egitto.

Del mattino.

Copenaghen, 6. — Nel pranzo in occasione della festa dell'anniversario dell'Università, il ministro russo Mohrenheim parlò in nome dell'Università di Helsingfors e fece un brindisi all'Università di Copenaghen, dicendo che il credito di cui gode un paese corrisponde sempre al credito che gode la sua Università.

Messina, 6. — La *Gazzetta di Messina* ha da Castiglione: L'eruzione è molto diminuita; la dilatazione della lava, quasi cessata, continua in direzione di Alcantara su due punti, e percorre in media 15 metri all'ora.

La stessa *Gazzetta* ha da Francavilla: La lava procede lentamente; dista 100 metri da Alcantara. Forti boati e denso fumo fanno temere recrudescenze.

Costantinopoli, 6. — Lobanoff dichiarò apocrifo il preteso discorso di Stolepine in occasione della sua partenza. La Porta darà una smentita in questo senso.

Parigi, 6. — La Commissione delle tariffe approvò la cifra che il Governo stabilisce nel diritto di franchi 2 50 per chilogramma sui cappelli di paglia non guarniti.

Catania, 6. — L'eruzione dell'Etna è in decrescenza. Le deviazioni laterali sono diminuite, e il corso principale verso Alcantara è lento.

Londra, 6. — La Francia e l'Inghilterra si sono accordate per astenersi da un intervento amministrativo nell'Egitto; non domanderanno la nomina di ministri europei a controllori generali, e manterranno le loro dichiarazioni, rendendo il Kedivè responsabile.

Bruxelles, 6. — La Camera approvò, con 67 voti contro 60, il progetto per l'istruzione primaria.

Simla, 6. — Avvenne un combattimento fra le truppe afgane ad Herat e i Turcomanni, che furono battuti.

Berlino, 6. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* conferma che l'Imperatore, in occasione delle nozze d'oro, accorderà una larga amnistia, comprendendovi i condannati per lesa Maestà.

Il Consiglio federale approvò la proposta della Baviera, che nessun Principe regnante tedesco possa diventare governatore dell'Alsazia-Lorena. Tuttavia, non essendosi stabilito l'accordo fra tutti i membri del Consiglio, la proposta fu soltanto iscritta nel processo verbale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Telegr. part. della *Gazz. Piemontese*).

(*Seduta antimeridiana*). — Si continua la discussione del progetto di legge sui provvedimenti relativi al **Comune di Firenze**.

Billia, già membro della Commissione d'inchiesta sopra le condizioni economiche e finanziarie del Comune di Firenze, espone gli esami e gli apprezzamenti allora fatti dalla minoranza della medesima Commissione, non contraddetti dalla maggioranza, dai quali risulta indiscutibilmente che l'Amministrazione fiorentina non fu certo disonesta, ma fu però funesta e condotta irregolarmente e senza nessuna serietà.

Billia rimanda alla tornata di domattina la continuazione del suo ragionamento, concludendo per ora che se l'Amministrazione del Comune di Firenze non è legalmente responsabile della rovina della città, ne è però assolutamente e moralmente responsabile.

6 giugno (*Agenzia Stefani*) — *Seduta pom.* — Riprendesi la discussione della legge sulle **costruzioni ferroviarie**, che versa ancora intorno alle proposte di altre linee da aggiungersi a quelle già ammesse in prima categoria, e intorno a tracciati diversi proposti per le linee medesime.

Gabelli termina lo svolgimento incominciato ieri della sua aggiunta, e dice della linea Vittorio-Santacroce-Belluno, che contrappone alla linea Treviso-Feltre-Belluno. Questa linea, che è pure compresa fra quelle del progetto della Commissione, viene sostenuta da *Giacomelli Angelo*.

Rizzardi non contraddice ad alcune delle linee che possono riunire Belluno alla linea Mestre-Venezia; propone bensì che da Belluno la linea venga prolungata a Perarolo.

Antonibon giudica utili ed ammessibili tutte due le dette linee, ma opina altresì necessaria l'altra linea Bassano-Primolano-Feltre pel Cismon, che egli propone sia aggiunta, invitando la Commissione ad esaminare diligentemente le tre linee e risolvere la questione nell'interesse generale di quelle provincie.

Visconti-Venosta propugna la linea, già accettata da altri, da Vittorio a Belluno, che ritiene preferibile alla Treviso-Feltre-Belluno. In ogni caso, si accosterebbe alla proposta Antonibon.

De Manzoni sostiene, per contro, la linea Treviso-Feltre-Belluno, a suo avviso, più soddisfacente agli interessi della provincia bellunese.

Alvisi ragiona nel senso medesimo.

Bonghi dice da quali considerazioni egli sia stato condotto a proporre che fosse inscritta in prima categoria la linea Belluno-Mestre. Sostiene tuttora la sua proposta, aggiungendo che intendeva fossero per essa designate le diramazioni, cioè Vittorio-Belluno e Treviso-Feltre-Belluno.

Cavalletto combatte assolutamente la proposta Antonibon per la linea Bassano-Primolano e Cismon. Rileva la importanza della linea Treviso-Feltre-Belluno, che, a parer suo, deve escludere quella.

Indi chiudesi la discussione sopra la linea Belluno-Mestre.

Discutesi poi la linea Albacina-Macerata, che da *Bonghi* ed altri si propone che sia classificata in prima categoria; la quale linea *Allievi* e *Zuccari* propongono, alla loro volta, che sia prolungata a Cittanova.

In appresso chiudesi la discussione anche sopra questa linea.

Della sera.

Genova, 6, ore 2,10. — (*Processo Canzio*). — La sala della Corte è affollatissima. Si è proceduto all'interrogatorio di Canzio. Il pubblico ha applaudito la sua risposta. Il Presidente ha minacciato di far sgomberare la sala. Vi sono 50 testimoni da esaminare. Vi è grande animazione.

Rovigo, 6, ore 3,40. — Il Po a Polesella è sempre stazionario ad 1 m. e 20.

Da ieri non avvenne nessun nuovo disordine.

L'Adige è pure stazionario a m. 1,43.

Si lavora con grande alacrità alle riparazioni degli argini dei due fiumi, che sono in uno stato veramente deplorevole.

Parigi, 6, ore 4,10. — La *France*, nelle sue ultime notizie, annunzia che una viva emozione regna fra i membri dell'Unione Repubblicana e dell'estrema Sinistra, i quali avevano sperato che Blanqui sarebbe amnistiato appunto in grazia della loro moderazione.

Essi hanno risoluto, in una riunione d'oggi, di interpellare il Governo sull'uso arbitrario che fa del diritto d'amnistia.

L'interpellanza Lockroy sarà ripigliata con un ordine del giorno di biasimo contro il Governo.

Roma, 5, ore 3,10. — La Commissione senatoriale, presieduta dal senatore Caccia, incaricata dell'esame del progetto sulla circolazione giudiziaria, trova inopportune le mutazioni proposte finchè si mantiene in vigore l'attuale circoscrizione amministrativa.

— Produsse grandissima impressione nella Camera il discorso su Firenze pronunziato questa mattina dall'on. Billia.

— È oggetto di molti commenti la posizione del ministro Tajani, il quale quando era membro della Commissione d'inchiesta su Firenze si dichiarò per la minoranza insieme all'on. Billia.

— È giunto qui da Parigi l'ingegnere Giola, che lavorò all'istmo di Suez sotto la direzione di Lesseps. Egli rappresentò con onore, insieme al comm. Cristoforo Negri, l'Italia al Congresso tenutosi testè nella capitale della Francia pel taglio dell'istmo di Panama, ottenendo che alcune delle sue proposte venissero approvate dal Congresso.

Del mattino.

Linguaglossa, 6, ore 2,5 pom. — L'eruzione dell'Etna è quasi finita. La lava cammina lentamente. Se non si sviluppa un nuovo fenomeno il pericolo può ritenersi come terminato.

— 7, ore 7,5 ant. — L'eruzione sembra decisamente finita. Stamane i crateri si mostravano inattivi. Durante la notte si ebbero dei leggieri boati. S. M. il re Umberto mandò ai danneggiati dall'eruzione L. 5000.

Parigi, 7, ore 10. — In un colloquio di Gambetta cogli Uffici dei vari gruppi repubblicani, fu stabilito che la presente sessione terminerà soltanto dopo votate le leggi Ferry sull'insegnamento — la legge delle tariffe doganali — la legge sulle strade ferrate — la legge sul servizio militare — e dopo votato il bilancio.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AVVISO

La Compagnia di Assicurazione a premio fisso contro l'incendio

LA FONDIARIA

con il capitale sociale di L. 40,000,000 in oro, ha nominato a rappresentarla, per le provincie di **Torino** e **Cuneo**, la spettabile Società Generale del *Credito Mobiliare Italiano* con sede in Torino, via Ospedale, n. 24.

La Direzione Generale.

L'Agenzia Generale suddetta ricerca abili *agenti* locali e viaggiatori. Ottime *referenze* e *cauzione*. (3709)

— **Smarrimento.** — Chi avesse rinvenuto in via Po od in piazza Vittorio Emanuele una borsa di pelle colore castagno, a fermaglio, contenente una chiave, si compiaccia farla tenere all'Ufficio di polizia al palazzo municipale.

— **Rinvenimento.** — Stamane fu rinvenuta in via Santa Maria, una chiave inglese. Chi l'ha perduta si rivolga a Berruto Giovanni, via Stampatori, n. 10, scala 3 a

Estrazioni delle obbligazioni al portatore create con la legge 9 luglio 1850.

(Vedi 7ª pagina)

BORSINO, 6 giugno — Oggi la Borsa di Parigi segnava una piccola reazione.

Apertura: 85 05, 82 85, 116 45, 82 25.
Chiusura: 84 97, 82 80, 116 40, 82 10.

Da noi si fece per la Rendita fine mese da 90 25 a 90 15.

Per contanti da 90 07 1/2 a 90.
Affari quasi nulli.
Mobiliare 870 a 868.
Subalpina 410 a 409.
Banco Sconto 332 a 331.
Oro da 21 87 a 21 90.

BORSA Ufficiale, 7 giugno. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. g. p. in l. 90 80 f.c. — 90 85 premio cent. 50 — C. d. m. in c. 89 25 +0.

Corso legale 87 1/2.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 408 75.
Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in c. 330.
Oro da 21 93 a 21 96

CAMBI		a vista d. l.		a 3 mesi d. l.	
Franc. — 3	breve	109 40	109 70	— —	— —
	lungo	109 40	109 70	— —	— —
Svizzera — 3 1/2		109 40	109 70	— —	— —
Londra + 2		— —	— —	27 40	27 45
Germania + 3		— —	— —	133 1/2	134 —

CRONACA. — 7 giugno — La riunione libera della sera ci mandò prezzi in ripresa: 85, 82 85, 116 57, 82 25, ma pare siano sforzi per rilevare i prezzi, con poco successo. I dispacci particolari parlano di continue vendite per contanti, e di generali debolezze sui corsi in ribasso di Vienna e di Berlino. L'Italiano in ispecie si annuncia come molto debole in causa di forti realizzazioni. Queste notizie impressionarono la nostra Borsa, quindi la Rendita fine corrente, malgrado il rialzo del Boulevard, non potè fare più di 90 25 a 90 22 1/2. Il contante 90 05 a 89 90.

Le Azioni Banca abbastanza bene sostenute da 22 70 a 22 65.

Az. Mobiliare 865 a 867.
Az. Banca Torino 718 a 720.
Az. Banco Sc. 330 a 331 cont.
Per fine corr. 331 a 332.
Az. Banca Subal. 407 1/2 a 408 1/2 cont.
Per fine corr. 409 a 410.
Az. Tabacchi 907 a 909.
Az. Cartiera It. 150 a 160.
Az. Meridionali 416 a 417.
Obbl. Meridionali 274 a 275.
Obbl. Cavour 552 a 550.
Obbl. San Paolo 495 a 496.
Obbl. Sarde n. 962 a 963.
Francia 109 40 a 109 70.
Londra 27 42 1/2 a 27 47 1/2.
Oro 21 91 a 21 95.

Firenze,	5	6
Rendita 5 0/0	90 47 5	90 30
Oro lettera	21 84	21 88
Londra lettera	27 93	27 37
Cambio su Parigi	109 05	109 25
Azioni Tabacchi	910 —	910 —
Banca Nazionale	2300 —	2285 —
Azioni Ferr. Merid.	421 50	424 —
Credito Mobiliare	883 50	874 50
(Chiusura della Borsa)		
Parigi,	5	6
3 0/0 francese ammort.	84 90	84 97
3 per 0/0 francese	82 60	82 60
5 per 0/0 id.	116 45	116 40
Rendita Italiana	89 89	89 10
Az. strade ferr. Lomb. V.	178 —	178 —
Obblig. ferr. Vitt. Em.	267 —	269 —
Az. strade ferr. Romane	111 —	110 —
Obbl. Lombarde	289 —	287 —
Obbl. Romane	308 —	308 —
Cambio su Londra (*chèques*)	25 19	25 20
Cambio sull'Italia (*brave*)	8 3/8	8 3/8
Consolidato inglese	97 9/16	97 9/16

PARTE COMMERCIALE

GAZZETTINO DEGLI AFFARI.

Provincia di Torino.

Incanto. — Nel giudizio di subasta promosso da Berger Giovanni Battista contro Genna Domenico, residente a Lucerna, venne deliberato dal Tribunale di Pinerolo, con sentenza 23 maggio, il sottoindicato lotto al causidico collegiato Francesco Chiaffredo Griotti, a nome di persona da dichiarare, per L. 540.

Campo sit. sul territorio di Cavour, regione Prato Ferrero, di are 28, centiare 35.

Il termine utile per fare aumento del sesto a detto lotto scade il 12 giugno p. v., alle ore 5 pom.

Id. — Il Tribunale civ. e corr. di Torino, in udienza 29 maggio, ha dichiarato compratore degli stabili infradescritti il signor Foux Agostino per il prezzo di L. 17,000.

1° Appezzamento di terreno con fabbricato civile e rustico, forno e cappella in un sol corpo, coltivato a vigna, prato e ripa prativa, sul versante di giorno della Val Salice, distinti coi numeri 264 al numero 272 inclusivi, nella sezione 43 della mappa, di are 312 e centiare cinque.

2° Pezza bosco, nella regione suddetta, di are 57, centiare 67, col numero 223, sezione 44 della mappa.

3° Gerbido e pascolo con ripa boschiva, regione suddetta, col numero 220, sezione 44 della mappa, di are 44 e centiare 95.

4° Altra piccola pezza bosco ceduo, nella stessa regione, di are 11, centiare 89, distinta col numero 219, sezione 44 della mappa.

5° Altra pezza bosco, regione suddetta, di are 2, centiare 77, col numero 10, sezione 43 della mappa.

Il termine utile per l'aumento del sedicesimo scade il 13 giugno.

Id. pel 1° luglio, nello studio del notaio Vaccarino in Torino (via Basilica, 1): Casa e mulino sulla Coronda, della forza di 14 cavalli, situati in Torino, corso S. Massimo, 31, al prezzo di L. 60,000.

Appalto pel 23 giugno, ore 10 antim., nell'ufficio della sotto-prefettura d'Ivrea: Affittamento dei seguenti edifizi e beni annessi:

I. *Opificio* detto il *Piascezza*, attivato dalle acque del Naviglio d'Ivrea, presso la città d'Ivrea, e sui costituito:

1° Di tre palmenti col sistema anglo-americano, e relativo vagliatore per la macinazione dei cereali;

2° Di cinque palmenti col sistema ordinario;

3° Di un maglio a tre battenti, un tornio per lavorare il ferro, colla dotazione di mole fucine ed attrezzi relativi.

L'ampio opificio di Pianezza è composto al piano terreno di un vasto camerone per le macine, stalla con porticato e fienile superiore, 8 camere per alloggio, ampio magazzino di deposito con forno per cuocere pane, porcile con pollaio superiore.

Al piano superiore vi è ampio magazzino pel deposito delle farine e granaglie, un magazzino superiore al camerone del maglio con 11 camere servienti d'alloggio.

II. *Molino* detto di *Pratosecco*, attivato dalle acque derivate dal Naviglio d'Ivrea, nell'estremo confine del territorio della città d'Ivrea col territorio del comune d'Albiano.

Esso è composto:

1° Di tre palmenti da cereali;

2° Di due pestelli per macullatoio da canapa;

3° Di tre pestelli per brillatoio da riso.

Il fabbricato del molino componesi al piano terreno di un vasto camerone dove sono poste le macine, di una camera e di un camerino per alloggio, di un'ampia stalla con porcile e pollaio attiguo.

Al piano superiore una camera per alloggio con ampio fienile attiguo alla medesima.

Il macullatoio da canapa, come il brillatoio da riso, sono posti in una camera separata dal fabbricato del molino.

Serve di dotazione al molino suddetto un ettaro circa di proprietà, consistente in prati e bosco di alto fusto che a capitozza.

Prezzo annuo d'asta L. 11,242 67.

L'affittamento avrà la durata di 9 anni cioè dal 1° aprile 1880 al 31 marzo 1889.

Id. pel 16 giugno, ore 1 pom., nel Magazzino militare centrale in Torino: 20,000 metri di panno bigio alto un metro, a L. 13 il metro (totale lire 260,000). Provvista in due lotti di metri 10,000 ognuno. Cauzione per ogni lotto: L. 13,000.

Id. pel 19 giugno, ore 2 pom., in una sala al 1° piano del palazzo Civico di Torino: Provvista di 7000 quintali di legna da ardere, sul prezzo di L. 28,000 (L. 4 per cadun quintale di legna). Cauzione L. 2000 in danaro od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato o della Città.

Id. pel 23 giugno, ore 11 antimeridiane, nel palazzo municipale di Brescia: Costruzione di un edificio scolastico in rilievo al prezzo di perizia di L. 14,940. Dirigersi alla segreteria del Comune.

Id. pel 28 giugno, ore 10 antimeridiane, nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Torino: Riscaldamento (semestrale) dei locali dalla medesima Intendenza occupati nel palazzo demaniale, via Bogino, n. 6, forniti di calorifori a stufe.

Lo spazio da riscaldarsi è calcolato in metri cubi 18,260 circa, di cui metri 12,800 a coke e metri 480 a legna, e dovrà mantenersi il calore fra il 11 e 13 gradi Reaumur, dalle ore 8 antimeridiane alle 5 pomeridiane.

La base d'asta è fissata a centesimi 24 al giorno per ogni 100 metri cubi d'aria dei locali riscaldati a coke, e di centesimi 46 per quelli riscaldati a legna.

Il deposito a garanzia delle offerte all'asta è fissato in L. 400.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Savio Giuseppe*, già negoziante in carta e litografo in Torino. Adunanza dei creditori il 7 giugno, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino.

Id. (*id.*) di *Bosso Carlo*, già esercente il Caffè della *Consolata* in Torino. Il Trib. di comm. di Torino, con sentenza 27 maggio, dichiarò cessate le operazioni del fallimento predetto per insufficienza di attivo.

Id. (*id.*) di *Botto Carlo* e *Paola Rivossa* coniugi, già negozianti in commestibili in Torino. Adunanza dei creditori il 18 giugno, ore 3 pom., al Trib. di comm. di Torino.

Id. (*id.*) di *Rigazzi Gaspare*, già negoziante in istoffe e calzolaio in Brusasco. Adunanza dei creditori il 5 giugno al Trib. di comm. di Torino.

Id. (*id.*) di *Scialdo Luigi*, già negoziante in mercerie e chincaglierie in Torino. Adunanza dei creditori il 4 giugno al Trib. di comm. di Torino.

Revoca, annullamenti e concordati di fallimenti. — Con sentenza del Tribunale di commercio di Torino, 30 maggio 1879, venne omologato il concordato fatto dal signor cavaliere Casimiro Robaudi coi suoi creditori in data 21 corrente mese di maggio.

Costituzione di società in nome collettivo fra i signori Enrico, Giulio, Arturo ed Alberto fratelli Peyrot, fu Michele, residenti in Torino, per la compra, vendita e fabbricazione di filati in cotone e lana ed articoli relativi.

La società avrà la sua sede in Torino, e correrà sotto la ragione sociale *M. Peyrot e Figli*.

Tutti e quattro i soci sono autorizzati ad amministrare. I soli soci però Enrico, Giulio ed Arturo possono firmare in nome della società.

La società ebbe il suo principio al 1° gennaio del corrente anno, e dovrà continuare per anni nove consecutivi.

Id. Tra le signore Ernesta Vogliotti ed Ernesta Ramognini sorelle Midana fu Giovanni, da una parte, coll'autorizzazione dei rispettivi mariti, ed Enrico Bertea dall'altra, venne contratta Società in nome collettivo, sotto la ragione sociale *Midana e Bertea*, per l'esercizio del commercio e negozio da farro in Pinerolo, con un capitale di lire 20,000, conferto metà per parte dai soci.

Tale Società, cominciata al 22 febbraio 1879, continuerà per anni 6 successivi; ed inoltre sarà progressiva per altri 6 anni seguenti la prima scadenza, qualora tre mesi prima non siavi intervenuto diffidamento contrario da una delle parti.

La firma sociale è riservata al socio signor Bertea, il quale solo ha pure l'obbligo della direzione ed amministrazione dell'esercizio sociale.

Id. I signori Luigi e Gio. Battista fratelli Caresole contrassero Società in nome collettivo, con sede in Torino, per l'esercizio di sete e Banca, sotto la ditta L. e B. Caresole.

La durata della Società è d'anni 6, cioè dal 1° giugno 1879 al 31 maggio 1885.

Il capitale sociale è di L. 200,000.

Recessione di Società. Il signor Guglielmo Mather, residente a Manchester, dichiara di recedere a causa di far parte della Società di fatto, Federico Mylius, corrente in Torre Pellice.

Provincia di Cuneo.

Incanto pel dì 8 giugno, ore 8 ant., nel locale della Congregazione di carità di Murello: Ettari 3,40 di terreno campivo diviso in quattro lotti, oltre una casa rustica, il tutto sito nel territorio di Murello, concedendo mesi 24 pel pagamento del prezzo.

Id. pel 25 giugno, ore 10 antim., udienza della Pretura di Racconigi: Casa con stalle, fienile e cortile, di vani 8 al pianterreno, di 6 al piano primo, sita nella via del Teatro e via del Tr'nceto, n. 8 civico, mappa 1000, foglio 111, n. 630, del reddito imponibile di L. 300, di proprietà della signora Bogetti Antonina, di Pietro, vedova Prevero Giuseppe.

Prezzo d'asta: L. 2925.

Appalto. — *Polverificio di Fossano.* — Gli appalti di cui nell'avviso d'asta dell'11 maggio scorso, della Direzione d'artiglieria del Polverificio di Fossano, vennero deliberati in incanto 26 maggio detto, mediante i ribassi sotto indicati:

Provvista di metri quadrati 600 assicelle di abete del N. 1 a lire 2, lire 1200. Metri quadrati 200 assicelle di noce del N. 1 a lire 3, L. 600. Metri quadrati 1000 assicelle diverse del N. 1 di castagno a lire 1 50, L. 1500. Metri cubi 4 panconi di quercia a lire 180, L. 720. Metri quadrati 400 tavole di abete del N. 1 a lire 3, lire 1200. Metri quadrati 500 tavole di castagno del numero 1 a lire 3 50, L. 1750. Metri quadrati 200 tavole di quercia del N. 1 a lire 6, lire 1200. Metri quadrati 200 tavole diverse del N. 1 di abete bianco a lire 4, L. 800. Metri quadrati 150 tavoloni di abete del N. 2 a lire 7, L. 1050. Metri quadrati 55 tavoloni di pomo del N. 1 a L. 16, L. 400. Metri cubi 5 travicelli di noce a L. 170, L. 850. Metri cubi 16 travicelli di quercia a L. 150, lire 2400. — L. 13,670.

L. 2 30 p. 0[0.

Provvista di metri quadrati 10,000 tela di canapa per sacchi a polvere a lire 1 90, L. 19,000. Metri quadrati 8000 tela di cotonina a lire 1, L. 8000. — L. 22,000.

L. 12 p. 0[0.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, cessi i fatali per presentare le offerte di ribasso, non minore del 20°, scadono al mezzodì del 10 giugno.

Id. pel 17 giugno, ore 10 antim., negli uffici della Prefettura di Cuneo: Opere e provviste occorrenti alla triennale manutenzione del 2° tronco della strada nazionale N. 18 da Cuneo in Francia pel Colle di Tenda, compreso fra il punto culminante sulla vetta di detto colle ed il ponte sul rivo Berghi al confine francese, della lunghezza di metri 25106, escluse le traverse degli abitati, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 12,100.

Id. pel 18 giugno, ore 2 pom., nella Segreteria municipale di Saluzzo: Opere e provviste per la costruzione di un tratto di strada consortile all'uscire dall'abitato di Revello verso Sanfront, della lunghezza di metri 529,12, sotto l'osservanza delle formalità prescritte dal regolamento stato approvato con R. Decreto 4 settembre 1870, N° 5852.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 8100.

Fallimento (*dichiarato*) di *Rosso Giuseppe*, di Alessio, pizzicagnolo in Cuneo. Adunanza dei creditori il 16 giugno, ore 2 pom., al Tribunale civile di Cuneo.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Rossi Giovanni Battista*, di Sommariva Bosco. Adunanza dei creditori il 20 giugno, ore 2 pom., al Tribunale civile di Alba.

Id. (*id.*) di *Rambaudo Antonio* di Bra. L'adunanza dei creditori venne rinviata al 2 giugno, ore 2 pom., al Tribunale civile d'Alba.

Provincia di Alessandria.

Incanto pel dì 8 luglio, ore 8 ant., udienza del Tribunale civile di Asti: Stabile (subasta provocata da Corciarino Dionigi, contro Maschio Giuseppe) consistente in fabbricato civile e rustico sulla fine di S. Marzanotto, regione Costini o Rocche, con sedime, aia, vigna e campo di are 127, centiare 64, sul prezzo di L. 4340.

Id. pel 19 luglio, udienza del Tribunale d'Acqui (subasta Levi contro Rapetti e Bosio):

In territorio di Terzo:

Lotto 1. — Campo e prato con casa entrostante, regione Braia, consorti Caviglia Giuseppe, la ferrovia, la strada nazionale e Rapetti Giovanni, di ettari 2, are 13, centiare 84 circa;

Lotto 2. — Prato dalla Ghiacciaia, regione Braia, consorti Rapetti Francesco e la strada comunale a due parti, di are 62, centiare 80;

Lotto 3. — Vigna, regione Chiappino, consorti Caviglia Giuseppe, Rapetti Giovanni e la strada comunale, di are 56, centiare 90;

Lotto 4. — Bosco, regione Papezza, consorti Baldizzone Bartolomeo, Severino Guido, salvi altri, di are 19.

Appalto pel 30 giugno, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza d'Alessandria: Rivendita di generi di privativa N. 1 nel comune di Solero, del presunto reddito annuo lordo di L. 1908.

Id. pel 28 giugno come sopra: Rivendita di generi di privativa N. 2 nella città d'Alessandria, del presunto reddito annuo lordo di L. 8471.

Fallimento (*in corso di liquidazione*, di *Repetto Simone*, negoziante in mercerie in Novi-Ligure. Adunanza dei creditori il 10 luglio, ore 10 ant., al Trib. civ. di Novi Ligure.

Id. (*id.*) di *Colli Alfonso*, mercante-sarto a Casale. Adunanza dei creditori il 20 giugno, ore 2 pom., al Trib. civ. di Casale.

Id. (*id.*) di *Debenedetti Samuel Elia* di Acqui. Adunanza dei creditori il 24 giugno, ore 12 merid., al Tribunale civ. e corr. di Acqui.

Provincia di Novara.

Incanto (*aumento di sesto*). — Nel dì 8 giugno sarà il termine per fare l'aumento non minore del sesto al prezzo di lire 8010 per cui nell'incanto del 24 aprile scorso il Trib. civile di Biella deliberava a favore del procuratore Francesco Demattels nell'interesse, di persona dichiaranda, la casa e l'unito campo coltivato a viti, situati in territorio di Valdengo e caduti nell'eredità del geometra Luigi Travaglia di Biella.

Id. pel 24 giugno, ore 10 ant., nell'ufficio del signor Cesare Viola, di Borgoticino: Stabili caduti nel fallimento di Sivraghi Giuseppe ed Enrico Caroszi di Milano, consistenti in un ampio fabbricato, giardino e boschetto, posti nel territorio di Borgoticino, frazione Campagnolo, alle condizioni apparenti dal bando del predetto notaio in data 29 maggio.

Appalto pel 19 giugno, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di Finanza di Novara: Rivendita di generi di privativa N. 2 nel comune di San Germano Vercellese (Vercelli), del presunto reddito annuo lordo di lire 1196 13.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Salute Andrea*, già mercante sarto in Vercelli. Adunanza dei creditori il 18 giugno, ore 2 1[2 pom., al Trib. civ. di Vercelli.

Id. (*id.*) dei fratelli *Luigi* ed *Andrea Maggia d'Andrè*, già pasticcieri e liquoristi in Mosso Santa Maria. Adunanza dei creditori il 19 giugno, ore 9 ant., al Trib. civ. di Biella.

Id. (*id.*) di *Chicco Carlo*, già negoziante in ferro in Vercelli. Adunanza dei creditori il 3 luglio, ore 2 1[2 pom., al Trib. civ. di Vercelli.

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) giugno	5	6
FARINE		
8 mar. pel corr. (1) L.	59 —	58 75
» per luglio	» 59 75	59 75
» per luglio-agosto	» 60 —	60 —
» pei 4 mesi ultimi	» 60 75	60 75
ZUCCHERI		
» sacc. 88 10[13 (2)	» 49 —	49 —
» » 7[9	» 55 25	55 25
» bianco 3	» 57 75	57 75
» raffinato scelto	» 137 50	137 50

LIVERPOOL, 6 giugno (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Mercato calmo.

Compratori riservati.

Importazione della giornata 8000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 25000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 2000 e per la consumazione 2000.

Import. della settimana, balle	36,000
Deposito. . . . . »	59,700

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland	7
» — Nuova Orleans	7 1[16
EGIZIANI —	8 10[16
INDIANI — Broach	5 12[16
» — Oomraw	5 9[16
SMIRNE —	
BRASILIANI — Pernambuco	7 2[16
» — Kurrachee	7 4[16
» — Dholl. Middl.	4
» — Maccio	
» — Bahia	
BENGALA —	

HAVRE, 6 giugno (sera).

COTONI — Vendite balle 1501.

Mercato calmo-pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 5050.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 6 giugno (sera).

FRUMENTI — Importaz. ett. 11631

» — Vendite » 6000

Mercato calmo.

Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

FOSSANO, 4 giugno. — Ecco il bollettino:

Frumento	1ª qual. ettol.	prezzo med. L.	22 38
Id.	2ª » »	»	— —
Segala	» »	»	15 80
Orzo	» »	»	— —
Avena	» »	»	9 15
Riso nostrano	» »	»	31 65
Riso bertone	» »	»	— —
Meliga	1ª q. » »	»	13 54
Id.	2ª q. » »	»	— —
Miglio	» »	»	15 60
Fave	» »	»	16 65
Ceci	» »	»	— —
Piselli	» »	»	— —
Lenticchie	» »	»	— —
Fagiuoli comuni	» »	»	13 20
Id.	dall'occhio » »	»	— —
Castagne	per miria »	»	— —
Legna forte	per quint. »	»	3 20
Id.	dolce »	»	2 50
Fieno (nuovo)	» »	»	7 40
Paglia	» »	»	3 50
Buoi da macello	per miria »	»	— —
Vitelli sanati	» »	»	— —
Id.	da latte. »	»	9 35
Vino comune	1ª qualità. ettol.	»	— —
Id.	2ª » »	»	— —

CUNEO, 5 giugno. — Un sensibile aumento di prezzo di cereali si manifestò in questo mercato, ed indusse i detentori a vendere, epperciò si fecero numerosi contratti.

È opinione generale, che l'aumento di prezzo non si arresterà a questo punto a causa della distruzione avvenuta dei raccolti in moltissime località. Gli speculatori fecero visione incette.

Si verificò una esportazione straordinaria di pollami, ora burro da esportarsi.

Il vino si mantiene sempre a prezzi sostenuti ed anzi creduti esagerati. Tenui scorte in provvisto che si fanno.

Ecco il listino dei prezzi:

120	ettol.	Frumento	L.	22 — a	22 85
140	»	Id. mercato	»	19 70 a	19 50
42	»	Segale	»	15 60 a	15 —
—	»	Orzo	»	— — a	— —
200	»	Avena per mir.	»	1 15 a	1 10
100	»	Riso	»	38 40 a	36 30
710	»	Meliga	»	14 10 a	13 —
42	»	Formentone	»	13 70 a	13 —
10	»	Miglio	»	16 60 a	15 30
2	»	Fave	»	16 50 a	16 —
12	»	Fagiuoli	»	11 25 a	10 60
12	»	Id. bianchi	»	16 — a	15 20
2000	mir.	Patate	»	1 20 a	1 —
—	»	Canapa	»	— — a	— —
—	»	Trifoglio	»	— — a	— —
100	»	Castagne secche	»	2 70 a	2 40
60	quint.	Legna forte	»	3 20 a	3 30
40	»	Id. dolce	»	2 80 a	2 60
15	»	Fieno	»	4 1 — a	5 —
18	»	Paglia	»	5 — a	4 50
Burro al chil.			»	1 30 a	1 30
Lardo			»	2 20 a	2 —
Carbone			»	1 10 a	1 —
Ova	dozzina		»	— 55 a	0 55

Vino (— ett. 1ª qual. L. 34 a 52 l'ettol.

(— » 2ª » » 30 a 45 »

MILANO, 6 giugno. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a premi al quint.

Frumento nostrano	L. 31 — a	33 —
Frumento Po	» — — a	— —
Granoturco	» 20 — a	22 —
Segale	» 21 50 a	23 —
Riso nostr. dazio escluso	» 23 — a	45 —
Riso pugliese	» 34 — a	40 —
Avena	» 18 50 a	20 —

CARMAGNOLA, 5 giugno. — Ecco il bollettino:

220	ett.	Frumento, prezzo med.	L.	21 09
80	»	Segale	»	14 30
25	»	Avena	»	10 18
160	»	Meliga	»	13 —
—	»	Miglio	»	— —
80	»	Riso	»	30 32
—	»	Fagiuoli comuni	»	— —
400	mir.	Patate	»	1 10
—	»	Castagne fresche	»	— —
500	»	Id. secche	»	2 90
40	Buoi e manzi 1ª qual.		»	2 25
180	Id. 2ª qual.		»	— —
30	Vitelli 1ª qual.		»	2 30
135	Id. 2ª qual.		»	2 25
250	Gioveniche		»	1 —
—	Maiali		»	— —
180	Maiali da latte per capo.		»	15 —
1700	mir.	Canapa greggia.	»	1 15
—	»	Id. lavorata	»	— —
—	»	Seme di canape.	»	— —
1000	»	Cordame	»	2 20
600	»	Olio lino d'oliva	»	1 25
—	»	Trifoglio	»	— —
40	»	Bulicro 1ª qual.	»	2 —
120	»	Id. 2ª qual.	»	1 —
4000	doz.	Ova	»	0 60

SAVIGLIANO, 6 giugno. — Ecco il bollettino:

Frumento	ett.	L.	23 30 a	23 —
Riso	»	»	36 — a	— —
Granoturco	»	»	14 10 a	13 65
Segale	»	»	16 05 a	15 60
Legna forte	mir.	»	3 31 a	3 20
Carbone	»	»	1 20 a	1 10
Fieno	»	»	0 80 a	0 72
Paglia	»	»	0 57 a	0 52
Uova a dozzina	»	»	0 65 a	0 60

BRA, 6 giugno. — Ecco il bollettino:

1200	ettol.	Frumento	L.	23 53 a 23 80
—	»	Id.	»	22 85 a 22 50
150	»	Segale	»	15 75 a 16 20
90	»	Avena	»	10 15 a 11 30
180	»	Meliga	»	14 35 a 15 30
75	»	Fave	»	16 50 a 17 85
—	»	Ceci	»	— — a — —
30	»	Lenticchie	»	19 70 a 19 35
—	»	Fagiuoli	»	— — a — —

65 Vitelli L. 16 85 al mir.

NOVARA, 3 giugno. — Ecco i prezzi fatti sulla piazza per eccettuo:

Riso nostrano	L.	27 70 a	30 65
Id. bertone	»	— — a	— —
Frumento	»	23 70 a	23 30
Segale	»	15 — a	17 40
Meliga	»	14 05 a	15 60
Avena fuori dazio	»	9 30 a	8 75
Riseone nostrano al quint.	»	24 — a	24 50
Id. bertone	»	22 — a	22 50

La Borsa - Rivista settimanale.

Torino, li 6 giugno 1879.

Ecco il confronto dei prezzi dell'ottava.

Venerdì 30 maggio:

Ammortizzabile 84 90, 3 0[0 francese 81 02 1[2, 5 0[0 francese 115 45, 5 0[0 italiano 81 35.

Corsi di chiusura d'oggi:

Ammortizzabile 84 97 1[2, 3 0[0 francese 82 80, 5 0[0 francese 115 45, 5 0[0 italiano 82 10.

Differenze:

Rialzo sull'Ammortizz.	fr.	1 67 1[2
» sul 3 0[0 francese	»	1 77 1[2
» sul 5 0[0 francese	»	0 95
» sull'Italiano	»	0 75.

Però è da notarsi che nei suddetti rialzi è compreso il riporto che fu abbastanza elevato in questa liquidazione, cioè di 45 centesimi sul 5 0[0 francese, di 80 centesimi sul 3 0[0, di 35 centesimi sull'Ammortizzabile per un mese e di 15 a 17 1[2 cent. sull'Italiano per 15 giorni.

Il fatto importante che decise del rialzo dopo la risposta dei prezzi e durante la liquidazione, fu la determinazione presa dalla Banca di Francia di ridurre a 2 0[0 l'interesse dei prestiti sopra deposito di titoli di Rendita. Fino da sabato 31 maggio si parlava di un primo affare di 100 milioni, fatto a questa condizione, ciò che spiegò, in modo poco aggradevole, ai venditori di Rendita a premio, come i compratori potessero levare tanti titoli senza essersi imbarazzati, e come i venditori allo scoperto fossero obbligati di ricoprirsi a qualunque costo, concorrendo così, molto a malincuore, a spingere i prezzi sulla strada del rialzo. Sistemata la liquidazione vi erano le differenze da pagarsi, ma alcune di esse essendo rimaste in sofferenza, diedero luogo alle ricompere delle Rendite che erano state riportate per fine giugno, e quindi a nuovi rialzi nelle giornate del 3 e 4 corr., in cui si videro i prezzi più alti della settimana:

Ammortiz. 85 15, 3 0[0 82 90, 5 0[0 113 75, Italiano 82 55, dopo aver fatto anche 82 75.

Al bagliore di questi prezzi, allo slancio del movimento, molti operatori di Borsa credettero o credono tuttavia nella continuazione indeterminata dell'aumento, tanto più che la loro opinione si appoggia anche sopra circostanze molto favorevoli, cioè il rialzo del credito pubblico sulla maggior parte dei mercati d'Europa, Roma, Vienna, Pietroburgo; la consolidazione della pace in Oriente; l'esecuzione del trattato di Berlino, non che le disposizioni pacifiche, volontarie o forzate, di tutti i Gabinetti d'Europa. Inoltre essi hanno in vista il vaglia trimestrale al 15 giugno sul 3 0[0 francese, al 1° luglio sull'Ammortizzabile e pagamenti al 1° luglio il vaglia semestrale sull'Italiano, sull'Ungherese, sul Russo. Infine sono contenti sulla massa enorme dei capitali disponibili, che abbasso, è vero, delle circostanze, ma che a prezzi convenienti sono sempre disposti a prestare il loro concorso. Noi volentieri ci associamo a quelli che hanno fiducia nella continuazione del rialzo, tanto più che se si prende per modello il Consolidato inglese, ci sembra vi sia ancora del margine. Non possiamo a meno però di trovar giuste le idee di prudenza che manifestano alcuni, appoggiandosi a due fatti di incontestabile evidenza, cioè la riserva in cui si tiene da qualche tempo il mercato al contante alla Borsa di Parigi e la carenza dei riporti. Con questi due freni il rialzo continuerà, ma probabilmente assai difficile, laborioso, e arriverà il momento in cui i riporti saranno tanto cari che finiranno per arrestare il movimento.

Ma questo è l'avvenire e la Borsa non se ne occupa, come non si cura del passato: la Borsa è la più viva immagine dell'ora presente, e l'ora presente è per il rialzo. Certamente che non tutti i giorni si possono fare prezzi superiori. Per esempio, oggi abbiamo avuto una Borsa di Parigi in reazione. Ma chi si dice che questa sera stessa alla riunione libera non vi sarà una viva ripresa, come già tante volte vedemmo succedere?

Non vi sarebbe che una notizia politica di grande importanza, che potrebbe determinare un cambiamento di tendenza della Borsa, e pel momento non ne vediamo spuntare all'orizzonte, a meno che non sia tale quella venutaci oggi da Parigi sull'ali della Stefani, e che dice la Borsa di Berlino essere più debole in seguito alla notizia giuntavi che l'Imperatore di Russia, il quale è ammalato, avrebbe firmato la sua abdicazione. Certo questa notizia, se fosse vera, avrebbe una grande importanza, perchè sarebbe l'inaugurazione, nella politica russa, di un sistema completamente opposto a quello seguito finora. Ma i risultati non si paleserebbero se non fra qualche tempo e probabilmente la speculazione troverà conveniente di aspettarvi più tardi ad occuparsene.

Intanto si va su. Sisifo questa volta riesce a rotolare il suo masso sulla più alta vetta. Perfino la moda, la capricciosa dea, ci si mette anch'essa a spingere al rialzo. Ceasal è venuto di moda di avere delle *cedole*. Altre volte quando si aveva un piccolo gruzzolo di economie lo si impiegava aggiungendo un bosco, un prato, una vigna ai propri fondi, altri comperava una casetta, altri ingrandiva il proprio commercio, tanto che il denaro girava anche fuori di quella benedetta Borsa. Ora al contrario delle *cedole*, la cosa è più semplice e più spedita, non si hanno spese d'amministrazione, le imposte sono già calcolate nel prezzo, tutte le spese occorrenti si riducono all'acquisto di un paio di forbici onde tagliare i vaglia. Soltanto bisogna far presto a comperarle onde non pagarle troppo care. Ma quale sarà il troppo caro? Le Rendite piemontesi avevano passato il pari di un bel tratto superiore all'imposta del 13 20. Perchè le Rendite italiane saranno di meno? Ma bisognerà poi che vi sia anche chi pensi a lavorare, onde far sortire dalla terra, dal commercio e dalle industrie, di che porre il Governo in posizione di poter pagare i vaglia, e questo non potrà succedere finchè il denaro si fermerà in Borsa, passando e ripassando da una mano all'altra in acquisto di Rendite e valori. Ma l'agricoltura, il commercio e le industrie non si rianimeranno finchè non si siano stabiliti i rapporti internazionali sopra basi giuste ed egualmente utili a tutti.

I rapporti internazionali, questo è il punto importante a cui si arriva sempre quando si agitano le questioni economiche, poichè siamo in un tempo in cui le nazioni non possono più non solo fiorire, ma neppur vivere isolate le une dalle altre. Ma qui usciamo dalla Borsa per entrare in un campo troppo vasto per noi, quindi lo lasciamo per rientrare nella nostra modesta via.

Il pericolo della posizione attuale della Borsa di Parigi è questo, che le Rendite si trovano presso le grandi Banche, i grandi Istituti di credito a titolo di riporto; mentre la proprietà spetta alla speculazione che non ha i denari per levarle ed attende il momento opportuno per renderle con beneficio, pagando intanto dei riporti che diventano sempre più cari ad ogni liquidazione. In queste condizioni se i guidatori del movimento trovassero giunto il momento propizio di arrestarsi, e che le circostanze lo imponessero, potrebbe succedere una reazione violenta e disastrosa. Speriamo che ciò non succederà; intanto però constatiamo che i consigli di prudenza emergono dalla situazione stessa.

Da noi la Rendita ebbe un rialzo maggiore che a Parigi, poichè, lasciata venerdì scorso alla seconda Borsa a 88 60, la ritroviamo oggi a 90 20, avendo così guadagnato lire 1 60 in luogo di soli cent. 75. La differenza viene da questo: che allora il Cambio era più basso, che il nostro prezzo era allora anche più basso della parità, e che infine ora sul prezzo di Parigi non vi è che un riporto di 15 giorni, mentre che sul nostro il riporto è di tutto il mese.

I riporti in liquidazione furono sempre cari, 80 a 85 cent., e senza un grosso ribassatore che prendeva tutto quanto gli si offriva, sarebbero anche aumentati. Invece all'ultimo momento ribassarono, e chi aspettò allora a prendere a riporto, trovò difficilmente una buona controparita, e dovette accontentarsi di un prezzo minore.

La liquidazione fu funestata dal suicidio di un ostinato ribassista. Speriamo sia l'ultimo venditore allo scoperto che esistesse alla nostra Borsa.

Il rialzo della Rendita ebbe per naturale conseguenza un corrispondente rialzo dei valori, particolarmente di quelli che hanno forti capitali investiti in Rendita, e che hanno fama di essere agenti nel movimento di rialzo che si opera.

La Banca Nazionale, lasciata venerdì scorso a 2210, montava a 2215 il 31 maggio, a 2255 il 2 giugno, a 2270 il 4, a 2280 il 5 e chiudeva oggi da 2250 a 2275.

Il Mobiliare, che si dice interessato al movimento di rialzo colla Banca di Sconto di Parigi, da 890 circa saliva a 880, rimanendo però oggi alquanto più debole, cioè a 870 circa. Si vedono ulteriori aumenti su questo valore.

La Banca di Torino, che continua a non far parlare di sè, resta sui prezzi di 714 a 717 con pochissime transazioni.

Il Banco di Sconto e di Sete, che ha sempre una bella massa di rendita in portafoglio, da 328, 327 montava a 333, 335. Però a questi prezzi ed anche al disotto vi furono sempre forti venditori.

La Banca Subalpina da 580 circa, a cui era discesa per i danni sofferti dal ponte sul Po in costruzione a Vanchiglia, rimontava il 31 maggio a 595, il 2 corrente a 600, 602, quindi grado a grado fino a 611 e 612, a cui rimaneva oggi per fine mese. Questo valore non poteva che riprendere subito la sua tendenza al rialzo, la sua posizione essendo sempre floridissima. Il più grande improvero che gli si faccia è quello d'immobilizzare i suoi capitali. Ma anche su questo punto crediamo che l'opinione pubblica sia in errore, poichè sappiamo che questo stabilimento possiede un numero molto considerevole di Azioni Banca, come risulta dalle intestazioni, e questo è certo un modo d'immobilizzazione che deve essere ben visto dai correntisti.

Rialzarono le Azioni Tabacco da 902 a 910; le Azioni Meridionali da 398 a 422; le Obbligazioni della stessa Società da 272 a 274; le Obbligazioni Cavour da 545 a 560; le Cartelle fondiarie San Paolo da 493 a 496; le Obbligazioni Sarde nuove da 260 a 263.

I cambi, che quindici giorni fa erano ribassati, per l'importanza che avevano preso gli affari in sete, continuarono il movimento di rialzo incominciato la settimana scorsa, ed il Francia, dalla media di 109 25, montava a 109 50, rimanendo oggi da 109 30 a 109 70 vista meno 2 0[0; Londra da 27 37 1[2 a 27 35 3 mesi più 2 0[0.

L'oro 21 88, 21 92.

Il rialzo delle sete pare sia fatto dalla speculazione; la fabbrica per ora non compra. Le sete passano da una mano all'altra sulla piazza, ma non partono, e quindi non danno luogo a quel movimento dei cambi che si aspettava.

Si spera che le cose cambieranno, e che la fabbrica, vedendo il magro raccolto delle gallette, si deciderà di venire agli acquisti, tanto più che anche dall'Oriente non si aspettano grandi spedizioni: ma finora sono speranze, sogni dorati, e nulla più.

BORSA DI GENOVA. — 6 giugno.

Rendita italiana	90 37 cont.	— — f. m.
Az. Banca Nazionale

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli uscenti cent. 10; pei non associati cent. 15. | Associazioni in tutto il Regno per posta. Anno L. 32; sem. 16; trim. 8 50; mese 3 00. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

DA AFFITTARE

per il prossimo 1° luglio

Grandioso locale ad uso Banca o Casa di commercio, situato parte al piano terreno elevato, parte al sotto-suolo della casa via Saluzzo, N. 9. 3818

Da affittare al presente diversi **Alloggi e Locali** in via Fabro, N. 2, e via Assarotti, N. 5. Acqua potabile, gas e calorifero. A. 72

DA AFFITTARE

per il 11 novembre 1880

sul territorio di Cavallermaggiore, (regione Camparsado), **Corpo di cascina** denominata il *Camparsado*, di ettari 69.40 circa (giornate 105), composta di fabbricato rustico con acqua potabile, prati, campi e alteno, con facoltà al conduttore di sub-affittare in parte a piccoli appezzamenti.

Per le trattative e capitolato dirigersi: in Torino, al proprietario cav. PIETRO MARIETTI, tipografo, via Dora Grossa, N. 20; in Savigliano, presso l'Agente signor AGOSTINO SANSOLDO. 3715

Da affittare

Casa di campagna con giardino a sinistra della strada di Rivoli al 4° miglio da Torino — Indirizzarsi al piano 2°, N. 6, corso Siccardi. 3750

Da affittare al 1° luglio ed ottobre

ai membri al 2° piano, legnaia e cantina, via Dora Grossa, N. 18, in fine del vicolo.

Indirizzo lì ed al portinaio, nel vicolo. 3685

Alloggio di sei camere, con cucina a gas, signorilmente mobigliato, vicino alla stazione di P. N.

Recapito ni *Caffè Magna*, 3745

Camera e Salotto elegantemente mobigliati, con servizio di cucina se occorre. Recapito al *Caffè Magna*. 3745

Grandioso appartamento al piano nobile, con scalone particolare, calorifero dalle cantine, gas e acqua potabile, composto di 12 membri al piano nobile, cinque ad un ampio terrazzo coperto a vetri, di 12 membri negli ammezzati, di 2 cantine e cucine o stanze scuderia e rimessa, da affittare al presente, in via Cavour, N. 41. A. 77

PIANOFORTE verticale di Ehrbé in ottimo stato da vendere, via Mercanti N. 15, dal negoziante di quadri. 3692

DA VENDERE

Casa faciente angolo via Nizza e via Campana. — Dirigersi al Notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6, piano 2°. 3688

DA VENDERE

o da affittare

IN VILLASTELLONE

presso quella stazione Palazzina mobigliata di dieci ambienti, con giardino cinto da muro.

Dirigersi in Torino, via Carlo Alberto, 24, dal portinaio. A. 73

Lunedì, 9 corrente mese e giorni seguenti, alle ore solite, in via d'Angennes, numero 20,

INCANTO

di mercì cadute nell'eredità del fu M. Lattes, consistenti in una svariata e ricca quantità di servizi per tavola in metallo bianco argentato, della rinomata fabbrica Fraisse di Parigi ed oggetti di *parfond* ed argento.

G. B. Allonti, perito giurato. 3754

Il the Chine du Soleil si vende all'ingrosso ed al minuto all'Agenzia Galvagno, piazza Castello, 17, Torino. 1869

FORZANO P. fu Marziano, continua l'esercizio del padre e tiene assortimento di carrozze di modello moderno, a prezzi convenientissimi. Torino, via della Zecca, 28. 3559

Da vendere

piccola **Villa** denominata il *Saglione*, con mobiglio, composta di civile, rustico e cappella, di are 150 circa (giornate 4 circa), posta sui colli di Torino, Valle S. Martino; caduta nell'eredità Lovera. — Dirigersi dal notaio Traversa, via Mercanti, N. 8, Torino.

N. 2 Cospicui corpi di casa nel centro di Torino di oltre L. 800 mila caduno. — Dirigersi dallo stesso notaio Traversa. 3777

Città di Pinerolo

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica che sabbato, 14 giugno prossimo, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo un secondo esperimento d'asta, per l'affittamento per anni dodici consecutivi del Molino delle cinque ruote, detto Nuovo o del Palazzo, sito nell'abitato di questa città, avente una forza di 120 cavalli nominali, e campo annesso, per l'annua somma di L. 7600.

8721

ORDINE MAURIZIANO

AFFITTAMENTI.

Alle ore 10 antim del giorno di sabbato, 14 giugno p. v., nella sala delle adunanze del Consiglio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, via della Basilica, N. 8, si esporrà all'asta pubblica l'affittamento per anni nove all'11 novembre del prossimo anno 1880, dei poderi *Cascinasse*, *Murtizzo* e *Venerin*, territorii di Salasco e Cardè, in tre lotti, che saranno deliberati al miglior offerente, sotto l'osservanza dei capitoli d'oneri visibili negli uffizi della R. Segreteria del G. Magistero in Torino, in quello del Notaio Patrimoniale sottoscritto, via Milano, N. 20 e presso il signor Economo di Staffarda.

Torino, il 19 maggio 1879

notaio patrimoniale dell'Ordine.
3771 **P. CERALE.**

A rimettere in Torino

stabilimento completo pella fabbricazione dei prodotti ceramici refrattari ad alta temperatura, unico in Italia, caduto nel fallimento del signor Giulio Bonin, via dei Fiori, N. 41.

Allo stabilimento sono annessi i meccanismi pella macinatura del quarzo e della terra, macchina a vapore, alti forni pella cottura, seccatoi, macchine a pressione ed a stampa, modelli in ferro e legno, e tutti gli utensili relativi all'esercizio.

Allo stabilimento vanno pure uniti i diritti pello scavo del quarzo e la cessione del privilegio pella marca di fabbrica.

Pelle trattative e schiarimenti dirigersi al signor Peyretti Romigio, procuratore collegiato, via Santa Chiara, N. 15 3769

AUMENTO DEL VENTESIMO

Con atto delli 2 corrente giugno fu deliberata al sig. Battaglio Felice per il prezzo di L. 7100 la Villa detta la *Magnago*, posta sui colli di Cavoretto.

Chiunque intenda fare l'aumento del ventesimo a detto prezzo potrà rivolgersi o nello studio del causidico-capo Mariano, via Botero, 6, od al notaio Leone, piazzetta San Martiniano, N. 27, prima delle ore 11 mattutine delli 17 corrente mese. 3775

Incanto volontario

del Negozio da Porcellane, via Roma, N. 30.

Giovedì 19 corrente mese, e giorni successivi, dalle ore 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 7 pom., si esporrà in vendita al pubblico incanto tutta la merce esistente in detto locale, consistente in servizii da *Tavola*, *Dessert*, *Caffè*, *Thè* e *Toeletta*, *Cristalleria*, *Posate*, assortimento di *Lampade*, non che tutto il mobilio, cioè: *Facciata*, *Vetrine*, *Scaffali*, *Banchi* e simili, all'ultimo e miglior offerente, per contanti senza ribasso.

8744 **Liprandi Paolo**, *Perito e Liquid.*

INCANTO

Al giovedì, 19 giugno, ore 10 di mattina, coll'ufficio del cavaliere notaio Durando, via Doragrossa, N. 45, seguirà l'incanto sull'offerto prezzo di L. 17500 e condizioni indicate dal bando, della casa di campagna mobigliata, degli eredi Bracchi, sulle fini di Cavoretto verso Moncalieri, in prossimità dello stradone, a due miglia circa da Torino, di comodo accesso, con passaggio di *Tramway* ed *Omnibus* ad ogni mezz'ora, divisibile in due alloggi, composta al pian terreno di sette vaste camere, scuderia con tinaggio e rimessa e cantina sotterranea, di 18 camere al piano superiore e di due soffitte, giardino all'inglese, orto e vigna annessi, cinto il fabbricato da muro, e il giardino e vigna da siepe viva, di are 45,60, pari a tavole 120, del prodotto netto di lire 1850 circa.

Per ischiarimenti dirigersi dal procuratore Bracchi, via Misericordia, N. 4, piano 2°. 3726

Vendita volontaria

di grandiosa **Villeggiatura** con giardino a fiori e frutta ed orto nel concentrico di Cunico, con terrazzo, scuderia, cantina e con accessori in abbondanza per la confezione del vino.

Due case coloniche con annessi ettari trentadue di terreno giornate allibrate circa) nello stesso territorio, e piccola parte boschiva in quello di Pisa con ottime vigne, campi, prati e boschi.

Per le trattative dirigersi in Torino dal procuratore Vincenzo Baretta, via della Consolata, N. 3, ed in Cunico dal notaio Masoero Filippo. 3788

Società Italiana per il Gaz

Il prezzo del **Catrame** a partire da oggi è ridotto a L. **50** la tonnellata presso gli uffizi sociali di Torino.

Torino, 20 maggio 1879. 3698

Nuovo Regolatore Automatico per Motori Idraulici

sistema ENRICO MASSON.

Questo Regolatore sorpassa tutti i precedenti per semplicità e solidità.

Funziona nel **Lanificio GUASELLI e CARDOLLE in Balangero** (Lanzo Torinese), dove si prendono commissioni. A. 74

OROLOGIERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS orologiaro del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino. 1679

NERVI BAGNI DI MARE NERVI

A 15 minuti da Genova —o— *Riviera di Levante*

GRAND HOTEL ET PENSION ANGLAISE

H. ENGEL.

Questo stabilimento, interamente rimesso a nuovo, con annesso magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicina al mare.

PREZZI MODERATI

Hôtel de la Ville a Genova dello stesso proprietario. 3700

Estratto della *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio 1879, N. 126.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE

STRADE FERRATE ROMANE

ADUNANZA GENERALE

REGOLAMENTO.

Il Consiglio d'amministrazione, nella sua Adunanza del dì 23 corrente, avendo stabilito il regolamento per l'Adunanza generale ordinaria convocata pel dì 30 giugno prossimo venturo, il sottoscritto ha l'onore di portarlo a cognizione dei signori azionisti.

Deposito delle azioni.

I depositi di azioni saranno fatti nelle ore d'ufficio presso la Cassa della Società in

Firenze, piazza Vecchia Santa Maria Novella, N. 7, dal 16 fino alle ore 12 meridiane del 24 giugno prossimo, e presso i seguenti uffici sociali:

Parigi, via della Vittoria, N. 54.

Roma, via Condotti, N. 11.

Siena, (Stazione ferroviaria).

Napoli, (Idem) — Ispezione del movimento — dal 16 fino alle ore 4 pom. del dì 24 giugno prossimo venturo

I depositi potranno inoltre farsi, a rischio e pericolo dei signori azionisti, presso i seguenti incaricati:

Livorno, signori Rodocanacchi, figli e Comp.
Udine, Succursale della Banca Nazionale.
Venezia, Sede della Banca Nazionale.
Torino, Idem.
Milano, Idem.
Genova, Cassa Generale.
Trieste, signor Salvator D. Macchioro.
Vienna, signor Ferdinand Figdor.
Francoforte S|M., Succursale della Banca del Commercio e dell'Industria di Darmstadt.
Berlino, Berliner Bank Institut.
Ginevra, signori Lombard, Odier e C.
Londra, signori Hambro e figlio.
Bruxelles, signor Errera Oppenheim.
Marsiglia, Società Marsigliese di Credito Industriale e Commerciale e di Depositi, via Monigrand, N. 24.
Lione, Crédit Lyonnais.

Alle 4 pomeridiane del detto giorno 24 giugno, i rappresentanti degli uffici che sopra e gli anzidetti incaricati procederanno alla chiusura del ricevimento dei depositi stessi, e ne faranno constare in modo autentico per mezzo di processo verbale redatto da notaro pubblico. Questo pubblico ufficiale prenderà atto nel verbale della chiusura delle operazioni all'ora prescritta, delle dichiarazioni emesse dal titolare dell'ufficio o dall'incaricato circa il numero dei depositi, il nome dei depositanti e l'ammontare in quantità e specie dei titoli costituenti ciascun deposito.

Coloro che vorranno eseguire i depositi presso la Cassa della Società e presso gli Uffici sociali anzidetti porteranno seco un loro sigillo. La cartella, dopo contazione e riscontro, saranno chiuse in pacco, sigillato dal depositante, che porterà via seco il sigillo.

Le *fedi di deposito* dei pubblici stabilimenti saranno ricevute dagli Uffici sociali o dagli incaricati suddetti per quel numero di cartelle di azioni che esse rappresentano.

Carte di ammissione.

Eseguito il deposito dei suoi titoli, ogni azionista riceverà il certificato di deposito e le carte di ammissione all'Adunanza.

All'effetto di non trattenere troppo a lungo coloro che dovessero depositare rilevanti partite di cartelle d'azioni, sono essi pregati di volere accompagnare i loro depositi con una nota *distinta* delle carte di ammissione che desiderano, contenente la indicazione del numero dei voti da segnarsi in ciascuna di esse.

L'intestatario della carta d'ammissione potrà cederla ad altri col mezzo di dichiarazione scritta a tergo, secondo che è disposto dall'articolo 17 dello statuto sociale; ma questo delegato non potrà con simile nuova dichiarazione surrogare altri a rappresentarlo.

In conformità dell'art. 18 dello statuto, si ricorda ai signori azionisti che nessuno, nè in proprio, nè come delegato di altri, potrà emettere più di 100 voti, nè delegare ad altri la facoltà di emettere quelli che intestati al medesimo eccedessero questo numero.

Ammissione all'Adunanza generale.

L'adunanza generale avrà luogo in una sala del palazzo della Società delle *Strade Ferrate Romane*, in Firenze, sede della detta Società, posto sulla Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, N. 7.

L'ammissione comincierà alle ore 9 30 ant. *alle ore 12 meridiane non sarà più ammesso alcuno e l'Adunanza avrà principio.*

I portatori delle carte d'ammissione dovranno esibirle all'ingresso della sala al notaro di ciò incaricato, il quale noterà il loro nome, il numero e la specie delle azioni da essi rappresentate, ed il numero dei voti che hanno diritto di emettere.

Restituzione dei depositi.

La restituzione delle azioni depositate avrà luogo sulla presentazione e dietro ritiro del *Certificato di deposito* e constatazione delle incolumità dei sigilli, dopo l'Adunanza stessa, finchè l'ora lo permetta, e nei giorni seguenti fino a tutto il dì 3 luglio prossimo, nelle consuete ore d'ufficio.

Per norma dei signori azionisti si rammentano gli articoli 14, 15, 18, 23, 30, 27, 37, 41, 43, 57, 81 (art. *b*) e 82 del vigente statuto della Società delle Strade Ferrate Romane (1).

Firenze, 27 maggio 1879.

Il Reggente la Direzione Generale
C. BERTINA.

Le sue deliberazioni, prese in conformità degli statuti, obbligano tutti gli azionisti anche dissenzienti od assenti.

Art. 15. Ogni azionista può rappresentare nell'Adunanza fino a 1000 azioni, o tante che formino un valore nominale di lire 500,000, sì in proprio, che come mandatario o delegato altrui.

Il deposito di 10 azioni, o di tante che rappresentino un valore nominale di lire 5000, dà diritto ad emettere un voto nell'Adunanza generale.

Art. 18. Chiunque possieda più che una carta di ammissione, sia in proprio, sia per delegazione o mandato fattogli da altri, non potrà emettere, nelle Adunanze generali, più di 100 voti, qualunque sia il numero delle azioni per le quali le carte di ammissione da esso possedute furono rilasciate.

Art. 21. Qualora nel giorno stabilito per l'Adunanza non intervenga il numero degli azionisti prescritto dal precedente art. 19, o gli intervenuti non rappresentino il decimo almeno del capitale delle azioni, l'Adunanza stessa dovrà dal Seggio immediatamente riconvocarsi a venti giorni da quello della prima convocazione.

La pubblicazione della riconvocazione dovrà farsi nel modo stesso stabilito nel precedente art. 22; ma basterà sia fatta 15 giorni avanti a quello della nuova Adunanza, per la quale saranno valide le carte di ammissione già rilasciate per la prima convocazione, del pari che quelle rilasciate per la seconda convocazione.

Art. 23. L'Adunanza generale delibera:

Per partito di schede segrete a pluralità relativa di suffragi nelle elezioni agli uffizi;

Per partito di alzata e seduta in tutti gli altri affari.

Ciò non ostante ha luogo la votazione segreta per partito di palla bianca e nera, o in altro modo equivalente, a giudizio del Seggio, quando si tratti di questioni personali, e quando i notari abbiano dichiarato dubbio l'esito della votazione per alzata e seduta.

La votazione segreta nel modo stesso può aver luogo quando il Presidente lo creda opportuno, o che sei almeno degli intervenuti ne facciano la domanda.

Art. 27. Nei partiti per schede segrete si hanno come perduti i voti dati:

a) A ditte commerciali, collegi, corporazioni, enti morali;
b) A donne e minori;
c) A interdetti, falliti o notoriamente decotti;
d) A persone condannate criminalmente per delitti contro l'integrità della persona, degli averi o dell'onore altrui;
e) A persone delle quali, a giudizio dei notari squittinatori, non apparisca dalle schede sufficientemente stabilita la identità.

Si hanno come non scritti sulle schede quei nomi che vi si trovino segnati oltre quelli che corrispondono al numero degli ufficiali da eleggere.

Se si riscontra parità di voti fra più nominati e che tutti non possono essere compresi nella elezione, la sorte decide chi debba avere la preferenza.

(1) ART. 14. L'Adunanza generale degli azionisti, da tenersi presso la sede della Società in Firenze, quando sia regolarmente costituita, rappresenta la universalità degli azionisti medesimi.

Le schede, eseguito lo spoglio e proclamato dal Presidente il risultato, saranno a cura dei notari abbruciate.

Art. 37. Chiunque, eseguito il deposito delle azioni per avere accesso all'Adunanza, voglia fare una proposta, deve dirigerla in iscritto a Presidente del Consiglio dieci giorni prima di quello dell'Adunanza.

Il Presidente la comunica al Consiglio, il quale ne ordina la stampa e la pubblicazione, come aggiunta al programma.

Questa pubblicazione dovrà eseguirsi almeno cinque giorni prima di quello dell'Adunanza.

Se il Consiglio d'amministrazione crede che la proposta accada i limiti degli statuti, può sospenderne la pubblicazione, ma dovrà riferire la proposta all'Adunanza generale.

Nell'Adunanza, dopo esaurite le operazioni preliminari, si dà lettura delle proposizioni di iniziativa degli azionisti soci, ed il Presidente domanda se siano appoggiate.

Perchè siano appoggiate, occorre il voto di un quarto almeno dei presenti.

In questo caso spetta all'Adunanza generale il decidere se la proposizione debba rimandarsi ad una nuova Adunanza ordinaria o straordinaria, da convocarsi nei modi anzespressi, ovvero se si debba discutere in una successiva seduta dell'Adunanza stessa da stabilirsi nell'intervallo non minore di dieci, nè maggiore di quindici giorni dopo esaurito il programma primitivo.

Nel secondo caso, quando cioè la proposta è riservata per altra seduta della stessa Adunanza, avranno diritto di intervenire altri azionisti purchè facciano il deposito delle azioni almeno cinque giorni prima, come all'art. 15.

A questo effetto l'avviso della seduta riservata deve pure pubblicarsi coll'indicazione delle materie nei modi e termini di cui nell'art. 21.

Art. 41. L'amministrazione della Società spetta ad un Consiglio amministrativo composto di sedici consiglieri, di cui dieci dovranno essere italiani ed avere nel Regno d'Italia il loro domicilio reale ed abituale. Gli altri sei potranno essere eletti fra gli azionisti dimoranti all'estero purchè essi eleggano domicilio nel Regno.

Art. 43. I componenti il Consiglio amministrativo durano in ufficio due anni, rinnovandosene ogni anno la metà nell'Adunanza generale ordinaria, senza divieto per la rielezione degli uscenti.

Nel primo anno dell'attivazione dei presenti statuti il Consiglio, in precedenza dell'Adunanza generale, estrarrà a sorte i nomi degli otto consiglieri che debbono uscire di ufficio e ne farà la pubblicazione per norma degli azionisti. In seguito i consiglieri usciranno di ufficio per ordine di anzianità di nomina.

I nuovi eletti entrano in ufficio al 1° gennaio immediatamente successivo all'Adunanza generale da cui furono eletti.

Art. 57. . . . . .

. . . . . .

Il Consiglio farà stampare il bilancio ed il rapporto dei sindaci e l'uno e l'altro dovrà distribuirsi agli azionisti nell'atto del rilascio delle carte di ammissione per l'Adunanza generale.

Art. 81. . . . . .

a) . . . . . .

b) Dai dieci consiglieri italiani ed aventi nel Regno il loro domicilio reale ed abituale, quattro saranno nominati dal Governo, i quali andranno soggetti alle medesime condizioni imposte a quelli nominati dall'Assemblea generale.

Art. 82. Fino a che le rendite della Società non giungano a tale da poter distribuire a tutte le azioni un interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno sul loro valore nominale, le azioni direttamente garantite dallo Stato avranno nell'Assemblea generale una rappresentanza limitata in ragione della metà di quella competente alle azioni non garantite, senza però tenere ulteriore conto della differenza tra il capitale nominale delle une e quello delle altre. 3761

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.

Scolo sieroso e purulento.

Guarite prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna. Lire **3 50** il vaso. Esigere sul coperchio del vaso la firma.

Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma, alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Turico; Cerruti; A. Torre, via Po, 11, e M. D. Mondo, via dell'Ospedale. 5 2981

Direzione Generale del Debito Pubblico

DISTINTA delle Obbligazioni al portatore create con la legge 8 luglio 1850 (Legge 4 agosto 1861, Elenco D, N. 6), comprese nella 58ª estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 31 maggio 1879.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premi

(in ordine d'estrazione).

Estratto I. N. 14186, premio di L. 33,330.
Estratto II. N. 2637, premio di lire 10,000.
Estratto III. N. 17614, premio di lire 6,670.
Estratto IV. N. 11610, premio di lire 5,562.
Estratto V. N. 14043, premio di lire 900.

Numeri delle 352 susseguenti Obbligazioni estratte

(senza premio in ordine progressivo).

32	57	64	107	109	219	241	276	406
448	458	466	467	489	491	502	563	577
638	652	656	671	696	778	825	929	978
1039	1048	1144	1189	1231	1258	1391	1433	1473
1566	1659	1695	1761	1973	2002	2017	2197	2196
2263	2265	2306	2338	2314	2337	2367	2405	2413
2519	2666	2749	2784	2847	2856	2938	3003	3064
3079	3193	3210	3325	3540	3545	3561	3634	3645
3698	3718	3736	3751	3769	3779	3786	3883	3937
3946	4001	4033	4043	4085	4161	4270	4288	4306
4339	4444	4476	4781	4794	4815	4918	4929	4967
5065	5189	5195	5200	5258	5270	5289	5400	5483
5484	5566	5688	5724	5909	5945	6139	6357	6457
6474	6539	6564	6651	6674	6676	6748	6795	6808
6815	6884	6917	6974	6977	7013	7014	7129	7163
7295	7480	7469	7510	7516	7559	7570	7684	7697
7701	7716	7762	7768	7776	7890	7879	7914	7952
7936	7965	8051	8058	8076	8114	8136	8160	8219
8381	8508	8540	8576	8586	8610	8661	8683	8706
8849	8978	9105	9117	9288	9350	9385	9402	9484
9513	9539	9580	9610	9613	9746	9794	9836	9858
9961	10061	10065	10090	10104	10119	10140	10202	10228
10260	10295	10302	10367	10403	10413	10421	10480	10487
10464	10482	10495	10528	10598	10682	10688	10787	10834
10874	11187	11223	11301	11390	11405	11473	11531	11538
11548	11559	11622	11666	12009	12028	12037	12048	12074
12098	12189	12214	12345	12396	12417	12461	12478	12549
12730	12764	12777	12882	12957	12994	12997	13006	13032
13080	13118	13128	13175	13274	13252	13287	13384	13380
13583	13677	13812	13847	13870	13709	13747	13762	13797
13897	13915	13957	13972	14022	14126	14179	14226	14287
14288	14312	14417	14419	14462	14493	14539	14576	14649
14655	14700	14761	14843	14859	14957	14995	14990	14986
14992	15026	15058	15073	15086	15134	15191	15266	15278
15367	15394	15499	15500	15450	15644	15701	15752	15779
15799	15840	15888	15898	15913	16106	16129	16144	16160
16163	16194	16259	16261	16279	16295	16757	16917	16923
16947	16967	16981	16985	16990	17192	17228	17448	17529
17539	17586	17611	17679	17692	17710	17749	17788	17859
17944								

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto luglio 1879 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime, in uni coi premi assegnati alle prime cinque estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° agosto 1879 contro la restituzione delle Obbligazioni corredate delle cedole (vaglia dei semestri posteriori a quello che scade al 31 agosto 1879 aventi i numeri dal 59 al 78 inclusive.

Avviso agli Italiani

che si recano a Parigi

Il sottoscritto ha testè aperto un caffè ristorante e *Hôtel* di 2ª classe, nel sito più centrale della città, vicino al gran mercato *Halles* e Rue St-Sauveur, 10.

Per lire 5 al giorno si ha camera, colazione e pranzo.

Per le famiglie si fanno concessioni.

3652 PENNA LUIGI.

AI COMMERCIANTI e Industriali. Per *Acquisto* o *Rimessione* d'industrie, società, stabilimenti e negozi, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 3526

Mobilio da vendere. Dirigersi al portinaio, via Arsenale, 5. 3687

Chi desidera far acquisto della *Giurisprudenza Italiana*, si rivolga a questa Amministrazione.

ROWLAND'S

MACASSAR OIL

Conosciuto da 60 anni come il migliore Ristoratore, Preservatore ed Abbellitore della chioma. Le bottiglie hanno un turacciolo di vetro Lire 4 e 8.

ROWLAND'S KALYDOR
Abbellisce la carnagione ed estirpa e macchie cutanee. Lire 6.

ROWLAND'S ODONTO
Imbianca i denti ed impedisce la carie. Lire 3 50.

ROWLAND'S EUKONIA
è una nuova e soave polvere di toeletta. L. 3. Comprato sempre gli articoli

ROWLAND di 20, Hatton & Garden, Londra. Tutti i veri articoli portano la firma A. ROWLAND et SONS, in inchiostro rosso sull'inviluppo; l'imitazione della quale considerasi furto. In vendita da tutti i farmacisti e profumieri. Agente a Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, e **F. Ancarani** via Accademia delle scienze. 2039

VALDIERI

(presso Cuneo)

Grande Stabilimento di **Bagni Termo-Minerali.**

Apertura 20 giugno. 3713

MOLE ANTONELLIANA

Chi vuol aver un'idea di questo grandioso edificio che si sta ultimando a Torino per *Ricordo Nazionale*, spedisca L. 1 10 alla Tipog. G. Bruno e C., via Accademia Alb., e riceverà il doppio foglio di *costruzione* con ogni esegnirlo dato. È un grazioso *facsimile* alto centimetri **45.** 356

AI CAPITALISTI e Proprietari. Per compra, permuta o vendita di stabili, mutui, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4.

PRÉ-St-DIDIER VALLÉE D'AOSTE

ÉTABLISSEMENT THERMAL

Hôtel de Londres — Position exceptionelle — Café — Pension et service à la carte — Cabinet de lecture et salle de recréation avec piano, tenu par **Requedaz Joseph**, fournisseur de S. A. R. le Duc d'Aoste. 3710

CORAMI E PELLETTERIE

CALZATURA GIUNTA

Calandri Vittorio

TORINO, *Via S. Maurizio*, 20, TORINO 3863

Sciroppo essenziale concentrato

DI

SALSAPARIGLIA

Semplice e Jodurato

Preparazione speciale del Chimico Farmacista CERRUTI

Via Po, 28, Torino

I Pratici i più coscienziosi da più anni consigliano questo sciroppo contenente i *principii medicamentosi più attivi* della **salsaparriglia**, che combinati col **joduro di potassio** costituiscono il *migliore depurativo* contro i *Reumatismi cronici, erpeti, scrofole, tumori ghiandolari sifilide.* Bottiglia grande L. 10, piccola L. 6. Per maggior comodità si riduce pure in *pillole*, L. 3 la scatola. Havvi ancora il *Rob Sarsaparigliae*, L. 8 e 4 la bottiglia: *Sciroppo Portal*, L. 8 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Rafano jodato*, L. 6 e 3 la bottiglia.

Spedizioni franco d'imballaggio. 3845

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore** e le **Pillole** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.*
Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principii della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR
Rue Saint-Claude, 38, Parigi
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.° e dai principali Farmacisti.

In Torino da MONDO e farmacie TARICCO, e CERRUTI. 3700

ESTRATTO VEGETALE

NUOVO DEPURATIVO DEL SANGUE

Preparato dal Chimico-Farmacista di Vicenza PELLEGRINO ROSSI.

Cura radicale e sicura, piacevole al gusto, facile da prendersi anche dai fanciulli, comodissimo per chi viaggia.

Il più felice risultato per un mese di cura con tale preparato. Ogni bottiglia con istruzione costa L. 2 servendo per più giorni.

Deposito e vendita per Torino nella farmacia CERRUTI, via Po, e nelle principali farmacie del Regno.

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9.

(Sources Vivaraises)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci sopratutto nelle affezioni dello Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e i Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.

Queste acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a bersi e si **conservano indefinitamente.** — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sulla etichetta.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Vendita in Torino nella drogherie **Costanzo** Padre e Figlio, e **Pietro Paissa** 3751

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

Sig.ra S. A. ALLEN

Non muoia mai di restituire ai capelli grigi il colore primiero della gioventù, rinvenendone alle stesse radici la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed infallibile, facendo prestissimamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row,
LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale

BANCA DI TORINO

Autorizzata con Decreti Reali 5 luglio 1871, 15 gennaio 1873, 19 settembre 1875 e 23 novembre 1876.

PIAZZA S. CARLO 3708

SITUAZIONE della al maggio 1879.

		DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 50,000 di L. 500 nominali	L.	»	25,000,000 —
Conto Riserva	»	»	12,250,000 —
Conto Azionisti, 5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	547,881 58	»
Portafoglio	»	9,154,058 29	»
Conto Valori (Azioni, Obbligazioni e Valori industriali in proprietà)	»	15,067,166 97	»
Conto Valori in riporto	»	840,197 45	»
Conti correnti diversi	»	»	2,510,883 87
Corrispondenti diversi	»	7,063,319 26	4,268,545 02
Accettazioni ed effetti da pagare	»	»	851,624 21
Spese di primo impianto	»	100,000 —	»
Spese Generali	»	71,058 56	»
Conto Interessi	»	»	17,878 89
Conto Dividendi 1878	»	»	3,625 —
Utili al 31 maggio 1879	»	»	431,723 98
TOTALE	L.	45,344,283 97	45,344,283 97

La Banca emette biglietti all'ordine e scadenza fissa corrispondendo l'interesse: del 3 50 0[0 per quelli da 4 a 6 mesi — Del 4 0[0 per quelli da 7 a 12 mesi — del 4 50 0[0 per quelli da 13 mesi ed oltre.

Il Contabile
G. Anselmo.

Il Direttore Generale
A. Pariani.

Da vendere in Valperga Canavese

distante miglia 3 dalla Stazione Ferroviaria di Rivarolo.

Casa civile con ampio fabbricato decentemente mobigliato, giardino con fontana, scuderia, rimessa, cantina e vasi vinari, con a lato fabbricato rustico munito di camere per i famigli, e granai, porticato, stalla, ecc., torchio, vasi vinari e cantine.

Vigna con fabbricato spazioso rustico, tinaggio e vasi vinari, ecc. La unione alle suddette cascina e vigna vanno annesse giornate 54 circa vigneti, campi, prati e boschi in ottima condizione: le viti specialmente tutte di recente messe a nuovo ed assai fruttifere.

Recapito dal signor GIUSEPPE VALLERO, conduttore della vigna, sole distante 15 minuti dal luogo. 3697

34

SOLO FERRUGINOSO ottenne nominativamente d'una MEDAGLIA all'Esposizione universale di Parigi 1878

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi,

« ... è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che « introduce il più di ferro nel succo gastrico. »

(*Rapporto dell'Accademia di Medicina*, Boll. t. XIX, 1854.)

Guarisce: **Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Perdite, Mestruazioni irregolari, Impoverimento del sangue**, ec.

Il Ferro Quevenne si vende: 1° in natura; 2° in confetti.

Per smascherare le numerose Contraffazioni, tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Deposito generale: Emile GENEVOIX, 44, r. des Beaux-Arts, Paris.

Agenti per l'Italia: **A. MANZONI & C°, Milano.**

PILLOLE PESCHIER Rimedio di antica riputazione. N. 1, contro il **verme solitario piatto**, flac. L. 6 — N. 2, contro il **verme solitario armato**, L. 13 50 — Deposito generale per l'Italia: signori **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, 16. 3418

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **Perle del dottor Richard.** Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. **12.**

Farmacia TARICCO, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino. 0814

ANTON GIULIO BARRILI

CASTEL GAVONE

2ª edizione. Un volume in-12° di 320 pagine, prezzo L. **2 50.**

GINNASTICA DOMESTICA

Medica ed Igienica

per ogni sesso ed età, del dottor D. G. M. SCHREBER
2ª edizione italiana sulla 15ª edizione tedesca, con 45 incisioni.
Un volume in-12° di 185 pagine, prezzo L. **1.**

LUIGI PALMA

Del Potere Elettorale negli Stati Liberi

Un volume in-12° di 456 pagine, prezzo L. **4.**

ATTILIO BRUNIALTI

LIBERTA' E DEMOCRAZIA

Un volume in-12° di 512 pagine, prezzo L. **5.**

La Grecia moderna

ricordi del conte LUIGI PENNAZZI, comandante gl'insorti Epiroti nel 1878. — Un volume in 8° di 270 pagine, con 31 incisioni, prezzo L. **3.**

Vendibili in Torino alla libreria ROUX e FAVALE e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina. In provincia si spediscono franchi di posta contro vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata.

Poudre Internationale Revulsive

CANDELETTE

INJEZIONE solida, solubile in un'ora e senza cicca guarigione degli scoli antichi e recenti, flori bianchi, vaginiti, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle ordinarie presso l'uomo e la donna.

REVNAL, Farmacista, *via Barbieri, 11, a Parigi*
Deposito generale: **A. MANZONI e C°, Milano.**

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE, ANTONIO TORRE e CERRUTI. 3601

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 maggio 1879.

CREDITO FONDIARIO.

Guarentigia ipotecaria Lire 70,097,186

Cartelle emesse	In totale al 30 aprile 1879					N°	71,315	per L.	35,657,500
	Nel mese di maggio 1879					»	320	»	160,000
					In totale al 31 maggio 1879	N°	71,635	per L.	35,817,500
Cartelle da estinguersi	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	N°	14,106	per L.	7,053,000				
	Per estrazione a sorte	»	3,511	»	1,755,500				
	In totale	N°	17,617	per L.	8,808,500	N°	17,617	per L.	8,808,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		»	17,560	»	8,780,000				
Cartelle da ritirarsi		N°	57	per L.	28,500				
Cartelle in circolazione al 31 maggio 1879						N°	54,018	per L.	27,009,000
Delle quali al portatore N° 30,045, al nome N° 23,973.									

Corso del mese: Massimo L. 495 — Minimo L. 493 — Medio L. 494 —

ATTIVITÀ.

			Al 30 aprile 1879	Al 31 maggio 1879
Prestiti con ammortamento	Conto capitale	L.	20,730,550 00	20,688,700 78
	Conto annualità	»	1,035,794 81	1,016,648 21
Conti correnti ipotecari		»	—	—
Anticipazioni su Cartelle fondiarie		»	—	—
Fondi impiegati	in titoli dello Stato	»	87,988 »	87,988 »
	in buoni del Tesoro	»	—	—
	in titoli diversi	»	43,160 »	43,160 »
Debitori in conto corrente		»	—	—
Debitori diversi		»	122,553 36	138,453 01
Cartelle fondiarie di proprietà		»	83,935 50	240,778 75
Numerario in Cassa presso il Monte di Pietà		»	375,619 27	120,966 58
Cartelle fondiarie in deposito		»	764,000 »	1,031,000 »
Mobili e spese d'impianto		»	33,338 41	26,338 41
Rimanenze degli esercizi precedenti		»	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto		»	1,500,000 »	1,500,000 »
Totale delle Attività		L.	30,769,985 54	31,174,131 74
Spese.				
Spese generali d'amministrazione		»	23,442 94	23,134 63
Sorveglianza governativa		»	1,000 »	1,000 »
Interessi passivi		»	145 50	679 75
Perdite		»	—	—
Totale e bilancio		L.	30,794,573 98	31,214,746 02

PASSIVITÀ.

			Al 30 aprile 1879	Al 31 maggio 1879
Cartelle in circolazione	Conto capitale	L.	26,869,000 »	27,000,000 »
	Conto interessi	»	742,004 73	715,044 19
	Estratte da pagarsi	»	36,000 »	26,000 »
Buoni di Cassa in circolazione		»	—	—
Creditori in Conto corrente		»	—	—
Creditori diversi		»	36,838 31	43,909 25
Diritti erariali		»	46,320 87	43,440 88
Imposta sulla ricchezza mobile		»	60,009 15	59,893 47
Depositi a garanzia d'ipoteche	in contanti	»	91,381 50	130,851 96
	in cartelle	»	35,000 »	35,000 »
Depositanti Cartelle p. custodia	cartelle	»	464,500 »	471,000 »
	interessi maturati	»	1,075 10	975 65
Id. per cause diverse		»	364,500 »	525,000 »
Depositi per perizia		»	3,390 73	2,890 88
Capitale proprio dell'Istituto		»	405,007 83	405,007 83
Fondo di riserva		»	157,990 78	157,990 78
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corrente servizio Cassa		»	—	—
Totale delle Passività		L.	30,713,034 63	31,139,149 31
Rendite				
Utili di commissione		»	68,064 72	68,800 14
Interessi attivi		»	12,294 76	12,541 72
Proventi diversi		»	—	—
Utili		»	1,223 45	1,434 98
Totale a bilancio		L.	30,794,573 98	31,214,746 02

Il Credito Fondiario mutua in Cartelle fruttanti il 5 per cento e per prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione. — Emette Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al cittadino di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETÀ.

ATTIVITÀ.

			Al 30 aprile 1879		Al 31 maggio 1879	
Anticipazioni su pegni	di Oggetti preziosi	N°	35,543	1,912,103 50	35,363 —	1,915,547 50
	di Pannilini e Biati	»	31,679	239,833 50	30,779 —	239,196 »
	di Sarte e diversi	»	5,365	27,151 85	5,249 —	26,515 »
Somma antic. su pegni in tot.		N°	72,586	1,479,088 25	72,130 —	1,480,758 50
Anticipazioni su fondi pubblici			378	2,775,525 53	392 —	2,391,323 10
Fondi pubblici di proprietà	Titoli dello Stato	»		4,440,998 49		4,440,998 49
	Buoni del Tesoro	»		—		—
	Obbl. con guar. gov.	»		1,275,895 »		2,083,732 50
	Obbl. di prest. com. e prov.	»		198,290 »		198,290 »
	Titoli diversi	»		4,834,125 50		5,817,304 »
Cambiali	in portafoglio con guarentigia ipotec.	»		1,379,717 80		1,379,717 80
Id.	Id. a breve scadenza	»		1,000,000 »		1,000,000 »
Debitori diversi		»		14,991 78		742,031 31
Casa contanti		»		576,755 70		271,445 95
Conti correnti per servizio Casa	Credito fondiario	»		—		—
	Opere pie di S. Paolo	»		105,085 95		93,548 57
	Istituto Nazion. per le figlie de' Militari	»		168,860 40		179,573 21
Conti correnti ad interesse		»		315,040 44		315,040 44
Spese da ammortizzarsi		»		16,154 10		15,327 60
Mobili		»		37,476 40		37,746 40
Stabili di proprietà		»		422,225 90		422,225 90
Mutui con guarentigia ipotecaria		»		707,985 57		701,040 93
Totale delle attività		L.	19,952,095 72		19,416,788 30	
Elargizioni di beneficenza		»	—		2,000 »	
Spese dell'esercizio 1879.						
Imposte		L.	27,544 25		28,604 25	
Interessi passivi computati a tutto il 30 giugno 1879		»	251,855 01		239,055 84	267,560 15
Amministrazione		»	43,776 37		69,800 06	
Totale a bilancio		L.	19,952,940 85		19,758,806 45	

PASSIVITÀ.

			Al 30 aprile 1879		Al 31 maggio 1879	
Capitali depositati al 5 0[0	Libretti	N°	3,530	15,842,033 01	3,565 —	16,146,044 12
Interessi sui detti da pagarsi		L.		505,234 04		370,735 17
Fondo pensioni impiegati		»		40,938 50		41,803 18
Creditori sopraprezzo		»		23,080 05		26,120 55
Creditori diversi		»		21,134 72		73,561 22
Credito Fond. Conto corrente per servizio Casa		»		375,619 27		120,966 58
Risconti		»		—		—
Opere pie S. Paolo. — Conto corrente per servizio Casa		»		—		—
Depositi speciali		»		800,000 »		800,000 »
Totale delle passività		L.	17,109,548 59		—	18,579,231 82
Avanzi di rendita		»	2,435,576 85			2,435,576 85
Rendite dell'esercizio 1879.						
Interessi attivi		L.	227,681 28		248,470 72	
Sconti e provvig.		»	61,304 »	318,715 32	68,804 »	347,199 68
Proventi diversi		»	29,879 04		33,924 96	
Totale a bilancio			19,952,940 85		—	21,758,808 45

Il Monte di Pietà riceve qualunque somma in deposito a partire da L. 5, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 3 per cento. — Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su Cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale. — Concede mutui ed apre crediti in conto corrente guarentiti con ipoteca a condizioni da convenirsi.

Gli Uffici e la Cassa per tali operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Torino, 1° giugno 1879.

Il Consigliere Cassiere
GABELLI MAGGIORINO.

Il Consigliere Rettore
GIOLITTI.

V° il Commissario
V. LAMARQUE.

Torino — Tip. Roux e Favale.